

1.1. RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. ASPETTI GENERALI

Le strategie, il Risk Appetite Framework, le Facoltà e le Regole di Concessione e gestione del credito nel Gruppo sono indirizzate:

- al raggiungimento di un obiettivo sostenibile e coerente con l'appetito per il rischio e la creazione di valore del Gruppo, garantendo la qualità delle attività creditizie;
- alla diversificazione del portafoglio, limitando la concentrazione delle esposizioni su controparti/gruppi, su settori di attività economica o aree geografiche;
- ad un'efficiente selezione dei gruppi economici e dei singoli affidati, attraverso un'accurata analisi del merito creditizio finalizzata a contenere il rischio di insolvenza e a mitigare le perdite a queste potenzialmente connesse;
- a privilegiare, nell'attuale fase congiunturale, gli interventi creditizi volti a supportare l'economia reale, il sistema produttivo e a sviluppare le relazioni con la clientela;
- al costante controllo delle relazioni e delle relative esposizioni, effettuato sia con procedure informatiche, sia con un'attività di sorveglianza sistematica delle posizioni presentanti irregolarità, allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di deterioramento.

Il costante monitoraggio della qualità del portafoglio crediti viene perseguito attraverso l'adozione di precise modalità operative in tutte le fasi gestionali della relazione di affidamento.

Occorre poi sottolineare che il Piano d'Impresa 2022-2025 contempla – tra le altre – specifiche iniziative mirate alla riduzione massiva dello stock di NPL e alla continua prevenzione attraverso una strategia modulare.

Tra le operazioni finalizzate nel corso dell'esercizio, rientrano alcune iniziative straordinarie di de-risking per complessivi 9,5 miliardi in termini di GBV, a cui si aggiungono circa 0,8 miliardi di GBV classificati in attività in via di dismissione per i quali la cessione è prevista nel 2023.

Per maggiori dettagli si fa rinvio al paragrafo "Il Piano d'Impresa 2022-2025" della Relazione sull'andamento della gestione.

1.1. Gli impatti valutativi per il Gruppo ISP del conflitto militare fra Russia e Ucraina

Nel rimandare a quanto descritto nella Parte A della presente Nota integrativa (Sezione 5 Altri aspetti) per quanto riguarda più in generale l'approccio seguito dal Gruppo relativamente ai rischi, alle incertezze e agli impatti connessi con il conflitto tra Russia e Ucraina, sono di seguito illustrati gli aspetti quali-quantitativi relativi alle esposizioni creditizie verso controparti residenti nei Paesi in conflitto, in portafoglio alle due controllate residenti in Russia ed Ucraina, Banca Intesa Russia e Pravex Bank (Banca ucraina) o erogati da altre realtà del Gruppo (esposizioni cross border), con particolare riguardo alla loro valutazione.

Al 31 dicembre 2022 il Gruppo presenta le seguenti esposizioni per cassa verso controparti residenti in Russia e Ucraina al netto delle garanzie ECA e al lordo/netto delle rettifiche di valore effettuate:

(milioni di euro)

	31.12.2022 (*)				31.12.2021 (**)			
	Esposizione lorda		Esposizione netta		Esposizione lorda		Esposizione netta	
	Russia	Ucraina	Russia	Ucraina	Russia	Ucraina	Russia	Ucraina
Crediti verso clientela	1.629	216	1.168	103	4.518	226	4.486	224
<i>Banca Intesa Russia</i>	372	-	205	-	644	-	614	-
<i>Pravex</i>	-	112	-	-	-	156	-	154
<i>Esposizioni cross-border</i>	1.257	104	963	103	3.874	70	3.872	70
Crediti verso banche	797	63	782	62	305	57	305	56
<i>Banca Intesa Russia</i>	751	-	740	-	269	-	269	-
<i>Pravex</i>	-	63	-	62	-	57	-	56
<i>Esposizioni cross-border</i>	46	-	42	-	36	-	36	-
Titoli	73	11	41	2	118	58	118	56
<i>Banca Intesa Russia</i>	13	-	13	-	24	-	24	-
<i>Pravex</i>	-	-	-	-	-	48	-	46
<i>Divisione IMI C&IB</i>	31	-	14	-	29	-	29	-
<i>Divisione Insurance</i>	29	11	14	2	65	10	65	10

(*) Oltre alle esposizioni per cassa esposte in Tabella, vi sono rischi di firma verso clientela per 126 milioni (113 milioni netti) presso Banca Intesa Russia e 67 milioni (66 milioni netti) presso Pravex oltre a 232 milioni (186 milioni netti) di firma Cross Border verso clientela residente in Russia netto ECA e 27 milioni (valore lordo e netto) verso clientela residente in Ucraina.

Sono altresì presenti 155 milioni (152 milioni netti) di esposizioni cross border per firma verso banche residenti Russia e 18 milioni (valore lordo e netto) di esposizioni cross border per firma verso banche residenti Ucraina.

Si segnala, infine, che le esposizioni cross border verso clientela residente in Ucraina sono, invece, per la parte corporate assistite da garanzie prestate da soggetti statunitensi, mentre per la parte famiglie sia le consistenze al 31 dicembre 2022 che l'incremento di circa 34 milioni registrati rispetto al 31 dicembre 2021 sono principalmente correlate ad esposizioni erogate da parte della controllata VUB a famiglie aventi stabile dimora in Slovacchia.

(**) Oltre alle esposizioni per cassa esposte in Tabella, vi sono rischi di firma verso clientela per 254 milioni (253 milioni netti) presso Banca Intesa Russia e 88 milioni (valore lordo e netto) presso Pravex oltre a 995 milioni (valore lordo e netto) di firma cross border verso clientela residente netto ECA. Sono altresì presenti 1.109 milioni (valore lordo e netto) di esposizioni cross border per firma verso banche residenti Russia.

Si segnala, infine, che le esposizioni cross border verso clientela residente in Ucraina sono, invece, per la parte corporate assistite da garanzie prestate da soggetti statunitensi, mentre per la parte famiglie sono principalmente correlate ad esposizioni erogate da parte della controllata VUB a famiglie aventi stabile dimora in Slovacchia.

Come si può notare dalla tabella, a fine esercizio le esposizioni residue per cassa verso il totale delle controparti residenti in Russia e Ucraina ammontano, in termini di valori lordi, a 372 milioni (205 milioni netti) con riferimento a Banca Intesa Russia e a 1.257 milioni (963 milioni netti) con riferimento alle esposizioni cross border verso clientela residente in Russia (al netto delle garanzie ECA). A tali valori si aggiungono esposizioni verso banche per complessivi 797 milioni (782 milioni netti) e in titoli per complessivi 73 milioni (41 milioni netti). Le esposizioni verso clientela residente in Ucraina ammontano a 216 milioni (103 milioni netti), di cui 112 milioni (valore di bilancio nullo in termini netti) riferiti alla controllata Pravex Bank. A tali valori si aggiungono esposizioni verso banche e in titoli per complessivi 74 milioni (64 milioni netti). La pluralità delle esposizioni verso controparti russe¹⁰⁰ ed ucraine è essenzialmente rappresentata da crediti alla clientela soggetti a valutazione secondo il principio IFRS 9 “Strumenti finanziari”.

Ciò premesso occorre sottolineare come nel corso dell'esercizio il Gruppo si è attivamente operato per ridurre significativamente i rischi creditizi legati al conflitto russo-ucraino. In particolare, nel corso dell'esercizio l'esposizione lorda per cassa verso il totale delle controparti residenti in Russia e Ucraina (clientela, banche e titoli) si è ridotta di 2.493 milioni (-47% rispetto alla fine dell'esercizio precedente) prevalentemente per effetto della cessione a titolo definitivo di due importanti esposizioni (per 2,2 miliardi nel terzo e per 0,3 miliardi nel quarto trimestre 2022). In particolare, rileva la riduzione di 2.899 milioni (-61% rispetto a fine 2021) delle esposizioni creditizie lorde verso clientela, solo in parte controbilanciata da una crescita dei crediti di Banca Intesa Russia verso banche a fronte della liquidità resasi disponibile dalle progressive estinzioni dei crediti a clientela.

La significativa manovra di de-risking e le importanti rettifiche sulle residue posizioni – descritte di seguito – hanno contribuito a più che dimezzare l'esposizione netta complessiva (clientela, banche e titoli) al 31 dicembre 2022 verso controparti residenti in Russia e Ucraina che è pari a 2.158 milioni, in calo di 3.087 milioni rispetto al 31 dicembre 2021 (-59%).

A partire da marzo 2022, tra gli ambiti di maggiore attenzione in tema di valutazioni creditizie nel contesto emergenziale innestato dal conflitto in Ucraina, un focus particolare è stato dedicato all'esposizione del Gruppo verso controparti residenti in Russia e Ucraina. In particolare, sono state adottate iniziative ad hoc volte a rafforzare il presidio del rischio di credito, anche attraverso l'aggiornamento della valutazione del merito creditizio, delle controparti aventi residenza o casa madre residente nella Federazione Russa, in Bielorussia ed in Ucraina. In tale contesto si è altresì preso atto del deterioramento di specifiche

¹⁰⁰ Le marginali esposizioni verso controparti bielorusse sono per semplicità - a questi fini - trattate e indicate congiuntamente alle esposizioni verso la Federazione Russa.

posizioni che sono state classificate tra le inadempienze probabili e conseguentemente sottoposte a valutazione analitica. Al 31 dicembre si rilevano complessivamente, nelle società del Gruppo diverse da quelle dei paesi in conflitto, 322 milioni di crediti deteriorati per cassa verso controparti residenti in Russia, relativi a posizioni già classificate al 30 giugno, prevalentemente riferite a due controparti.

I crediti deteriorati della partecipata russa ammontano a 61 milioni, mentre la classificazione integrale a sofferenze del portafoglio della partecipata ucraina ha portato a rilevare 112 milioni di sofferenze.

In linea con la rappresentazione già fornita nella Relazione finanziaria semestrale al 30 giugno, per quanto riguarda il portafoglio per il quale non sono stati ravvisati segnali di deterioramento specifici, dalle analisi effettuate del principio contabile IFRS 9 e dei correlati Annex, non risultano esservi indicazioni o esemplificazioni volte a delineare specifiche linee guida mirate alla misurazione delle Expected Credit Losses in contesti bellici o a definire metodologie specifiche dell'incremento del rischio di credito conseguente a crisi geopolitiche improvvise e gravi come quella attuale. I riferimenti più assimilabili al contesto attuale appaiono essere quelli riportati nelle Application Guidance del principio stesso, che permettono/suggeriscono l'utilizzo del c.d. "collective assessment" ai fini della verifica della sussistenza di un Significant Increase in Credit Risk (SICR) in ottica di staging delle esposizioni creditizie¹⁰¹, nonché, in continuità con i trattamenti impostati per cogliere le criticità di un'altra recente situazione emergenziale quale il COVID-19¹⁰², nell'utilizzo di management overlay nel calcolo dell'ECL, al fine di definire le modalità più opportune per incorporare negli accantonamenti gli aspetti legati al conflitto in corso.

Con specifico riferimento alle posizioni cross border, il Gruppo ha quindi deciso di adottare un approccio valutativo fortemente guidato dall'emergere del rischio geopolitico c.d. "di trasferimento", cioè il rischio che le controparti non onorino gli impegni di pagamento del debito a seguito di restrizioni o decisioni del Paese di residenza e non per aspetti direttamente attinenti al loro business, quindi applicato in base al paese di residenza delle controparti. Tale approccio ha operato sia ai fini della determinazione del SICR e relativa classificazione a stage 2, che ai fini di calcolo dell'ECL mediante applicazione di management overlay. Tale modalità, che è stata agita in continuità nel corso dell'anno, è stata ritenuta la più opportuna per incorporare accantonamenti legati al rischio paese e geopolitico relativi al conflitto in corso altrimenti non adeguatamente colti dai sistemi di misurazione del rischio normalmente in uso. Nel contempo, è stata portata avanti l'attività di rating review delle controparti più significative esposte al rischio paese correlato al conflitto, per le quale erano stati eccezionalmente previsti termini di validità dei rating attribuiti più restringenti.

Nel dettaglio le scelte introdotte ai fini del calcolo ECL sulle esposizioni cross border sono state:

- applicazione della PD through the cycle associata al rating attribuito, senza procedere al condizionamento forward looking, approccio ritenuto più prudente in quanto la metodologia di condizionamento, in relazione alle logiche attualmente adottate nei modelli satellite, non sarebbe stata rappresentativa del rischio specifico legato ai paesi in conflitto;
- calcolo di un ulteriore buffer prudenziale, tale da determinare equivalenza con l'utilizzo di un tasso di perdita stimato secondo un approccio basato sulla traslazione del rischio del paese di residenza della modellistica Pillar II (LGD fissa da modello transfer risk pari al 55%, non condizionata);
- introduzione di ulteriori margini di prudenza rispetto alle stime di ECL derivanti dai sopraindicati elementi, a fronte di potenziali ulteriori peggioramenti del merito creditizio delle controparti russe.

Con riferimento ai crediti verso clientela erogati da Pravex Bank, la situazione di assoluta gravità presente su tutto il territorio ucraino, inoltre, ha portato a definire ai fini della valutazione del portafoglio crediti della banca ucraina controllata un approccio del tutto specifico, fortemente guidato da razionali che hanno tenuto in considerazione le incertezze e gli elementi di rischio connessi al conflitto. Già in sede di Relazione semestrale, sul portafoglio crediti performing di Pravex (la banca non presentava sostanzialmente al 31 dicembre 2021 posizioni NPL) era già stato applicato uno specifico management overlay a livello di ECL che aveva comportato una svalutazione tale da portare il livello di copertura al 73%. Alla luce dell'aggravarsi e del prolungarsi del conflitto, con le conseguenti ricadute sull'economia ucraina, in sede di bilancio al 31 dicembre 2022, in continuità con quanto fatto in sede di Resoconto intermedio al 30 settembre, i crediti verso clientela della partecipata ucraina sono stati classificati ai fini del Bilancio Consolidato tra i crediti deteriorati (Sofferenze), con svalutazione integrale della componente cassa.

Per quanto riguarda Banca Intesa Russia si sono definite scelte prudenziali specifiche, pur tenendo conto peraltro della diversa situazione di rischio/operativa rispetto alla partecipata Ucraina. Si è proceduto quindi all'adozione di un approccio classificatorio e valutativo dei crediti performing che tiene in forte considerazione il rischio geopolitico derivante dalla crisi in corso. Pertanto le valutazioni effettuate sui crediti della controllata scontano un fattore prudenziale determinato centralmente che tiene conto dell'aggravarsi della situazione economica domestica alla luce del protrarsi del conflitto e dell'accresciuto isolamento dell'economia russa. Per effetto degli accantonamenti effettuati la copertura complessiva sui crediti in bonis della controllata russa si attesta a circa il 40,5% sul valore lordo degli stessi.

Si segnala, inoltre, che la Capogruppo e due controllate hanno erogato a Banca Intesa Russia finanziamenti per un valore residuo iscritto in bilancio di 211 milioni a supporto dell'operatività della banca e hanno anche messo a disposizione un ammontare di 200 milioni originariamente destinato ad aumento di capitale. La concreta effettuazione di tale aumento di capitale è stata sospesa in conseguenza degli eventi bellici. Il finanziamento per 211 milioni è tuttora a supporto dell'operatività della banca, che peraltro pur con le difficoltà indotte dal contesto ha realizzato nel 2022 un risultato operativo positivo, mentre per l'ammontare originariamente destinato ad aumento di capitale le valutazioni dipenderanno dagli sviluppi degli eventi bellici e della normativa russa che al momento impone restrizioni temporanee a rimborsi e pagamenti verso soggetti residenti in Paesi "unfriendly".

Per completezza si ricorda che anche il patrimonio immobiliare delle due partecipate è stato oggetto di valutazione: considerata l'estrema incertezza che contraddistingue l'attuale scenario bellico e l'attuale assenza di un mercato immobiliare

¹⁰¹ In particolare, si vedano IFRS 9 B5.5.1, IFRS 9 B5.5.4, IFRS 9 B5.5.5, IFRS 9 B5.5.18 e IFRS 9 B5.5.52.

¹⁰² IFRS 9 and COVID-19: Accounting for expected credit losses applying IFRS 9 Financial Instruments in the light of current uncertainty resulting from the COVID-19 pandemic.

in Ucraina, si è ritenuto prudente confermare l'azzeramento del valore degli asset ad uso investimento e delle filiali e degli altri immobili ad uso funzionale di Pravex Bank. Per la sola sede centrale di Kiev, tenuto conto della sua funzione strategica rispetto all'esercizio dell'attività bancaria, dell'attuale controllo che è possibile esercitare sullo stato di conservazione dell'immobile e della sua localizzazione, si è valutato di mantenere invariato il valore. Con riferimento al limitato patrimonio immobiliare di Banca Intesa Russia costituito essenzialmente dalla sede centrale di Mosca, invece, non si sono riscontrati elementi tali da dover procedere ad una svalutazione.

Con riferimento al portafoglio titoli di Banca Intesa Russia (il residuo portafoglio di Pravex è stato regolarmente rimborsato a fine 2022), le valutazioni sono state effettuate con l'utilizzo di quotazioni rilevate sul mercato secondario russo, con conseguente classificazione degli stessi al livello 2 di fair value in relazione alla scarsa liquidità del mercato di riferimento. Un approccio simile è stato adottato per le modeste esposizioni in titoli detenute dalla Capogruppo e dalle entità del comparto assicurativo del Gruppo.

Complessivamente, tali processi valutativi e le perdite legate al de-risking sulle esposizioni russe hanno portato alla rilevazione nell'esercizio, al lordo degli effetti fiscali, di oneri netti per complessivi 1.415 milioni, riferibili per 1.298 milioni a rettifiche su crediti, per 36 milioni su titoli e per 81 milioni su altre poste di bilancio, inclusi dell'accantonamento di 80 milioni effettuato in sede di consolidamento della partecipata Banca Intesa Russia principalmente per azzerare il contributo patrimoniale della stessa al bilancio consolidato di Gruppo.

1.2. Impatti derivanti dalla pandemia COVID-19

Dall'inizio della pandemia, tutte le funzioni della Banca sono state coinvolte in un ampio e complesso insieme di iniziative volte a supportare le diverse tipologie di clientela del Gruppo. Ciò è avvenuto sia attraverso l'offerta dei sostegni di natura governativa sia tramite iniziative poste in essere autonomamente dal Gruppo.

La pandemia ha determinato una significativa minaccia alla resilienza delle aziende del portafoglio creditizio del Gruppo. D'altro canto, sono state messe in atto una serie di misure pubbliche senza precedenti per sostenere l'economia, che devono essere considerate nella valutazione del rischio. La velocità dei cambiamenti del contesto economico e sociale ha aumentato il livello di incertezza delle previsioni economiche su cui si fondano le stime di appetito per il rischio. In questa fase è quindi necessaria una maggior capacità di adattamento e attenzione alle diverse sfide poste agli attuali modelli di valutazione del rischio di credito. Così come già effettuato nel 2020 post inizio della pandemia, si è deciso di calibrare l'appetito per il rischio, al fine di evitare comportamenti pro-ciclici e, al contempo, sostenere l'economia, mantenendo una posizione finanziaria e patrimoniale solida.

A inizio febbraio 2022 è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione, nell'ambito del Risk Appetite Framework, l'aggiornamento del framework del Credit Risk Appetite che, in linea con quanto già fatto nel 2020 e nel 2021, ha previsto elementi prospettici utili a cogliere la peculiarità di impatto della crisi COVID-19 nei fattori di rischio e resilienza sul perimetro Corporate Domestic, Large Corporate (componente Italia), Corporate Real Estate e Corporate estero e da un indicatore di vulnerabilità sul perimetro Corporate Domestic e Corporate Real Estate. L'indicatore di vulnerabilità, introdotto nel corso del 2020, è basato sul profilo di liquidità dell'azienda e sulla conseguente capacità di servire il debito esistente e quello contratto a fronte dell'emergenza COVID-19. La valutazione sulla sostenibilità del debito si misura, rispetto al ritorno alla normalità post diffusione pandemica, prendendo come riferimento l'EBITDA pre COVID-19 delle imprese. La scelta metodologica di considerare un orizzonte temporale post-crisi è dovuta all'esigenza di sterilizzare effetti transitori della crisi stessa, quali le misure istituzionali eccezionali (e.g. moratorie, preammortamento delle nuove operazioni garantite) e la volatilità del capitale circolante netto, nonché di valutare la sostenibilità nel medio-lungo periodo al fine di ridurre effetti pro-ciclici. Questo indicatore può quindi contribuire a fornire una prima risposta, seppur parziale, all'aspettativa di ridurre al minimo eventuali effetti cliff-edge alla scadenza delle moratorie.

Per il segmento SME Retail, si è ritenuto opportuno confermare il fattore di resilienza mirato sugli outlook economici, declinato a livello di micro-settore.

Con riferimento alle azioni di sostegno alla clientela il percorso di progressivo ripristino dei processi creditizi pienamente ordinari con valutazioni one-to-one già avviato nel corso del 2021 con il progressivo phase out delle Linee guida EBA sulle "general payment moratoria", si è definitivamente compiuto dal 1° aprile 2022, a seguito del termine dello Stato di Emergenza, con il pieno ritorno anche in termini di soluzioni offerte al catalogo prodotti ordinario della Banca.

Al 31 dicembre 2022 è terminata la possibilità, attivata ad aprile 2022 e prevista dal Decreto Mille Proroghe per i finanziamenti cosiddetti "30 mila euro" di cui alle lettere m) e m-bis), dell'articolo 13, comma 1, del D.L. 8 aprile 2020, n. 23, convertito, con modificazioni, dalla Legge 5 giugno 2020, n. 40, di richiedere, su richiesta del soggetto finanziato e previo accordo tra le parti, il differimento per massimo 6 mesi del periodo di preammortamento del finanziamento il cui termine iniziale di rimborso del capitale era previsto nel corso dell'anno 2022.

Permane invece la possibilità di estendere la durata entro il limite massimo dei 15 anni per i finanziamenti di importo fino a 30 mila euro garantiti ai sensi dell'art.13, comma 1, lettera m) del D.L. Liquidità.

Con riferimento specifico alla gestione del portafoglio, agli indicatori standard di anticipazione dei segnali di deterioramento (early warning indicators) e ai processi di gestione proattiva del credito, è stato aggiunto un ulteriore livello quantitativo di valutazione che coniuga previsioni settoriali e ulteriori indicatori di rischio. In particolare, le misure governative e di sostegno finanziario delle banche hanno consentito nel 2020 e 2021 la salvaguardia di molte imprese che hanno fronteggiato una shortfall di liquidità a causa del contesto COVID-19. In alternativa, si sarebbe osservato un deterioramento del rischio che si sarebbe riflesso nel peggioramento del rating dei clienti e in un aumento del default rate. In tale contesto, a inizio 2021, al fine di cogliere con anticipo potenziali problematiche finanziarie legate allo scadere delle concessioni governative, l'Area Chief Risk Officer ha indirizzato specifiche valutazioni al fine di individuare le imprese/settori che, seppur sostenute finanziariamente dai menzionati provvedimenti, mostrano il perdurare delle difficoltà operative in termini di generazione dei cashflow. Successivamente la metodologia è stata evoluta, rafforzata, integrata e rendicontata agli organi societari in coerenza con la parallela evoluzione dei modelli di Early Warning le cui attività di sviluppo si sono concluse nel dicembre 2021 e per i quali prosegue il percorso di parallel running e innesto nei processi di gestione del credito.

Con riferimento alle azioni legate alla gestione proattiva del credito, nel 2021 era stata attivata una specifica iniziativa diagnostica sul portafoglio moratorie proseguita per tutto l'anno nell'ambito dell'Action Plan crediti con l'obiettivo di contenere il deterioramento, mediante l'attivazione di interventi sulle posizioni critiche. Nel secondo trimestre 2022 è stata poi attivata una nuova iniziativa diagnostica sulle moratorie scadute o in scadenza nel primo semestre 2022 che denotavano qualche elemento di rischio con esiti che evidenziavano assenza di criticità significative o necessità di monitoraggio con eventuali interventi pianificati del terzo trimestre per la quasi totalità delle posizioni (96%).

Analoga iniziativa diagnostica è stata poi reiterata nel terzo e quarto trimestre, con esiti in linea con quelli evidenziati nel primo semestre.

Relativamente al perimetro domestico le moratorie ancora in essere al 31 dicembre 2022 sono ormai esigue, sia in valore assoluto (circa 80 milioni) sia in confronto alla situazione a fine 2021 (4,8 miliardi). Anche le moratorie terminate con maturazione dei termini per la ripresa dei pagamenti nei mesi successivi sono ugualmente ormai molto contenute (circa 40 milioni) mentre erano 6,7 miliardi a fine 2021. Le moratorie scadute che hanno maturato le condizioni per la ripresa dei pagamenti al 31 dicembre 2022 ammontano a 35,9 miliardi; rispetto al portafoglio alla data, si è rilevato un tasso di incidenza dei flussi cumulati di default dell'ordine del 4,5% (era 2,7% a fine 2021). I flussi cumulati di default osservati, se comparati con il totale delle esposizioni con moratorie originariamente concesse, registrerebbero una incidenza inferiore al 3%.

A livello consolidato il valore delle esposizioni oggetto di moratoria in essere al 31 dicembre 2022 ammontava a 80 milioni (4,9 miliardi a dicembre 2021), sostanzialmente riconducibile al perimetro domestico, a fronte di moratorie scadute per 39,6 miliardi (circa 47 miliardi a fine 2021). Come a livello domestico, anche a livello consolidato le moratorie in essere qualificabili come tali ai sensi delle Linee Guida EBA erano pari a 412 mila euro (1,1 miliardi a fine 2021).

Con riferimento alla valutazione della targatura forborne delle moratorie, nel corso del 2020/2021 Intesa Sanpaolo ha operato in conformità alle "Linee Guida EBA sulle moratorie legislative e non legislative relative ai pagamenti dei prestiti applicate alla luce della crisi COVID-19" ed alle disposizioni governative tempo per tempo vigenti, ripristinando gli ordinari processi di valutazione già a partire della seconda metà del 2021 e poi confermandoli pienamente nel 2022.

Nel corso del 2022 è continuato il monitoraggio sistematico dei profili di rischio delle esposizioni che avevano già maturato o stavano ancora maturando i termini di ripresa dei pagamenti (tutti avvenuti entro l'anno). In particolare, a fronte di esposizioni progressivamente diminuite per rientri e pagamenti, anche nel corso del 2022 non sono stati rilevati, come indicato in precedenza, andamenti particolarmente negativi relativamente all'emergere di segnali di difficoltà o di deterioramento. Ai fini del Bilancio al 31 dicembre 2021 erano stati mantenuti management overlay sui crediti performing (aggiustamenti agli esiti dei modelli IFRS 9 in uso incorporati nei modelli satellite e trigger straordinari di scivolamento a Stage 2) per considerare prudentemente il potenziale emergere di elementi di vulnerabilità sulle esposizioni oggetto di misure di moratoria. Nel corso dell'esercizio si è proceduto progressivamente ad una loro rivalutazione, mantenendo ancora una congrua prudenza fino al terzo trimestre e completando il loro rilascio nel quarto, alla luce degli esiti dei monitoraggi richiamati.

Peraltro, si ricorda che, anche a questo portafoglio si applicano su base ordinaria le regole generali adottate dalla banca per l'identificazione del Significant Increase of Credit Risk e la classificazione a Stage 2, tra le quali rilevano anche la presenza di un pagamento scaduto oltre i 30 giorni e la concessione di misure di forbearance. Va considerato, inoltre, che la specificità del portafoglio che era stato oggetto di moratorie e relative proroghe nel biennio 2020/2021 è sempre meno distintiva o correlabile direttamente al venir meno del beneficio a suo tempo concesso e che, nel contempo, a fronte dell'evoluzione della crisi geopolitica innescata dal conflitto Russia/Ucraina, a partire dal primo trimestre 2022, sono state adottate scelte prudenti sui portafogli di famiglie, piccoli operatori economici e imprese operanti in determinati settori (ivi incluse, se rientranti nelle regole adottate, anche le controparti beneficiarie di concessioni di moratorie nel periodo pandemico) per l'emergere - nelle geografie di riferimento del Gruppo - di ricadute indirette e nuove vulnerabilità derivanti dagli effetti di perduranti pressioni inflazionistiche e dagli aumenti del costo dell'energia. Maggiori dettagli sono rappresentati nel paragrafo 2.3 "Metodi di misurazione delle perdite attese".

Con riferimento al rischio di controparte, la crisi legata alla pandemia ha comportato un iniziale aumento delle esposizioni, a causa principalmente della discesa dei tassi di interesse dell'area euro e del generale e rilevante aumento della volatilità sui principali fattori di rischio. Non si sono tuttavia registrate criticità nel processo di marginazione con le controparti di mercato, seppur in presenza di un elevato aumento delle chiamate di collaterale, sia in termini numerici che di volumi, nelle settimane di maggior stress sui mercati. Anche i processi di compensazione presso le controparti centrali non hanno generato problematiche operative. La situazione dei mercati finanziari si è progressivamente stabilizzata.

Da ultimo, con riferimento alle tematiche del rischio di credito, si ricorda che il Gruppo pubblica l'informativa prevista dalle "Guidelines on reporting and disclosure of exposures subject to measures applied in response to the COVID-19 crisis" pubblicate dall'EBA (EBA/GL/2020/07) nell'informativa al pubblico "Terzo Pilastro" o "Pillar 3".

2. POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

2.1. Aspetti organizzativi

Nell'ambito del Gruppo Intesa Sanpaolo, un ruolo fondamentale nella gestione e controllo del rischio di credito è svolto dagli Organi societari che, secondo le proprie competenze, assicurano l'adeguato presidio del rischio di credito individuando gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio, verificandone nel continuo l'efficienza e l'efficacia e definendo i compiti e le responsabilità delle funzioni e strutture aziendali coinvolte nei processi.

Il presidio e governo del credito assicurato dagli Organi societari è riflesso nell'attuale assetto organizzativo che individua specifiche aree di responsabilità centrale riconducibili a:

- Area di Governo Chief Lending Officer;
- Area di Governo Chief Risk Officer;
- Area di Governo Chief Financial Officer;

che garantiscono, con l'adeguato livello di segregazione, lo svolgimento delle funzioni di gestione e l'attuazione delle attività di controllo del rischio, nonché la definizione dei processi e degli applicativi a supporto.

L'Area di Governo Chief Lending Officer, avvalendosi delle proprie strutture (Direzione Centrale Concessione BdT, Direzione Centrale Concessione CIB, Direzione Centrale Crediti ISB, Direzione Centrale Governo del Credito, Direzione Centrale Presidio Valore del Credito e Direzione Centrale NPE):

- assume, direttamente o sottoponendole agli Organi competenti, le decisioni creditizie rilevanti in materia di assunzione e gestione dei rischi di credito del Gruppo, autorizzando direttamente per quanto di competenza, anche per il tramite dei pareri di conformità;
- garantisce la corretta classificazione e valutazione ai fini di Bilancio delle posizioni classificate a credito deteriorato che rientrano nella propria competenza;
- assicura, per il perimetro di competenza, la gestione proattiva del credito e garantisce la gestione e il presidio dei crediti deteriorati e in sofferenza mantenuti in gestione interna al Gruppo;
- idea e gestisce operazioni di cessione di singole posizioni o di portafogli di NPE, esposizioni creditizie e altri asset in perimetro, con la collaborazione di altre funzioni competenti;
- svolge attività di monitoraggio e controllo sulle attività esternalizzate, incluso il monitoraggio dei KPI delle performance degli outsourcer, assumendo direttamente, o sottoponendole agli Organi competenti, le delibere in ordine alle proposte eccedenti le facoltà delegate agli Outsourcer;
- contribuisce al processo di formulazione della proposta delle Strategie Creditizie nell'analisi degli impatti sulla concessione del credito e nella loro declinazione in relazione alle variabili di gestione creditizia rilevanti, ferma restando la responsabilità di finalizzazione in capo all'Area di Governo Chief Financial Officer;
- coordina l'attuazione degli Indirizzi Gestionali Creditizi da parte delle unità preposte del Gruppo, anche nei diversi ambiti societari;
- analizza l'evoluzione del costo del credito all'interno del Gruppo, tenendo anche conto dell'applicazione delle suddette Strategie Creditizie;
- attribuisce e valida i rating alle posizioni di competenza, prestando altresì supporto nella definizione dei processi e strumenti di attribuzione del rating;
- definisce la normativa di riferimento in materia creditizia, i requisiti per lo sviluppo degli strumenti del credito e contribuisce alla formulazione delle proposte di assegnazione delle facoltà di concessione e gestione del credito, ferma restando la responsabilità di finalizzazione delle stesse in capo all'Area di Governo Chief Risk Officer;
- promuove iniziative finalizzate alla diffusione e allo sviluppo della cultura del credito;
- garantisce, coerentemente con le linee guida dell'Area di Governo Chief Risk Officer e nel rispetto degli Indirizzi Gestionali Creditizi, la sorveglianza sistematica di primo livello del portafoglio crediti di competenza, individuando fenomeni riferiti a specifici aggregati creditizi caratterizzati da elevati livelli di anomalia per i quali attivare gli opportuni interventi di mitigazione del rischio.

L'Area di Governo Chief Risk Officer ha la responsabilità di declinare il Risk Appetite Framework nell'ambito della gestione dei rischi di credito, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali ed assicura la misurazione e il controllo delle esposizioni di rischio di Gruppo. Specificamente, l'Area di Governo Chief Risk Officer:

- definisce le metriche per quanto concerne la misurazione del rischio creditizio, anche relativamente alla valutazione collettiva dei crediti in bonis ed alla valutazione su base statistica dei crediti deteriorati;
- fornisce i modelli di pricing risk adjusted e assicura la misurazione del rischio di portafoglio in merito alla Perdita Attesa, al Capitale Economico (ECAP) e agli RWA;
- monitora gli assorbimenti di capitale relativi al rischio di credito, supportando l'Area di Governo Chief Financial Officer nell'attività di gestione attiva del capitale;
- formula le proposte di attribuzione delle Facoltà in materia di credito;
- convalida i sistemi interni per la misurazione dei rischi;
- governa il rischio modello;
- svolge i controlli di II livello per il presidio del rischio di credito.

Le attività sono condotte direttamente dall'Area di Governo Chief Risk Officer sia per la Capogruppo che per le principali società controllate, sulla base di un contratto di servizio.

Con riferimento alle politiche di gestione del rischio di credito, l'Area di Governo Chief Financial Officer:

- coadiuva gli Organi Societari nel definire, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, gli indirizzi e le politiche di Gruppo in materia di amministrazione e fiscalità, pianificazione e controllo di gestione, tesoreria e finanza, studi e ricerche, gestione attiva del portafoglio creditizio, relazioni con gli investitori e con le agenzie di rating e responsabilità sociale ed ambientale;
- presidia le attività di Credit Portfolio Management a livello di Gruppo, supportando le Divisioni nella gestione attiva del rischio di credito, con l'obiettivo di migliorare il profilo rischio-rendimento del portafoglio creditizio in ottica di creazione di valore per gli azionisti;
- definisce le Strategie Creditizie indirizzate alle Divisioni con l'obiettivo di incentivare le nuove erogazioni, attraverso correttivi di pricing adjustment, verso i settori economici e cluster di clientela con la maggiore attrattività in termini di profilo di rischio-rendimento, monitora il portafoglio creditizio in ottica di creazione di valore nell'ambito del macro-processo del pricing corretto per il rischio e finalizza operazioni di trasferimento dei rischi creditizi sul mercato dei capitali coerenti con il portafoglio target;
- presiede e coordina la "Cabina di Regia Group NPL Plan", organismo manageriale con funzioni consultive, di monitoraggio e indirizzo, costituito allo scopo di assicurare che gli obiettivi strategici del Piano NPL di Gruppo siano realizzati nel rispetto dei target di performance, solidità dei ratio patrimoniali e creazione di valore per il Gruppo.

Il Chief IT, Digital and Innovation Officer definisce il modello e presidia il sistema di Data Governance e di Data Quality del Gruppo, assicurandone la diffusione e l'implementazione e coordinando le attività degli attori coinvolti.

Infine, come per tutti gli ambiti di rischio ed in primis per quello creditizio, il Chief Audit Officer svolge l'attività di revisione interna, volta a individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare periodicamente la

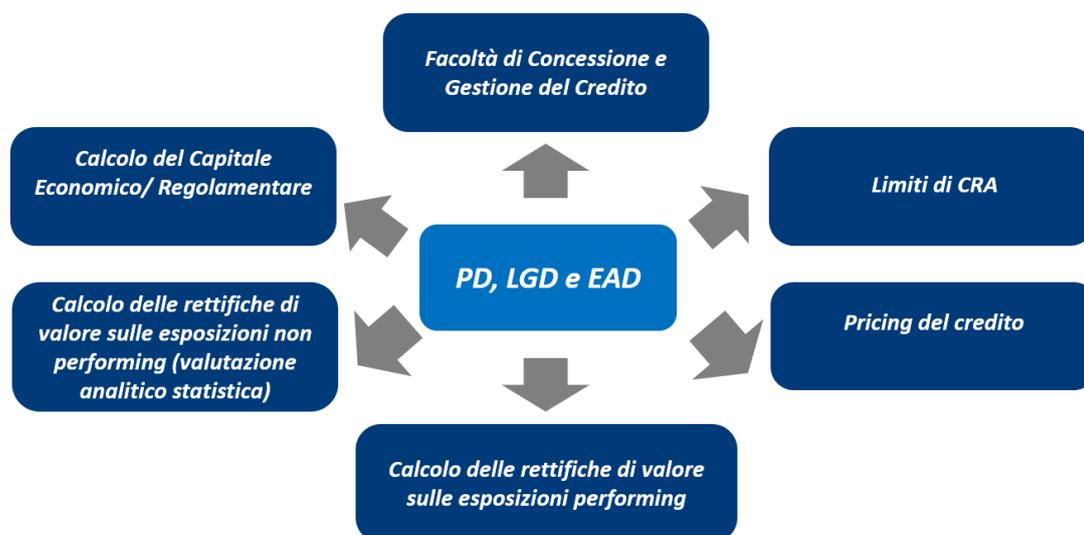
completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del sistema dei controlli interni e del sistema informativo (ICT audit), con cadenza prefissata in relazione alla natura ed all'intensità dei rischi.

2.2. Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Intesa Sanpaolo, in qualità di Capogruppo, ha stabilito delle linee di comportamento in merito all'assunzione di rischio creditizio, al fine di evitare l'eccessiva concentrazione delle esposizioni, di limitare le potenziali perdite negli scenari avversi, di preservare una qualità del credito coerente agli obiettivi di equilibrio patrimoniale ed economico.

Elementi fondamentali per la gestione, misurazione e controllo del rischio di credito sono dati da Perdita Attesa e Risk Weighted Assets, che incorporano gli effetti della dimensione dell'esposizione (Exposure At Default - EAD), della rischiosità relativa del cliente (Probability of Default - PD), della previsione di perdita ove ricorrano condizioni di insolvenza – tenuto conto delle garanzie che mitigano l'assunzione di rischio correlata all'affidamento (Loss Given Default - LGD) – e la durata dell'esposizione (maturity), come dettagliato nel Paragrafo 2.3.

Le componenti che concorrono alla determinazione dei Risk Weighted Assets costituiscono gli elementi centrali per la determinazione dei livelli di Facoltà di Concessione del credito, dei limiti del Credit Risk Appetite (CRA), del pricing del credito, del calcolo delle rettifiche di valore sulle esposizioni performing e delle rettifiche di valore analitico-statistiche sulle esposizioni non performing, nonché del calcolo del capitale economico e regolamentare.



Il Credit Risk Appetite ha finalità di ottimizzare il profilo rischio-rendimento degli attivi. Mediante le "Regole in materia di Credit Risk Appetite" vengono definite le modalità di applicazione del CRA e le modalità di calcolo della classe di colore di CRA, cui sono associati limiti di esposizione al fine di perseguire una crescita degli impieghi coerente con l'appetito per il rischio definito per il Gruppo.

Il calcolo del pricing delle operazioni ha come obiettivo la definizione di adeguatezza delle condizioni economiche in considerazione della generazione di valore rispetto alla rischiosità espressa e a tutte le componenti che rientrano nel calcolo del valore, comprensivo anche dei costi imputati alle strutture.

Il capitale a rischio viene definito come la massima perdita "inattesa" in cui il Gruppo può incorrere in un orizzonte di un anno, a determinati livelli di confidenza. Il calcolo è effettuato con riferimento alla situazione del portafoglio attuale e a livello dinamico, determinandone il livello prospettico, sia sulla base dello scenario macroeconomico atteso, sia in relazione a scenari di stress. Il capitale a rischio costituisce elemento fondamentale per la valutazione di adeguatezza patrimoniale del Gruppo e nell'ambito del processo ICAAP viene calcolato sia in ottica regolamentare che in ottica gestionale.

I livelli di Facoltà fissati in termini di RWA delimitano il potere di delibera nella fase di concessione, specificando le figure professionali delegate e gli iter deliberativi per gli affidamenti per le singole controparti. In particolare, nel caso in cui la concessione di crediti da parte delle controllate del Gruppo ecceda determinate soglie è prevista la richiesta del "Parere di Conformità" agli organi competenti della Capogruppo.

La fase di concessione del credito è disciplinata anche da metriche complementari agli RWA che definiscono meccanismi di coordinamento e strumenti di supporto per l'esercizio continuativo delle responsabilità di indirizzo, coordinamento e controllo, in attuazione delle disposizioni di governo societario. In particolare, la normativa aziendale contempla le Regole di Concessione, che specificano le modalità attraverso le quali assumere il rischio di credito verso la clientela e le Regole in materia di Strategie Creditizie che rispondono allo scopo di orientare lo sviluppo e la composizione del portafoglio creditizio verso un profilo di rischio/rendimento riconosciuto ottimale nell'orizzonte di medio lungo periodo, tenuto anche conto della sostenibilità del portafoglio sotto il profilo ESG sul medesimo orizzonte temporale.

I processi di gestione del rischio di credito prevedono inoltre che le posizioni creditizie siano oggetto di un riesame periodico svolto dalle strutture centrali o periferiche competenti e che la clientela non sia valutata solo in fase di primo affidamento ma anche nel continuo, mediante un processo di monitoraggio periodico che interagisce con i processi e le procedure di gestione e di controllo del credito al fine di assicurare una valutazione tempestiva dell'insorgere di eventuali segnali di deterioramento, con riflesso sul grado di rischiosità delle esposizioni. È attivo, infatti, con adattamenti introdotti in concomitanza agli aggiornamenti apportati ai modelli di rating interno, il sistema di intercettazione e classificazione denominato Early Warning System, applicato ai portafogli Corporate, SME Retail, Retail e Institutions. Il motore in produzione è stato sviluppato a partire

dagli indicatori individuati nell'Asset Quality Review e si compone di una parte statistica, una parte qualitativa e una integrazione di trigger manuali a evento. L'aggiornamento degli indicatori è giornaliero e laddove gli stessi confermino una potenziale situazione di anomalia nella gestione del rapporto, le relative posizioni sono intercettate e segnalate negli specifici processi gestionali. Il motore di EWS, come menzionato in precedenza, dalla seconda metà del 2021 è stato oggetto di ulteriori sviluppi per un prossimo inserimento di nuovi modelli nei processi del credito. Più in generale il Gruppo ha proseguito l'evoluzione di propri modelli gestionali a supporto dei processi di concessione, monitoraggio e gestione del credito (es. affordability, motori di concessione automatica e previsionali). Più in dettaglio, è stato completato lo sviluppo di modelli di affordability SME Retail e Retail. In ambito SME Retail il modello è entrato in produzione il 18 novembre 2022 a servizio del prodotto APC/ATP in alimentazione a un nuovo motore decisionale automatico sviluppato con tecniche machine learning. In ambito Retail, la messa in produzione del modello è attesa per marzo 2023 a servizio del processo prestiti personali e a maggio 2023 a servizio del prodotto mutui ipotecari. Nel corso del 2022 sono stati altresì sviluppati modelli di previsione settoriale a supporto di molteplici processi aziendali quali il RAF, le strategie creditizie e per attività/strumenti di concessione e monitoraggio del credito.

La valutazione delle rettifiche di valore delle esposizioni performing e sulle esposizioni non performing si basa su metodologie coerenti con il principio contabile internazionale IFRS 9, dettagliatamente descritte nella Parte A - Sezione "A. 2 – Parte Relativa alle principali voci di Bilancio" ed in particolare nel paragrafo "Modalità di determinazione delle perdite di valore". Nel successivo paragrafo "2.3. Metodi di misurazione delle perdite attese" vengono rappresentati i principali profili applicativi ai fini del Bilancio 2022.

Il rischio Paese rappresenta una componente aggiuntiva del rischio di insolvenza dei singoli prenditori, misurato nell'ambito dei sistemi di controllo dei rischi creditizi. Tale componente è collegata alle perdite potenzialmente derivanti dall'attività di finanziamento internazionale causate da eventi in un determinato Paese che sottostanno, almeno in parte, al controllo del relativo Governo, ma non a quello dei singoli soggetti residenti nello stesso Paese. Il rischio Paese si sostanzia, pertanto, sia in rischio di trasferimento per le controparti non sovrane, determinato dal blocco dei pagamenti verso l'estero, sia in rischio sovrano che viene invece misurato attraverso il giudizio sul merito creditizio dello Stato sovrano. In questa definizione rientrano tutte le forme di prestito cross-border verso i soggetti residenti in un determinato Paese, siano essi il Governo, una banca, un'impresa privata o un singolo individuo.

La componente di rischio Paese viene utilizzata nell'ambito della concessione di credito a soggetti non residenti, al fine di valutare in via preliminare la capienza dei limiti per il rischio paese stabiliti ex ante. Tali limiti, espressi in termini di capitale economico, identificano il massimo rischio accettabile per il Gruppo, definito su base annua nell'ambito del Risk Appetite Framework di Gruppo. Si ricorda, inoltre, che in conseguenza della situazione eccezionale determinatasi con l'avvento del conflitto Russia/Ucraina la stima del rischio di trasferimento del paese Federazione Russa è stata presa a riferimento per la definizione del management overlay della LGD delle controparti "cross-border" come descritto nel paragrafo "1.1 Gli impatti valutativi per il Gruppo ISP del conflitto militare fra Russia e Ucraina".

Il rischio di controparte è una particolare fattispecie di rischio di credito, relativo ai contratti derivati e SFT (Securities Financing Transactions ossia pronti contro termine, prestito titoli e repo), che si riferisce all'eventuale insolvenza della controparte prima della scadenza del contratto. Tale rischio, sovente denominato rischio di sostituzione, è connesso all'eventualità che il valore di mercato della posizione sia divenuto positivo e, dunque, che, in caso di insolvenza della controparte, la parte solvente sia costretta a sostituire la posizione sul mercato, sopportando una perdita.

Per quanto riguarda il rischio di controparte, il Gruppo bancario si è dotato di un modello interno per la misurazione del rischio a livello regolamentare (solo per Capogruppo) e gestionale.

Ai fini della misurazione gestionale degli utilizzi delle linee di credito per i derivati e SFT, l'intero Gruppo bancario adotta il metodo dell'esposizione potenziale futura (stimata con la PFE – Potential Future Exposure – effettiva media). L' Area di Coordinamento Market, Financial e C&IB Risks provvede giornalmente alla stima delle misure di rischio di controparte, ai fini della misurazione degli utilizzi delle linee di credito per derivati e SFT per Capogruppo e Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking. Si precisa che anche per le altre banche del Gruppo viene applicata la misurazione a modello interno, in modalità semplificata, tramite l'utilizzo di Add-on stimati internamente.

Inoltre, a completamento del processo di analisi di rischio sulle misure di esposizione attivato nel tempo a seguito degli sviluppi sopra riportati, sono stati attivati i seguenti processi aziendali:

- definizione e calcolo periodico di prove di stress su scenari di mercato e scenari congiunti mercato/credito sulle misure di rischio controparte;
- definizione e analisi periodica del rischio di correlazione sfavorevole (Wrong Way Risk), ovvero del rischio di una correlazione positiva tra l'esposizione futura nei confronti di una controparte e la sua probabilità di default;
- definizione e monitoraggio di limiti gestionali;
- contribuzione delle misure di rischio di inflows/outflows di collaterale, calcolate tramite il modello interno sul rischio di controparte, per le operazioni in derivati OTC e SFT con accordi di marginazione (CSA, GMRA e analoghi);
- reporting periodico al management delle misure calcolate a modello interno di esposizione, requisito di capitale, livello di utilizzo dei limiti gestionali, risultati delle prove di stress e delle analisi di rischio di correlazione sfavorevole;
- definizione e calcolo periodico di analisi di back-testing per monitorare nel tempo le performance predittive del modello rispetto ai movimenti dei fattori di rischio sottostanti le transazioni in portafoglio.

Il rischio di concentrazione deriva dall'esposizione a controparti, gruppi di controparti connesse e controparti nello stesso settore economico o che svolgono la stessa attività o che operano nella stessa regione geografica. Nell'ambito dell'aggiornamento annuale del Risk Appetite Framework, queste sono oggetto di appositi stress test volti a identificare e a valutare le minacce per il Gruppo e le azioni di mitigazione più appropriate:

- definizione di limiti di esposizione per specifiche aree geografiche ed insiemi di controparti (es: top 20);
- azioni di limitazione ex ante delle esposizioni particolarmente concentranti, con particolare riferimento alle c.d. "grandi esposizioni" e agli affidamenti verso Paesi a rischio;
- azioni di correzione ex post del profilo di rischio, tramite il mercato secondario del credito, seguendo opportune metriche di giudizio basate sulla massimizzazione del valore complessivo di portafoglio.

La Direzione Centrale Convalida Interna e Controlli, nell'ambito dell'Area di Governo Chief Risk Officer, svolge specifiche attività di controllo di II livello a presidio del credito e della qualità dei dati.

Le attività sul credito sono volte a verificare la corretta classificazione e l'adeguatezza del processo di gestione su singole esposizioni (cd. Single name).

In via generale lo sviluppo delle attività di controllo, nonché di indirizzo e coordinamento, prevede l'esame dei singoli processi del credito, anche al fine di verificare la presenza di idonei presidi di controllo di I livello, ivi comprese le modalità di esecuzione e tracciabilità. Le potenziali aree di indagine da approfondire mediante i controlli Single name considerano anche le risultanze dei monitoraggi agiti dalle Funzioni di Controllo di I livello nell'ambito dei differenti cluster creditizi.

Valuta inoltre la rispondenza nel tempo dei sistemi interni di misurazione e gestione dei rischi per la determinazione dei requisiti patrimoniali alle prescrizioni normative, alle esigenze aziendali e all'evoluzione del mercato di riferimento.

L'attività creditizia del Gruppo risulta orientata verso la clientela italiana (oltre l'80% del totale) ed è prevalentemente rivolta a famiglie e a piccole medie imprese.

L'interscambio dei flussi informativi di base tra le diverse entità del Gruppo è assicurato dalla Centrale Rischi di Gruppo e dalla "Posizione Complessiva di Rischio", che consentono di evidenziare ed analizzare i rischi creditizi in capo ad ogni controparte/gruppo economico, sia verso il Gruppo nel suo complesso, sia nei confronti delle singole realtà che lo compongono.

Dalla mensilità di settembre 2018 - a seguito della predisposizione dell'architettura di alimentazione e generazione della segnalazione Anacredit finalizzata a supportare la "raccolta di dati granulari sul credito e sul rischio di credito" così come definita dal Regolamento (UE) n. 2016/867 del 18 maggio 2016 - è operativo il nuovo impianto segnaletico nel rispetto delle disposizioni regolamentari definite dalla BCE e poste in essere dalle Banche Centrali Nazionali di riferimento.

2.3. Metodi di misurazione delle perdite attese

La perdita attesa risulta dal prodotto di esposizione, probabilità di default e Loss Given Default.

In Intesa Sanpaolo la probabilità di default è misurata attraverso modelli di rating differenziati a seconda del segmento di operatività della controparte (Corporate, SME Retail, Retail, Stati Sovrani, Enti del Settore Pubblico e Banche). Tali modelli consentono di sintetizzare la qualità creditizia della controparte in una misura, il rating, che ne riflette la probabilità di insolvenza con un orizzonte temporale di un anno, calibrata su un livello medio del ciclo economico.

Al segmento Corporate sono applicati una pluralità di modelli di rating caratterizzati dall'utilizzo di tutte le fonti informative disponibili e dall'integrazione del giudizio di analisti del credito e gestori della relazione. In particolare:

- alla generalità delle imprese sono applicati modelli differenziati a seconda del mercato di riferimento (domestico o internazionale) e della fascia dimensionale;
- per i finanziamenti specializzati sono in uso modelli specifici dedicati alle iniziative immobiliari, alle operazioni di project finance, alle operazioni di leveraged buy-out/acquisition finance e asset finance.

Il modello Corporate è anche utilizzato per il calcolo degli RWA rivenienti per il portafoglio Equity di Banking Book.

Per quanto concerne il portafoglio Retail, l'articolazione dei modelli è la seguente:

- per il segmento SME Retail, a partire da maggio 2021, è in uso un nuovo modello di rating automatizzato che permette il calcolo del rating in real time;
- per il segmento Retail è in uso, a partire da settembre 2018, un modello di rating per controparte composto dal segmento Mutui Retail e dal segmento Other Retail. Il modello è stato aggiornato ad agosto 2022, a seguito della ricezione della lettera Autorizzativa, con effetti segnaletici a partire da settembre 2022.

Relativamente al portafoglio Institutions:

- i modelli per le banche (banche delle economie mature e banche dei Paesi emergenti) si compongono di una parte quantitativa e una parte qualitativa, differenziate a seconda dell'appartenenza a Paesi maturi o emergenti e una componente rischio Paese che valuta, in funzione della connessione banca/Paese, l'eventuale effetto negativo del Paese sul rischio di credito della controparte o, viceversa, la capacità di supporto in caso di difficoltà finanziarie della banca oggetto di valutazione;
- i modelli per Comuni e Province sono di tipo default model, e per le Regioni sono di tipo "shadow" basati sui rating di agenzia. Sulle ASL e gli altri Enti del settore è stato adottato un approccio di estensione (con applicazione di un downgrading) del rating dell'Ente di riferimento (es: Regione). Relativamente al portafoglio Sovereign, la struttura del modello di rating prevede un modulo quantitativo che tiene conto del rating strutturale assegnato dalle principali agenzie internazionali, del rischio implicito nelle quotazioni di mercato del debito sovrano, della valutazione macroeconomica stimata con un modello econometrico e di una componente di giudizio qualitativo, che integra il giudizio quantitativo con elementi rilevabili dal più ampio perimetro di informazioni pubblicamente disponibili sull'assetto politico ed economico dei singoli Stati sovrani. Il modello di rating Sovereign è utilizzato esclusivamente a fini gestionali.

Per le banche estere del Gruppo sono adottati modelli PD che possono essere:

- sviluppati dalle stesse banche estere, in modo da cogliere le specificità del rischio delle controparti locali;
- in estensione da Capogruppo;
- mutuati da Capogruppo con adattamenti alla realtà locale.

Alcuni di questi modelli sono utilizzati ai fini di segnalazione, altri solo a fini gestionali, come specificato nella tabella di seguito rappresentata.

I modelli di Loss Given Default (LGD) sono basati sulla nozione di "Economic LGD", ovvero il valore attuale dei flussi di cassa ricavati nelle varie fasi del processo di recupero al netto degli eventuali costi amministrativi di diretta imputazione oltre che di quelli indiretti di gestione sostenuti dal Gruppo e si compone, in sintesi, dei seguenti elementi:

- stima di un Modello di LGD Sofferenza: a partire dalla LGD osservata sul portafoglio, o "Workout LGD", determinata in funzione dei flussi di recupero e dei costi, viene stimato un modello econometrico di regressione della LGD su variabili ritenute discriminanti per la determinazione della perdita associata all'evento di Sofferenza;

- applicazione del “Danger Rate”, un fattore correttivo moltiplicativo volto a ricalibrare la LGD Sofferenza con l’informazione disponibile sugli altri stati di default, in modo da determinare una LGD rappresentativa di tutti i possibili stati di default e della loro evoluzione;
- applicazione di un altro fattore correttivo additivo, o “Componente Saldo e Stralcio”: questa componente viene utilizzata come add-on alla stima ricalibrata per il Danger Rate al fine di tenere in considerazione i tassi di perdita associati a posizioni per le quali non si è verificato il passaggio a Sofferenza (posizioni in stato di Inadempienza probabile o Past Due).

La determinazione della LGD si avvale di modelli differenziati e specializzati per segmento di operatività (Corporate, SME Retail, Retail, Factoring, Leasing, Enti pubblici e Banche). Come per la PD, per la LGD nelle banche estere del Gruppo sono adottati modelli sviluppati dalle banche stesse, in estensione da Capogruppo con utilizzo dei parametri locali quando necessario o mutuati da Capogruppo con adattamenti alla realtà di ciascuna banca estera.

Per le banche il modello di determinazione della LGD si discosta in parte dai modelli sviluppati per gli altri segmenti in quanto il modello di stima utilizzato si basa sul prezzo degli strumenti di debito osservati 30 giorni dopo la data ufficiale di default e relativi ad un campione di banche che hanno subito il default di tutto il mondo, acquisito da fonte esterna. Il modello si completa con una stima econometrica per la determinazione dei driver più significativi, in linea con quanto effettuato per gli altri modelli, e una ricalibrazione sui livelli di LGD osservati sui default interni della banca.

La LGD Sovereign è stimata analizzando i tassi di recupero storici sui default sovrani e differenziata su cinque categorie a seconda dei livelli di reddito e di altre specificità che caratterizzano i singoli paesi.

Il modello LGD Sovereign è esclusivamente utilizzato a fini gestionali.

Il calcolo dell’esposizione al default (EAD) si avvale di modelli differenziati e specializzati per segmento di operatività (Corporate, SME Retail e Retail). Specificamente, la metodologia si basa sui dati dei 12 mesi precedenti l’evento di default e si differenzia in base alla presenza o meno di un margine disponibile alla data di osservazione. In ogni caso vengono applicati fattori correttivi in adempimento ai dettami regolamentari e al fine di introdurre un margine di conservativismo sulle stime. Per i segmenti low default Banche ed Enti Pubblici e per i prodotti Leasing e Factoring del Portafoglio Corporate sono ad oggi utilizzati parametri regolamentari.

Portafoglio	PD – tipo modello	LGD – tipo modello	EAD – tipo modello	Status
Sovereign	Shadow model sui rating di agenzia	Modello basato sui recovery rates stimati a partire dagli episodi di default storici	Parametri regolamentari	Utilizzato solo a fini gestionali; Approccio standard a fini segnalatici
Institutions	Default model (Banche) ⁽⁴⁾	Modello di mercato (Banche)	Parametri regolamentari (Banche)	AIRB autorizzato da giugno 2017
	Default model (Comuni e Province) Shadow model (Regioni) ⁽⁴⁾	Workout model (Comuni, Province, Regioni)	Parametri regolamentari (Comuni, Province, Regioni)	AIRB autorizzato da giugno 2017
Corporate	Default model (Corporate)	Workout model (Bancario; Leasing e Factoring)	CCF/ K factor model (Bancario) Parametri regolamentari (Leasing e Factoring)	FIRB autorizzata da dicembre 2008, AIRB LGD autorizzato da dicembre 2010, EAD autorizzato da settembre 2017 ⁽¹⁾
	Modelli simulativi (Specialised Lending)	Modelli simulativi (Specialised Lending)	Parametri regolamentari (Specialised Lending)	AIRB autorizzato da giugno 2012
	Expert-based Model (Non Banking Fin. Inst.)	Parametri regolamentari (Non Banking Fin. Inst.)	Parametri regolamentari (Non Banking Fin. Inst.)	Utilizzato solo a fini gestionali; Approccio standard a fini segnalatici
Retail	Default model (Retail)	Workout model (Retail)	CCF/ K factor model (Retail)	IRB Retail autorizzato da settembre 2018 e IRB Mortgage da dicembre 2010 ⁽²⁾
	Default model (SME Retail)	Workout model (SME Retail)	CCF/ K factor model (SME Retail)	IRB autorizzato da dicembre 2012 ⁽³⁾

1) ISP autorizzata FIRB dal dicembre 2008, LGD AIRB dal dicembre 2010 ed EAD dal 2017, Banca IMI (2012, dal 2020 incorporata in Capogruppo), ISP Ireland (2010), VUB (2010), Intesa Sanpaolo Bank (2017), ISP Luxembourg (2017). Dal 2017 il modello Corporate è utilizzato anche per calcolare il rischio sul portafoglio Equity di Banking book con LGD 65%/90%.

2) VUB autorizzata da giugno 2012 con riferimento ai modelli PD ed LGD Mutui Retail e da dicembre 2022 con riferimento ai modelli PD-LGD-EAD Other Retail.

3) VUB autorizzata da giugno 2014.

4) ISP e Banca IMI (incorporata in Capogruppo nel 2020) autorizzate dal 2017.

Per le società del Gruppo che rientrano nel piano di roll out, i modelli interni di rating (PD) e i modelli LGD e EAD sono sottoposti ad un processo di controllo di secondo livello da parte della funzione di Convalida e a un controllo di terzo livello da parte della funzione di Revisione Interna. Le funzioni di controllo producono per il Supervisor le relazioni annuali di conformità dei modelli alla normativa di Vigilanza, nell’ambito delle quali si verifica lo scostamento tra le stime effettuate ex-ante e i valori realizzati ex-post. Tali relazioni, approvate dal Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo, attestano il permanere dei requisiti di conformità.

La metodologia di stima della Expected Credit Loss (ECL) adottata ai fini della determinazione delle perdite di valore sulle esposizioni creditizie in coerenza con il principio internazionale IFRS 9 è effettuata, a livello di singola operazione o tranches di titolo, partendo dalla modellistica IRB dei parametri di Probabilità di Default (PD), Loss Given Default (LGD) e Exposure at Default (EAD), sulla quale sono effettuati opportuni interventi correttivi, in modo da garantirne la coerenza con le prescrizioni del principio. Nell'ottica di perseguire la convergenza tra la normativa contabile e quella regolamentare, pur nel rispetto delle specifiche finalità, sono stati apportati adeguamenti al modello di stima della LGD contabile, recependo quanto progressivamente normato ed applicato nei modelli prudenziali.

La descrizione dettagliata delle metodologie adottate dal Gruppo è riportata nella Parte A - Sezione "A. 2 – Parte relativa alle principali voci di Bilancio" ed in particolare nel paragrafo "Modalità di determinazione delle perdite di valore" cui si fa riferimento, nonché, in relazione alle specificità del contesto pandemico attuale, a quanto indicato in dettaglio nella sezione "Rischi, incertezze e impatti della crisi Russo/Ucraina" nella Parte A – Sezione 5 – Altri Aspetti.

In particolare, la valutazione delle attività finanziarie riflette la miglior stima degli effetti delle condizioni future, prime tra tutte quelle di contesto economico, sulla base delle quali vengono condizionate le PD e LGD forward looking. Nell'ambito dell'IFRS 9, anche in base alle indicazioni dei Regulators internazionali, assumono rilevanza, in particolare, le informazioni sugli scenari macroeconomici futuri in cui la banca può trovarsi ad operare e che influenzano, di tutta evidenza, la situazione dei debitori con riferimento sia alla "rischiosità" di migrazione delle esposizioni verso classi di qualità inferiore (riguardando quindi lo "staging") sia agli ammontari recuperabili (riguardando quindi la determinazione della perdita attesa sulle esposizioni). Da un punto di vista metodologico, sono stati analizzati diversi possibili approcci alternativi al fine di prendere in considerazione tali elementi. Rispetto alle diverse alternative considerate, l'approccio che il Gruppo Intesa Sanpaolo ha deciso di adottare è rappresentato dal c.d. "Most likely scenario + Add-On". Secondo tale approccio, il condizionamento macroeconomico di PD e LGD viene effettuato tramite uno scenario base ("Most Likely", coerente con quanto utilizzato per altre finalità aziendali quali, a titolo esemplificativo, budget e piani di impresa) e poi corretto con un Add-On volto ad includere le eventuali differenze rispetto a scenari peggiorativi e migliorativi. Qualora l'impatto dell'Add-On risulti complessivamente positivo sui parametri di rischio, è stato scelto di sterilizzarne l'effetto sia per finalità di staging che di calcolo dell'ECL.

In occasione del periodico aggiornamento delle serie storiche incorporate nei modelli di condizionamento forward-looking dei parametri sottostanti la determinazione della ECL, è stato introdotto un affinamento dei modelli finalizzato a gestire la discontinuità prodottasi nella relazione tra l'andamento dei tassi di default e le variabili macro-economiche, in conseguenza di circostanze straordinarie come quelle generatesi a seguito della pandemia da COVID19. Si evidenzia, inoltre, che nell'ambito della ri-stima delle relazioni econometriche sottese ai modelli satellite, al fine di tener adeguatamente conto degli effetti derivanti dalla crisi energetica, sono state introdotte e testate ulteriori variabili esplicative relative al prezzo dell'energia.

L'efficacia dei modelli IFRS 9 viene monitorata dalla funzione di Convalida con cadenza annuale attraverso specifiche attività di backtesting dei parametri di rischio (criteri di staging, modelli di PD, LGD, EAD e haircut). Inoltre, in caso di aggiornamenti significativi, la funzione di Convalida effettua verifiche preventive anche in termini di model design. Gli esiti delle verifiche della funzione di Convalida sono rappresentati ai comitati manageriali competenti e alle funzioni owner del modello e sono rendicontati nella relazione annuale sui modelli interni utilizzati ai fini gestionali, condivisa con il Supervisore.

Scenario macroeconomico ai fini del condizionamento forward looking

La policy di Intesa Sanpaolo prevede, ai fini del condizionamento forward-looking dei parametri di stima della ECL - secondo la metodologia descritta nella Parte A – Politiche Contabili ed in particolare nel paragrafo "Modalità di determinazione delle perdite di valore" - l'utilizzo dello scenario macroeconomico definito ed aggiornato dalla Direzione Studi e Ricerche.

Nella tabella si dà evidenza delle principali variabili di scenario macroeconomico utilizzate per la determinazione delle perdite attese su crediti in prospettiva forward looking, declinate per gli scenari base, migliorativo e peggiorativo. Tali scenari sono stati applicati nella valutazione dei crediti secondo il modello "Most-Likely scenario + Add-On" descritto in precedenza.

	Base				Migliorativo				Peggiorativo				
	2022	2023	2024	2025	2022	2023	2024	2025	2022	2023	2024	2025	
Area euro	PIL Reale Area euro (variazione annua)	3,3%	0,1%	1,6%	1,8%	3,3%	0,7%	2,0%	2,3%	3,3%	-0,9%	-0,4%	1,9%
	Inflazione Area euro (variazione annua)	8,5%	7,7%	2,7%	1,9%	8,5%	8,0%	3,6%	2,2%	8,0%	8,7%	5,1%	1,5%
	EurIRS 10Y	1,92	2,82	3,11	3,28	1,93	2,86	3,51	3,98	1,93	2,61	3,19	3,73
	Euro/USD	1,05	1,07	1,11	1,13	1,05	0,99	1,05	1,09	1,05	0,99	1,04	1,09
Italia	PIL Reale Italia (variazione annua)	3,8%	0,6%	1,8%	1,2%	3,6%	0,9%	2,2%	1,8%	3,6%	-1,0%	-1,1%	0,4%
	Inflazione Italia (variazione annua)	8,2%	6,8%	2,4%	1,3%	8,1%	7,2%	3,4%	2,2%	8,1%	13,3%	4,9%	2,3%
	Prezzi immobili Italia (variazione annua)	5,1%	1,5%	1,5%	1,5%	5,1%	1,9%	1,6%	1,9%	5,1%	-1,2%	-3,1%	-1,7%
	Rendimento BOT 6 mesi	0,5	2,7	2,9	2,6	0,5	2,7	3,4	3,5	0,5	2,4	2,9	3,0
	Rendimento BTP 10 anni	3,0	4,1	4,6	4,9	3,0	4,1	5,0	5,6	3,0	4,2	5,1	5,9
	BTP-Bund Spread 10 anni (basis points)	187	201	190	179	187	200	184	173	187	242	232	230
	Tasso % di disoccupazione	8,2	8,5	8,2	8,1	8,2	8,5	8,1	7,9	8,2	8,8	9,4	10,0
Beni	Prezzo gas naturale (€/MWh)	134	145	107	79	135	157	116	83	135	246	201	127
	Prezzo petrolio (BRENT)	100,8	93,0	87,0	82,0	100,8	93,0	90,5	84,2	100,8	92,3	83,4	79,4
USA	PIL Reale (variazione annua)	2,0%	0,3%	1,1%	2,4%	2,0%	1,1%	2,1%	2,4%	2,0%	-0,6%	0,9%	2,2%
	Tasso % di disoccupazione	3,7	4,5	4,5	3,9	3,7	4,3	4,0	3,5	3,7	4,7	4,7	4,2

Scenari elaborati a dicembre 2022 dalla Direzione Studi e Ricerche. Dati previsionali (per il 2022 stime).

Le principali assunzioni sottostanti la previsione di base poggiano sull'ipotesi di un rallentamento diffuso della crescita reale, per effetto di fattori quali l'aumento del costo dell'energia in Europa, l'andamento dell'economia in Cina e gli impatti delle restrizioni monetarie. L'inflazione è prevista in calo nei paesi avanzati nel 2023: tuttavia, l'inflazione di fondo potrebbe continuare a crescere fino al primo trimestre 2023 e quindi calare lentamente. L'elevata inflazione e l'incertezza sul fronte delle forniture energetiche dovrebbero causare una contrazione nella crescita del PIL dell'Area Euro prevista per il 2023, che andrà in recessione nel corso dell'inverno, per tornare positiva a partire dalla primavera 2023; la ripresa rimarrà, tuttavia, frenata, per tutto il 2023, da restrizione monetaria e rallentamento del ciclo globale con un assestamento annuo allo 0,1%. Per quanto concerne i tassi di interesse, il picco del ciclo potrebbe essere raggiunto entro la metà del 2023, tuttavia, il rischio che sia necessaria una maggiore restrizione monetaria, con effetti negativi sulla crescita 2024-25, è significativo. Per quanto concerne i prezzi di petrolio ed energia (gas naturale) si prevede che nel 2023, a causa della limitata capacità di stoccaggio e della forte incertezza alimentata da persistenti rischi politici e geopolitici, essi si manterranno ben sostenuti, nonostante il probabile scenario recessivo in Nord America ed Europa e il rallentamento in Cina.

Per l'Italia, l'inflazione potrebbe avere raggiunto il picco a fine 2022, ma la discesa potrebbe essere lenta e la media annua rimarrà molto elevata anche nel 2023. Solo da fine 2024 l'inflazione potrebbe ritornare poco superiore al 2%, con una vera "normalizzazione" dello scenario inflattivo attesa solo dal 2025.

Si attende un significativo rallentamento della crescita del PIL nel 2023, a 0,6% dopo il 3,8% stimato per il 2022. Il rallentamento nello scenario congiunturale previsto per il 2023 è imputabile principalmente alla fiammata inflazionistica conseguente alla crisi energetica e alla restrizione monetaria decisa dalle principali banche centrali a livello globale in risposta allo shock. Tali fattori non sembrano aver ancora dispiegato pienamente i loro effetti sull'attività economica: per questo motivo, difficilmente si potrà evitare una contrazione su base congiunturale del PIL a inizio 2023. Peraltro, il recente rientro dai picchi dei prezzi all'ingrosso delle materie prime energetiche renderà meno drammatici gli effetti sul reddito delle famiglie e sui margini delle imprese, consentendo di ipotizzare una ripresa dell'attività economica, sia pur su ritmi moderati, a partire dalla prossima primavera. Una ri-accelerazione più sostenuta è attesa nel 2024, all'1,8%.

La componente di domanda interna che ci si attende sarà più colpita dagli effetti dello shock inflazionistico sarà quella dei consumi di beni (durevoli e non), che si prevedono sostanzialmente stagnanti in media d'anno nel 2023, mentre la spesa in servizi potrebbe mantenere un ritmo di crescita positivo grazie all'effetto residuo di normalizzazione degli stili di vita dopo le restrizioni imposte nel periodo pandemico. Anche gli investimenti sono previsti in rallentamento nel 2023, sulla scia degli effetti dei rincari delle materie prime sui margini di profitto delle imprese, della restrizione delle condizioni finanziarie, del progressivo venir meno della spinta degli incentivi alle ristrutturazioni e dell'elevata incertezza ancora gravante sullo scenario. La componente più colpita sarà quella degli investimenti in costruzioni, per effetto del graduale esaurirsi degli incentivi fiscali, nonché degli effetti sull'offerta dei maggiori costi di produzione, e sulla domanda del rialzo atteso dei tassi sui mutui.

Il PNRR è atteso espletare i propri effetti a partire dal 2023: l'impatto sul tasso di crescita del PIL sarebbe di 0,5% per ogni anno fino alla fine del periodo (2023-26).

Grazie al permanere di eccesso di domanda di lavoro rispetto all'offerta, la disoccupazione dovrebbe mantenersi entro livelli tutto sommato contenuti, pur in una fase di rallentamento del ciclo economico.

Per la dinamica dei prezzi immobiliari, la revisione al rialzo dei prezzi degli immobili è trainata dalla maggiore previsione relativa all'inflazione che compensa l'evoluzione sfavorevole sul fronte delle condizioni finanziarie e del reddito reale. I livelli dello spread BTP-Bund si riflettono anche nell'orizzonte di stima a partire dal ribasso osservato nella chiusura 2022.

La metodologia adottata dal Gruppo prevede, come descritto nella Parte A - Politiche Contabili, in particolare nella sezione "Modalità di determinazione delle perdite di valore", di tenere in considerazione anche gli scenari alternativi

(migliorativo/peggiorativo), per i quali si utilizzano principalmente informazioni esterne (tra le altre, le previsioni minime e massime di una variabile fondamentale come il PIL sulla base di quanto rilevato da Consensus Economics).

Per quanto riguarda lo scenario favorevole, infatti, sono state individuate le previsioni di crescita del PIL più elevate nel sondaggio di Consensus Economics, pubblicato a dicembre 2022 per alcuni paesi avanzati e l'andamento di consumi privati e investimenti fissi dello scenario di base è stato adattato in modo da restituire un profilo di crescita media annua del PIL identico a tali previsioni, mentre le altre variabili sono state ricalcolate coerentemente. Tali ipotesi restituiscono uno scenario caratterizzato da tassi di crescita reale più elevati, inflazione più elevata, tasso di disoccupazione più basso e andamento degli indici azionari e dei prezzi immobiliari più robusto rispetto allo scenario base, nella ipotesi che Banche centrali adottino una politica monetaria più aggressiva in risposta a segnali congiunturali indicativi di un minor rallentamento rispetto alle attese al fine di contenere le spinte inflazionistiche. Lo scenario favorevole restituisce comunque esiti previsionali sulla evoluzione delle variabili più rappresentative non significativamente distanti da quelli delle previsioni di base.

Lo scenario "sfavorevole" adottato dal Gruppo è stato costruito, inizialmente, secondo la metodologia prevista dalla policy interna, a partire quindi dalle previsioni di crescita del PIL più basse nel sondaggio di Consensus Economics pubblicato a dicembre 2022 per i principali paesi avanzati. L'andamento di consumi privati e investimenti fissi dello scenario di base è stato adattato in modo da restituire un profilo di crescita del PIL allineato a tali previsioni e uno shock negativo è stato imposto anche all'andamento di indici di borsa e prezzi immobiliari. A partire da tali esiti, nella costruzione dello scenario peggiorativo, il Gruppo ha anche assunto la decisione di tenere conto delle assumptions più prudenti considerate nello scenario meno favorevole incluso nelle "Proiezioni macroeconomiche per l'Area dell'euro" pubblicate dalla BCE il 15 dicembre 2022. L'incertezza che caratterizza le proiezioni degli esperti rimane, infatti, elevata ed un importante rischio per le prospettive dell'Area dell'euro – secondo la BCE - riguarda la possibilità di turbative più gravi degli approvvigionamenti energetici europei, risultanti in ulteriori picchi dei prezzi dell'energia e in tagli alla produzione. Nelle ipotesi adottate dalla BCE, lo scenario meno favorevole riflette questo rischio e segnala tassi di inflazione superiori a quelli prospettati nello scenario di base sia nel 2023 che nel 2024, in presenza di forti rincari dell'energia, i quali ritornano a livelli inferiori a quelli previsti dallo scenario base solo successivamente, quando vengono meno gli shock dal lato dell'offerta e prevale l'impatto ritardato degli shock negativi dal lato della domanda.

Al fine di tener conto di questa ipotesi più drastica, è stato aggiunto nella previsione sfavorevole elaborata dal Gruppo uno shock al mercato europeo del gas naturale, tarato su quello previsto nello scenario avverso dell'Eurosistema per questa variabile, attraverso un aumento molto significativo del prezzo del gas rispetto alle previsioni dello scenario base sia nel 2023 che nel 2024. Gli effetti sulla crescita sono stati aggravati per catturare possibili fenomeni di razionamento. Innestando queste ipotesi, scaturisce un andamento dell'inflazione molto più aggressivo rispetto a quello dello scenario base e impatti pesanti sul PIL italiano e dell'Area Euro, con due anni di variazione del PIL negativa. La crescita del PIL italiano registra, infatti, una deviazione negativa tra scenario base e scenario peggiorativo crescente fino al 2024 e più modesta nel 2025. Il divario cumulato del periodo 2022-2025 è pari a -5,5%. La contrazione della crescita reale si riflette sul tasso di disoccupazione che nell'anno finale è 1,9 punti percentuali al di sopra dello scenario base. Si ipotizza che la BCE, in caso di tensioni inflattive critiche privilegierebbe la stabilità dei prezzi, accettando la prospettiva di una fase di contrazione del PIL anche intensa. Lo scostamento dei tassi BCE rispetto allo scenario base risente dell'inflazione eccessiva, che domina sulla riduzione autonoma della crescita. Lo spread BTP-Bund risulta più elevato rispetto alle ipotesi dello scenario base, lungo tutto l'orizzonte previsionale.

Con riferimento agli impatti rilevati per l'adozione del suddetto scenario nella stima della ECL ai fini di valutazione dei crediti performing, si ricorda che a partire dal Resoconto intermedio di gestione al 31 marzo, a seguito dell'avvio del conflitto Russia/Ucraina, al fine di tener adeguatamente conto delle ricadute via via osservate e previste del contesto macroeconomico, il Gruppo ha proceduto ad incorporare aggiornamenti sistematici (su base trimestrale) delle previsioni di base e degli scenari alternativi sul perimetro "Core", cioè riferibile alla Capogruppo e alle altre entità italiane, oltre che a Intesa Sanpaolo Luxembourg e Intesa Sanpaolo Ireland. Al 31 dicembre 2022 sono stati rilevati impatti prevalentemente determinati dall'aggiornamento delle previsioni relative allo scenario sfavorevole.

A fine esercizio anche le banche della Divisione International Subsidiary Banks hanno aggiornato le stime sulla base degli scenari previsionali delle geografie di riferimento.

Complessivamente sulla ECL dei crediti performing nel corso dell'anno è stato rilevato un impatto derivante dallo scenario macro-economico pari a circa 300 milioni (dei quali circa 140 milioni nel quarto trimestre, e, con riferimento a quest'ultimo impatto, è stato stimato che circa la metà di esso derivi dalla scelta prudenziale di adeguare le assunzioni dello scenario sfavorevole a quelle adottate dalla BCE).

Analisi di sensitività della ECL

L'ECL, determinata nella logica del principio IFRS 9, è stata oggetto di analisi di sensitività al fine di analizzarne la variabilità relativamente ai singoli scenari alternativi nel rispetto delle raccomandazioni di ESMA ("Report On the application of the IFRS 7 and IFRS 9 requirements regarding banks' expected credit losses – ECL" del 15 dicembre 2021).

Tale analisi è stata condotta sul portafoglio crediti in bonis (Stage 1 e Stage 2) e relativamente al perimetro rappresentativo del Gruppo (include Capogruppo e le Banche della Divisione IMI C&IB che rappresentano circa il 90% dell'esposizione complessiva del Gruppo).

Si ricorda che la metodologia di stima dell'ECL adottata dal Gruppo prevede che i parametri per il calcolo della stessa siano determinati sulla base dello scenario Most-Likely e di un Add-on calcolato in funzione della distanza tra scenario centrale e scenari alternativi. L'analisi di sensitività viene determinata assumendo come ipotesi di riferimento quelle proprie dei singoli scenari alternativi (migliorativo e peggiorativo), prodotti internamente dalla Direzione studi e Ricerche, ciascuno ponderato al 100%. Tale risultato viene poi confrontato con la ECL calcolata con lo scenario Most-Likely più Add-on.

Come evidenziato nei precedenti paragrafi, la distanza tra gli scenari peggiorativo e migliorativo è ampia e, nel contempo, quest'ultimo è molto prossimo alla previsione centrale. Di conseguenza, la sensitività del portafoglio allo scenario peggiorativo è già sostanzialmente fattorizzata nella ECL alla data del 31 dicembre 2022 nel modello utilizzato descritto in precedenza, cui si sono aggiunti anche gli overlay illustrati nel successivo paragrafo. L'applicazione dello scenario peggiorativo comporterebbe pertanto lo scivolamento a Stage 2 di 1,5 miliardi di esposizioni, un contenuto incremento dell'ECL e una sostanziale invarianza dell'indice di copertura. La sensitività del portafoglio allo scenario migliorativo vedrebbe invece una

diminuzione di 240 milioni della ECL, con rientro in Stage 1 di 4,9 miliardi di esposizione. L'indice di copertura delle esposizioni in bonis diminuirebbe di 5 bps.

Management overlay

Nel corso del 2022, il Gruppo, nell'applicare le metodologie stimate per il calcolo della ECL, nel rispetto del principio IFRS 9, ha introdotto alcuni fattori di maggiore prudenza in considerazione del contesto di forte incertezza che il proseguire del conflitto Russia/Ucraina ha innescato. Ne sono esempi: l'aggiornamento sistematico delle previsioni macroeconomiche, quanto descritto nel paragrafo dedicato in relazione allo scenario «sfavorevole», l'aggiornamento delle variabili macroeconomiche esplicative utilizzate dai modelli satellite ai fini delle stime dei tassi di default prospettici – nell'ambito della quale è stata privilegiata la scelta di variabili del costo dell'energia sulla base di una sensibilità di giudizio influenzata dal contesto corrente. Ciononostante, le stime della ECL sono basate su modelli «forward-looking» che valorizzano le osservazioni storiche delle relazioni tra variabili macroeconomiche e tassi di default. Gli scenari «rari», in particolare quelli non visti in precedenza, sono particolarmente difficili da catturare nel processo di modellizzazione ed è sostanzialmente impossibile produrre previsioni per rischi specifici di portafoglio in tali circostanze.

In tale contesto, la banca deve tener conto – come ribadito anche dagli standard setters nel contesto della crisi pandemica - del fatto che le incertezze rappresentate dagli scenari previsionali e le caratteristiche di stima adottate, fortemente ancorate alle relazioni osservate di lungo periodo, possono rendere le metodologie in uso non pienamente adeguate nel contesto corrente. La principale area di incertezza sottostante gli scenari previsionali più recenti è rappresentata dall'avvenimento di shock consistenti nell'offerta sul mercato del gas, innestati da una involuzione in senso peggiorativo della crisi geopolitica, e dalla capacità di prevederne accuratamente le ricadute sui sistemi economici e finanziari in una prospettiva che non si è mai manifestata in condizioni comparabili a quelle attuali (forte dipendenza dell'economia europea verso tale fonte energetica).

Tali considerazioni hanno supportato la decisione della banca di adottare post model adjustments al fine di innestare, attraverso l'aumento della ECL su base manageriale, una stima adeguata degli aspetti di incertezza relativi alla valutazione dei crediti performing. Questa scelta è stata introdotta nel corso dell'anno ed è stata oggetto di rafforzamento nel quarto trimestre, al fine di tenere adeguatamente conto delle vulnerabilità potenziali non colte dai modelli in uso, in ottica forward-looking, dato l'attuale contesto di maggiore incertezza e la disponibilità limitata di informazioni prospettiche ragionevoli e dimostrabili. Nel contempo, come già rappresentato nel paragrafo “1.2. Impatti derivanti dalla pandemia COVID-19” si sono anche realizzate le condizioni per ritenere superabili gli interventi che erano stati adottati, in tema di management overlay, sui portafogli oggetto di moratorie nel periodo pandemico. Ai fini delle decisioni relativamente agli aggiornamenti e alle modifiche ed integrazioni agli esiti dei modelli, il Gruppo ha adottato, come per il periodo pandemico, una governance rafforzata attraverso le decisioni del Comitato Modelli Interni Rischi di Credito e di Pillar 2 ed ha tenuto conto anche dei riferimenti alle indicazioni emesse dagli standard setters e dai regulators in quel contesto¹⁰³.

Si rappresentano, di seguito, le principali scelte adottate dal Gruppo nel corso del 2022 sui suddetti ambiti, ricordando che, per quanto riguarda gli aspetti di rischio di credito più strettamente correlati alla crisi Russia/Ucraina, l'informativa dettagliata è rappresentata nel paragrafo dedicato.

Come già rappresentato, nel corso del 2022, con l'uscita del Paese dalla fase di emergenza sanitaria e con l'allentamento delle restrizioni sanitarie, si sono attenuate le incertezze specificamente riconducibili alla pandemia e non si sono osservati particolari fenomeni di incremento del rischio creditizio sulle esposizioni che erano state oggetto di concessione di moratorie. Queste ultime sono ormai tutte rientrate in ripresa dei pagamenti, per una notevole quota già da tempo, e continuano a registrare rientri delle esposizioni ed estinzioni.

Per quanto riguarda gli elementi di vulnerabilità delle esposizioni oggetto di misure di moratoria considerati ai fini del Bilancio al 31 dicembre 2021 (rappresentati sia da overlay incorporati nei modelli satellite, che da trigger straordinari di scivolamento a Stage 2), a partire dal mese di marzo si era già proceduto alla loro ristima, mantenendo ancora una congrua prudenza, ma tenendo conto sia del sostanziale rientro delle concessioni, che delle positive evidenze osservate sul complesso delle esposizioni con ripresa dei pagamenti già avvenuta. Nel corso dei successivi due trimestri, pur perdurando osservazioni soddisfacenti circa le evoluzioni dei parametri di rischio di credito, si era valutato di proseguire tale osservazione fino a tutto il 2022, e di mantenere invariato l'overlay incorporato nel modello satellite, mentre erano stati registrati rientri in stage 1 relativamente ai portafogli sempre più residuali che avevano via via ripreso i pagamenti (oggetto del trigger straordinario di forzatura a stage 2). Alla luce delle ulteriori osservazioni, delle quali si è data rappresentazione nel paragrafo “1.2. Impatti derivanti dalla pandemia COVID-19”, nel quarto trimestre sono stati rilasciati i management overlay ancora presenti.

Nel contempo, a partire dalla crisi geopolitica Russia/Ucraina, sono progressivamente aumentate le incertezze sulle prospettive economiche, come anche rappresentato con riferimento allo scenario macroeconomico. In particolare, è intervenuto un fattore di rischio specifico (la crisi energetica determinatasi nel contesto della crisi geopolitica in corso) e si sono prospettati gli effetti derivanti dall'aumento dell'inflazione, dall'aumento dei costi sostenuti dalle imprese e dei tassi di interesse. Nel quarto trimestre l'attività economica si è indebolita, sia per l'attenuazione del recupero del valore aggiunto dei servizi, ritornato sui valori pre-pandemici già nei mesi estivi, sia per la flessione della produzione industriale che per il rallentamento della spesa delle famiglie, nonostante la presenza di alcuni provvedimenti di sostegno al reddito disponibile in un contesto di elevata inflazione.

Fin dal primo trimestre 2022 erano stati introdotti management overlay orientati a introdurre aumenti delle rettifiche dei crediti performing correlati agli effetti dell'aumentata vulnerabilità settoriale cui erano esposte le imprese. Nel corso del terzo trimestre, con la maggiore disponibilità di scenari previsionali più specifici, anche a livello microsettoriale, la banca aveva valutato ancora adeguati gli incrementi già contabilizzati in precedenza. Nel contempo, era stata adottata una ridefinizione dell'allocazione dei management overlay per vulnerabilità settoriale precedentemente applicati. In particolare, le analisi dell'Area CRO avevano portato ad adottare un “post-model adjustment”, cioè un aumento della ECL, che è stato applicato in maniera più mirata a tutte le controparti appartenenti ai microsettori con andamento settoriale negativo o particolarmente esposte al rischio derivante dal costo dell'energia, così come definiti dal framework di presidio dei rischi settoriali definito dalle Aree CRO, CLO e dalla Direzione Studi e Ricerche con il supporto delle divisioni di business e adottato di recente dalla banca

¹⁰³ Si veda ad esempio: Lettera BCE del 4 dicembre 2020 “Identificazione e misurazione del rischio di credito nell'ambito della pandemia di coronavirus (COVID-19)”, documento IASB “IFRS 9 and COVID-19 - Accounting for expected credit losses applying IFRS 9 Financial Instruments in the light of current uncertainty resulting from the COVID-19 pandemic” del 27 marzo 2020 ed ECB Speech del 1° ottobre 2020 “An evolving supervisory response to the pandemic.”

a fini di erogazione, gestione e monitoraggio del credito. Tale framework tiene adeguatamente conto delle previsioni microsettoriali e delle loro prospettive, che vengono anche monitorate sistematicamente e calibrate sulla base della esperienza delle strutture di business e di governo del rischio di credito della banca.

Il post model adjustment adottato ha sostituito la precedente modalità di applicazione che, seppur con un approccio tempestivo in termini di adozione, si basava prevalentemente su un aumento della stima dei tassi di default prospettici riviniente dai modelli IFRS 9 per macroaggregati potenzialmente più esposti agli effetti di perduranti pressioni inflazionistiche su prodotti energetici e delle materie, ma senza poter introdurre particolari differenziazioni al loro interno (in particolare, per le imprese erano stati considerati i macroaggregati Manifattura e Trasporti). Al fine di introdurre un livello di intervento più mirato e granulare, nei trimestri successivi erano stati introdotti trigger straordinari di scivolamento a Stage 2 per controparti non già classificate tali dalle metodologie di staging allocation, quando appartenenti ad alcuni microsettori indicati con andamento settoriale negativo e con profili di rischio medio/alti.

Nel quarto trimestre, alla luce dalla situazione macroeconomica descritta in precedenza e delle incertezze ad essa associate, è stato deciso di rafforzare gli interventi di aggiustamento delle stime di ECL rispetto a quanto già agito nei trimestri precedenti. In particolare, è stato dapprima quantificato a livello di portafoglio complessivo un valore di ECL aggiuntiva che esprimesse tale incertezza. A tal fine è stata condotta una simulazione consistente nell'ipotizzare l'avveramento dello scenario "sfavorevole" – al posto di quello base – e quantificando su tale base il differenziale di rettifiche di valore generate dal portafoglio bonis rilevabile entro fine 2023. Da tale esercizio è stato ricavato un impatto teorico che è stato preso a riferimento per la determinazione dell'ammontare complessivo dei post model adjustments da applicare all'ECL del 31 dicembre del c.d. perimetro Core.

Il post model adjustment viene applicato sull'esito della modellistica per la stima della ECL attraverso un aumento percentuale della sua entità senza effetti sulla staging allocation. Pertanto, qualora applicato a posizioni in stage 2 o a posizioni più rischiose ha effetti, in valore assoluto, più ampi sulla ECL. Si evidenzia che tale approccio aggiunge elementi di prudenza a quelli già fattorizzati con l'applicazione dello scenario macroeconomico ai fini del condizionamento forward-looking come in precedenza descritto.

Ai fini applicativi dei post model adjustments nel Bilancio 2022 si richiama quanto segue:

- per quanto riguarda i settori delle imprese particolarmente esposti ai rischi derivanti dalle prospettive macroeconomiche, con andamento settoriale negativo o energivori, essi sono stati rivisti rispetto al terzo trimestre al fine di tener conto degli esiti del Tavolo Settoriale più recente, nonché di affinamenti per rendere più coerente la individuazione del perimetro alle tassonomie in uso nella gestione e nel reporting del credito. Si è valutato, inoltre, di limitare il perimetro di applicazione alle imprese Corporate/SME della Divisione BdT, in quanto si tratta di portafogli sui quali si ritiene che i rallentamenti economici previsti possano determinare minore resilienza e maggiori difficoltà rispetto alle controparti Large Corporate. Il perimetro di applicazione di tale overlay è stato, inoltre, definito tenendo conto oltre che della vulnerabilità settoriale anche della rischiosità propria delle controparti, rilevata attraverso il rating;
- è stato introdotto un post model adjustment sul perimetro Commercial Real Estate al fine di aggiungere un margine di prudenza o alla valutazione delle controparti operanti nel settore e con rischiosità elevata;
- è stato introdotto un post model adjustment anche ai segmenti Retail e SME Retail, prevalentemente composti da famiglie consumatrici e PMI; l'intervento è stato volto a cogliere i potenziali effetti negativi sulla loro rischiosità prospettica per aumento dei tassi di interesse e riduzione del reddito disponibile a causa dell'elevata inflazione. Pertanto, il perimetro di applicazione – che insiste sulla Divisione BdT – è stato definito sulle controparti a partire da rischio medio.

Il portafoglio complessivo oggetto di management overlay è di circa 70 miliardi.

Anche le banche della Divisione International Subsidiary Banks, in un ampio numero di casi, hanno adottato margini di prudenza, attraverso management overlay, sulla base di valutazioni specifiche del contesto corrente e prospettico e delle caratteristiche dei loro portafogli.

Nell'insieme, nei fondi rettificativi delle esposizioni performing al 31 dicembre insistono elementi di prudenza per 785 milioni, importo che si aggiunge ai circa 70 milioni di impatto descritto nel precedente paragrafo relativo allo scenario macroeconomico, per la considerazione di assumptions coerenti con la BCE ai fini dello scenario "sfavorevole".

2.4. Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito, viene incentivata l'acquisizione di fattori mitiganti a fronte di controparti con un rating non investment grade, ovvero di alcune tipologie di operazioni a medio lungo termine.

Tra i fattori mitiganti a più alto impatto rientrano i pegni su attività finanziarie e le ipoteche su immobili residenziali; altre forme di mitigazione del rischio sono i pegni su attività non finanziarie e le ipoteche su immobili non residenziali.

La forza delle garanzie personali rilasciate da soggetti rated, tipicamente banche/assicurazioni, Confidi e imprese, viene invece graduata sulla base della tipologia della garanzia e della qualità creditizia del garante.

Processi di dettaglio disciplinano la materiale acquisizione delle singole garanzie, individuando le strutture responsabili nonché le modalità per il loro corretto perfezionamento, per l'archiviazione della documentazione e per la completa e tempestiva rilevazione negli applicativi delle pertinenti informazioni.

L'insieme della regolamentazione interna, dei controlli organizzativi e procedurali, è volto ad assicurare che:

- siano previsti tutti gli adempimenti per la validità ed efficacia della protezione del credito;
- sia definita, per le garanzie di uso generale e corrente, una contrattualistica standard corredata da complete istruzioni per il suo utilizzo;
- siano individuate le modalità di approvazione dei testi di garanzia difforni dagli standard da parte di strutture diverse rispetto a quelle preposte alla gestione della relazione commerciale con il cliente.

Le linee guida per la gestione delle garanzie sono uniche per tutto il Gruppo. La gestione delle garanzie attive per la Capogruppo e le controllate Italiane è su una piattaforma unica ed integrata con l'anagrafe dei beni e con il portale che gestisce le valutazioni immobiliari.

L'erogazione del credito con acquisizione di garanzie reali è soggetta a norme e processi interni per la valutazione del bene, il perfezionamento della garanzia e il controllo del valore. L'eventuale realizzo forzoso della garanzia è curato da strutture specialistiche deputate al recupero del credito.

La presenza di garanzie reali non esime, in ogni caso, da una valutazione complessiva del rischio di credito, incentrata principalmente sulla capacità del prenditore di far fronte alle obbligazioni assunte indipendentemente dall'accessoria garanzia.

La valutazione delle garanzie pignoratorie è basata sul valore reale, inteso quale valore di mercato per gli strumenti finanziari quotati in un mercato regolamentato, o diversamente, quale valore di presunto realizzo. Al valore così determinato sono applicati degli scarti percentuali, differenziati in funzione degli strumenti finanziari assunti a garanzia.

Per le garanzie immobiliari si considera, invece, il valore di mercato prudenziale o, per gli immobili in corso di realizzazione, il costo di costruzione, al netto di scarti prudenziali distinti sulla base della destinazione dell'immobile.

La valutazione dei beni è effettuata da tecnici interni ed esterni. I tecnici esterni sono inseriti in apposito elenco di professionisti accreditati sulla base di una verifica individuale della capacità, professionalità ed esperienza. La valutazione di immobili residenziali posti a garanzia di mutui a privati è affidata principalmente a società specializzate. L'operato dei periti è costantemente monitorato, tramite riscontri statistici e controlli a campione effettuati centralmente.

I tecnici devono redigere le stime sulla base di rapporti di perizia standardizzati e differenziati secondo la metodologia di valutazione da applicare e le caratteristiche del bene, nel rispetto delle Regole di valutazione immobiliare ai fini creditizi redatte dalla Banca. Le regole interne sono coerenti con le "Linee Guida per la valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie" promosse da ABI e con gli European Valuation Standards.

La gestione delle valutazioni immobiliari si avvale di un'apposita piattaforma integrata che presidia l'intera fase dell'istruttoria tecnica, garantendo un corretto conferimento degli incarichi, con modalità indipendenti e sulla base di criteri obiettivi, un completo monitoraggio del work flow, una puntuale applicazione degli standard valutativi e la conservazione di tutte le informazioni e dei documenti attinenti ai beni immobili.

Il valore di mercato dell'immobile dato a garanzia viene ricalcolato periodicamente attraverso varie metodologie di valutazione che si avvalgono di prezzi/coefficienti acquisiti da un fornitore esterno che presenta comprovate capacità e reputazione nella rilevazione e misurazione dei prezzi di mercato del patrimonio immobiliare italiano.

Il valore dei beni è soggetto ad un monitoraggio costante. Per gli immobili in corso di costruzione, i periti eseguono sopralluoghi e verificano lo stato di avanzamento lavori. Un aggiornamento puntuale della valutazione è effettuato nei casi di restrizione o frazionamento dell'ipoteca, in presenza di danni all'immobile, a fronte di significative svalutazioni evidenziate dagli indicatori di mercato utilizzati per la sorveglianza del fair value e, in ogni caso, secondo scadenze stabilite per le esposizioni di maggior rilievo o a fronte di garanzie immobiliari che assistono crediti deteriorati.

Al fine di limitare i rischi di insussistenza o cessazione della protezione sono previste specifiche tutele, quali: il reintegro del pegno in presenza di una diminuzione del valore iniziale dei beni o, per le garanzie immobiliari, l'obbligo della copertura assicurativa contro i danni da incendio nonché la presenza di un'adeguata sorveglianza del valore del bene immobile. È inoltre operante una polizza assicurativa "ombrello" che, salvo limitate eccezioni, copre i danni sull'intero portafoglio di immobili ipotecati a garanzia dei finanziamenti concessi. Le garanzie sono sottoposte a un puntuale e periodico controllo mediante un apposito applicativo, il c.d. "motore CRM", all'interno del quale sono stati implementati una serie di test per appurare l'effettivo rispetto dei requisiti richiesti dalla regolamentazione in materia di Vigilanza prudenziale.

L'applicativo di supporto consente di accertare se le garanzie ricevute risultano eleggibili o meno con riferimento ai metodi ammessi dalla normativa in relazione alle diverse categorie di garanzie per il calcolo del requisito patrimoniale (Standardised e Internal Rating Based). In accordo con le peculiarità proprie di ciascuna categoria, l'esito di eleggibilità è definito a livello di singola garanzia per quelle unfunded (tipicamente le garanzie personali) ovvero, nel caso di garanzie reali, per ciascun bene o strumento finanziario.

La Banca utilizza due sistemi integrati di gestione di tutti i beni e garanzie (PGA – Portale Garanzie Attive e ABS – Archivio Beni di Sistema) al fine di rendere più efficiente la gestione dei collateral. Parallelamente è stato sviluppato uno specifico sistema dedicato alla gestione delle sofferenze, per la tracciatura delle principali azioni giudiziarie, in particolare quelle connesse all'escussione delle garanzie reali immobiliari (EPC - Ex Parte Creditoris).

Per quanto riguarda la mitigazione del rischio di controparte per i derivati OTC (non regolamentati) e per le operazioni di tipo SFT (Securities Financing Transactions, ossia Prestito titoli e Pronti contro termine), il Gruppo utilizza accordi bilaterali di netting che consentono, nel caso di default della controparte, la compensazione delle posizioni creditorie e debitorie.

Questo avviene tramite la sottoscrizione di accordi di tipo ISDA (International Swap Derivatives Association) e ISMA/PSA (International Securities Market Association / Public Securities Association), che permettono, nel rispetto della normativa di vigilanza, anche la riduzione degli assorbimenti di capitale regolamentare.

Inoltre, il Gruppo ha in essere accordi di scambio di collaterale, principalmente con frequenza giornaliera, per la copertura dell'operatività in derivati OTC (Credit Support Annex), anche in virtù dell'obbligo di marginazione dei derivati non compensabili centralmente, previsto dalla normativa EMIR; anche per l'operatività in SFT la Banca pone in essere accordi di marginazione giornaliera (GMRA - Global Master Repurchase Agreements e GMSLA - Global Master Securities Lending Agreement).

A mitigazione dell'esposizione verso le controparti, principalmente verso la clientela corporate, e della volatilità derivante dagli aggiustamenti creditizi alle valutazioni dei derivati (CVA), la Banca acquista inoltre protezione tramite Credit Default Swap, che forniscono garanzia sulle singole società o su indici di credito.

Nel corso del 2022 in Capogruppo sono proseguite le attività relative al Progetto "GARC" (Gestione Attiva Rischi di Credito), piattaforma utilizzata per il presidio del rischio di credito di portafogli "in bonis". L'iniziativa prevede l'acquisizione in via sistematica di garanzie (di tipo personale e reale) a supporto dell'attività di lending verso le imprese.

Le garanzie acquisite consentono la copertura dal rischio di default (past due, unlikely to pay, bad loan) di portafogli granulari e consentono la liberazione di capitale economico e regolamentare, così come previsto dalla vigente disciplina di Vigilanza in materia (tra gli altri Regolamento UE n. 575/2013 e Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013).

Nel corso dell'esercizio – sempre nell'ambito del Progetto GARC – relativamente alle attività con il Fondo di Garanzia per le PMI è stato completato il ramp-up di quattro operazioni tranches cover a copertura del rischio junior di portafogli di finanziamenti di nuova erogazione a sostegno delle imprese danneggiate dall'emergenza COVID-19.

Per i dettagli delle operazioni effettuate nel corso del 2022 in seno al Progetto GARC, si rimanda a quanto illustrato nell'ambito del presente capitolo al paragrafo C. Operazioni di cartolarizzazione.

In ottica di ottimizzazione degli assorbimenti patrimoniali sono state inoltre rinnovate operazioni di copertura del rischio di espropriazione delle riserve obbligatorie e libere detenute da alcune banche del Gruppo che operano in Serbia, Egitto e Moldavia ed incrementato la copertura relativa alla banca operante in Albania.

Nel corso dell'esercizio, al fine di migliorare il profilo di rischio-rendimento complessivo dei portafogli di credito, anche in ottica di ottimizzazione del capitale, Intesa Sanpaolo ha perfezionato un'operazione di cartolarizzazione su un portafoglio di crediti in bonis rinvenienti da contratti di leasing, con trasferimento significativo del rischio, per un importo complessivo di circa 3,7 miliardi lordi.

3. ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE

3.1 Strategie e politiche di gestione

Il 31 marzo 2022 il Consiglio di Amministrazione ha approvato la revisione del Piano NPL di Gruppo, effettuata sulla base delle Linee guida per le banche sui crediti deteriorati della BCE, trasmessa al Supervisor il 4 aprile 2022. Il Piano NPL 2022-2025 è coerente sia con il Piano d'Impresa 2022-2025, approvato dal Consiglio di Amministrazione a febbraio 2022, che con il Risk Appetite Framework e tiene conto delle osservazioni e raccomandazioni dell'Organo di Vigilanza.

Il Piano NPL di Gruppo è articolato in un documento principale (2022-2025 Group NPL Plan) che include la sintesi delle iniziative dettagliate negli "Operational Plans" (piani operativi elaborati a livello di Business Owner che includono i target di diminuzione degli stock dei crediti deteriorati, le iniziative di dettaglio e i fattori abilitanti, nonché i relativi costi e investimenti necessari per il raggiungimento degli obiettivi prefissati) e le proiezioni sottostanti il Piano NPL, con il livello granulare e secondo i requisiti definiti dalla BCE.

Nel Piano d'Impresa 2022-2025, il Gruppo intende perseguire una strategia strutturale di de-risking, già significativamente avviata nello scorso Piano di Impresa, collocandosi tra i migliori in Europa per ratio e stock di crediti deteriorati (Zero-NPL Bank) e generando un netto calo del costo del rischio. Quest'ultimo sarà infatti mantenuto sempre a un livello conservativo, grazie sia alle cospicue riserve di accantonamento sui crediti, sia ad una continua prudente gestione del credito. Il deleveraging farà leva sulla realizzazione di ulteriori selezionate partnership e cessioni mirate di portafogli.

A fine 2022 i crediti deteriorati al lordo delle rettifiche di valore si sono attestati a 10,6 miliardi portando l'incidenza dei crediti deteriorati sui crediti complessivi al 2,3% al lordo delle rettifiche di valore e all'1,2% al netto, con un costo del rischio pari a 70 punti base (30 punti base se si esclude lo stanziamento relativo all'esposizione verso Russia e Ucraina e le ulteriori rettifiche per overlay e per favorire il de-risking, al netto del rilascio di rettifiche generiche effettuate nel 2020 per gli impatti attesi di COVID-19). Considerando la metodologia adottata dall'EBA, l'incidenza dei crediti deteriorati è risultata pari all'1,9% al lordo delle rettifiche di valore e all'1% al netto.

A partire da novembre 2019, il Gruppo Intesa Sanpaolo adotta la Nuova Definizione di Default secondo quanto previsto dalle Linee Guida EBA 2016/07 del 18/01/2017 sull'applicazione della Definizione di Default contenuta nell'art. 178 del Regolamento 575/2013 (CRR) ed in linea con le ulteriori precisazioni introdotte dalla Circolare 272 della Banca d'Italia. Tale definizione dei crediti deteriorati converge con la definizione di attività finanziarie "impaired" contenuta nel principio contabile IFRS 9, con conseguente iscrizione di tutti i crediti deteriorati nell'ambito dello Stage 3.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo adotta, nell'identificazione delle esposizioni deteriorate, un approccio "per debitore". Pertanto, è l'intera controparte nel rapporto di credito a venir valutata e successivamente classificata, e non le singole linee di credito concesse alla medesima controparte.

Sulla base del quadro regolamentare, secondo le regole di Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS e di Vigilanza europea, integrato dalle disposizioni interne attuative, le attività finanziarie deteriorate sono classificate in funzione del loro stato di criticità in una delle tre citate categorie:

- esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: in tale categoria rientrano le esposizioni per cassa diverse da quelle definite come sofferenze o inadempienze probabili, che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute o sconfinanti continuamente da oltre 90 giorni. L'esposizione complessiva verso un debitore deve essere rilevata come scaduta e/o sconfinante qualora, alla data di riferimento della segnalazione, l'ammontare del capitale, degli interessi e/o delle commissioni non pagato alla data in cui era dovuto, superi entrambe le seguenti soglie (di seguito congiuntamente definite "Soglie di Rilevanza"):
 - o limite assoluto pari a 100 euro per le esposizioni retail e pari a 500 euro per le esposizioni diverse da quelle retail (c.d. "Soglia Assoluta") da confrontare con l'importo complessivo scaduto e/o sconfinante del debitore;
 - o limite relativo dell'1% da confrontare con il rapporto tra l'importo complessivo scaduto e/o sconfinante e l'importo complessivo di tutte le esposizioni iscritte a bilancio verso lo stesso debitore (c.d. "Soglia Relativa");
- inadempienze probabili: esposizioni per le quali – secondo il giudizio della banca creditrice – risulta improbabile l'adempimento integrale (in linea capitale e/o interessi) senza considerare il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie. Tale valutazione va operata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati. Poiché la valutazione dell'improbabilità dell'adempimento è a giudizio della banca, non è necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso), laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore). Il complesso delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione è dunque denominato "Inadempienza probabile" (salvo che non ricorrano le condizioni per la classificazione del debitore fra le sofferenze). Tra le inadempienze probabili sono incluse, salvo che non ricorrano i presupposti per una loro classificazione fra le sofferenze, le esposizioni verso gli emittenti che non abbiano onorato puntualmente gli obblighi di pagamento (in linea capitale o interessi) relativamente ai titoli di debito quotati. A tal fine si riconosce il "periodo di grazia" previsto dal contratto o, in assenza, riconosciuto dal mercato di quotazione del titolo.

Le Regole del Gruppo Intesa Sanpaolo hanno inoltre previsto, all'interno delle "inadempienze probabili", un'ulteriore classificazione, individuata come "inadempienze probabili forborne" nella quale possono essere ricomprese controparti

che evidenziano almeno un'esposizione sottoposta a misura di "forbearance" regolarmente rispettata o che permangono nello stato di rischio nelle more della decorrenza del cure period normativamente imposto (minimo 12 mesi);

- sofferenze: esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca. Si prescinde, pertanto, dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni. Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio Paese.

È inoltre prevista la tipologia delle "esposizioni oggetto di concessioni – forbearance", riferita alle esposizioni oggetto di rinegoziazione e/o di rifinanziamento per difficoltà finanziaria (manifesta o in procinto di manifestarsi) del cliente che, di fatto, costituisce un sottoinsieme sia dei crediti deteriorati (Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate), che di quelli in bonis (Altre esposizioni oggetto di concessioni).

Le Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate non formano una categoria a sé stante di attività deteriorate, ma costituiscono un sottoinsieme delle precedenti categorie di attività deteriorate.

Le attività deteriorate sono oggetto di un processo di valutazione cui consegue la determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee (individuate in funzione dello stato di rischio, della durata dello stato di rischio nonché della rilevanza dell'esposizione rappresentata) e l'attribuzione della rettifica di valore per ogni posizione.

I crediti deteriorati sono valutati secondo due metodologie:

- valutazione analitico-statistica: per le esposizioni pari o inferiori a determinate soglie e per tutte le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, basata sull'applicazione di apposite griglie statistiche di LGD;
- valutazione analitico-specifica, per le esposizioni superiori a determinate soglie, basata su stime di svalutazione attribuite dal gestore, a seguito di analisi e valutazioni improntate a criteri prestabiliti.

Oltre alla componente di valutazione determinata attraverso modelli statistici o attraverso la valutazione esperta individuale, viene calcolata una componente finalizzata a tenere conto dell'evoluzione delle variabili gestionali correnti, dei futuri scenari macroeconomici, della rischiosità incrementale della controparte al permanere nello specifico stato di rischio per le inadempienze probabili (vintage), nonché delle prospettive di vendita, se presenti.

La valutazione delle posizioni deteriorate classificate tra le attività in dismissione è stata effettuata sulla base degli attesi prezzi di vendita al netto degli oneri accessori alla vendita stessa, supportati da apposite fairness opinion.

Le modalità di valutazione dei crediti deteriorati sono descritte dettagliatamente nella Parte A - Sezione "A.2 – Parte relativa alle principali voci di bilancio" ed in particolare nel paragrafo "Perdite di valore delle attività finanziarie non performing" cui si fa rimando.

Le valutazioni sono effettuate in occasione della classificazione delle esposizioni tra i crediti deteriorati e sono comunque oggetto di revisione con cadenza periodica.

La valutazione dei crediti è altresì oggetto di revisione ogni qualvolta intervenga un nuovo evento suscettibile di incidere sulle prospettive di recupero (es., variazione del valore dei beni sui quali è stata acquisita una garanzia, sviluppi dei contenziosi in corso, ecc.).

Affinché tali eventi possano essere tempestivamente recepiti, si procede ad un monitoraggio periodico del patrimonio informativo relativo ai debitori e ai garanti e ad un costante controllo sull'andamento degli accordi stragiudiziali e sulle diverse fasi delle procedure giudiziali in essere.

La gestione del Credito Deteriorato del Gruppo può essere effettuata direttamente da strutture organizzative interne o essere effettuata da/con partner esterni opportunamente incaricati (outsourcer), nei cui confronti l'Area CLO svolge un ruolo di supervisione nella gestione degli stock e dei flussi affidati in gestione esterna e di interfaccia per le attività di delibera oltre i limiti di facoltà agli stessi delegati e per le attività di carattere amministrativo e tecnico-operativo previste nei processi di interazione con i medesimi outsourcer. Le strutture organizzative interne sono individuate, sulla base di prefissate soglie di rilevanza, in Unità organizzative territoriali (a livello regionale), che svolgono attività specialistica, ovvero strutture di Direzione Centrale, alle quali competono altresì funzioni di indirizzo e coordinamento dell'intera materia.

La classificazione delle posizioni tra le attività finanziarie deteriorate è effettuata su proposta sia delle Strutture territoriali proprietarie della relazione commerciale, sia delle funzioni specialistiche periferiche e centrali preposte al controllo e alla gestione dei crediti deteriorati. La classificazione avviene anche tramite automatismi qualora si verificino predeterminate condizioni oggettive di inadempienza. Ci si riferisce, ad esempio, ai crediti scaduti e/o sconfinanti continuativamente sopra determinate soglie e per determinati periodi e alle posizioni in bonis oggetto di concessione di misure di forbearance (posizioni forborne performing provenienti da forborne non performing) per le quali non è stato ancora superato il cosiddetto "probation period" di 24 mesi, qualora le stesse vengano a rilevare i presupposti previsti dalla normativa di riferimento per la riallocazione tra i crediti deteriorati mediante la verifica di parametri oggettivi e in particolare, per i rapporti già oggetto di targatura forborne, la c.d. reiterazione (ovvero concessione di una ulteriore misura di forbearance) e/o la presenza di sconfinamenti continuativi oltre 30 giorni sopra determinate soglie assolute) ed a operazioni soggette a ristrutturazione onerosa con perdita superiore all'1%.

Inoltre, automatismi di sistema, nell'evidenziare eventuali disallineamenti, garantiscono ai crediti deteriorati significativi di controparti condivise tra diversi intermediari del Gruppo, la necessaria univoca convergenza degli indirizzi gestionali. La significatività è rappresentata dal superamento di una prestabilita soglia di rilevanza dei crediti classificati a maggior rischio, rispetto alla complessiva esposizione.

Sempre attraverso automatismi di sistema, è altresì assicurata l'allocazione delle posizioni nello stato rischio più rappresentativo del loro merito creditizio (sofferenze escluse), nel perdurare dell'inadempienza di rilievo.

Il ritorno in bonis delle esposizioni deteriorate, disciplinato dall'Organo di Vigilanza nonché da specifica normativa interna, avviene su iniziativa delle Strutture preposte alla gestione, previo accertamento del venir meno delle condizioni di criticità e dello stato di insolvenza.

Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate e le Inadempienze Probabili, non soggette a misure di forbearance, devono continuare ad essere classificate come tali sino a quando non siano trascorsi almeno 3 mesi dal momento in cui non soddisfano più le condizioni per essere classificate come tali. Durante il probation period dovrà essere valutato il comportamento della controparte alla luce della relativa situazione finanziaria (in particolare, mediante verifica dell'assenza di sconfini sopra le Soglie di Rilevanza).

Per le controparti classificate ad Inadempienza Probabile Forborne prevale l'applicazione del c.d. "cure period" di almeno 12 mesi, al termine del quale la posizione potrà essere riclassificata in bonis, a condizione che non siano presenti sconfini in capo al debitore e il debitore abbia pagato un ammontare significativo di capitale e interessi e che, più in generale, siano comunque soddisfatti i criteri per il rientro in bonis delle controparti.

Per quanto attiene alle esposizioni classificate tra i "crediti scaduti e/o sconfinanti", il passaggio in bonis è effettuato in via automatica trascorso il probation period di 90 giorni; lo stesso meccanismo è applicato alle esposizioni di modesta entità, già automaticamente classificate a inadempienze probabili, qualora, sempre per verifica automatica, sia rilevato il superamento delle condizioni che ne hanno determinato la classificazione.

La Direzione Centrale Convalida Interna e Controlli dell'Area di Governo del Chief Risk Officer effettua attività di controllo di secondo livello su singole controparti nei diversi stati di credito deteriorato, selezionate a campione con criteri prevalentemente risk based, al fine di verificarne la corretta classificazione e/o l'adeguato provisioning, nonché l'adeguatezza dei processi gestionali e di recupero.

3.2 Write-off

Per quel che attiene ai crediti deteriorati, si ricorda, infine, che il Gruppo Intesa Sanpaolo ricorre allo stralcio/cancellazione – integrale o parziale - di partite contabili inesigibili (c.d. "write-off") e procede alla conseguente imputazione a perdite del residuo non ancora rettificato nei seguenti casi:

- irrecuperabilità del credito, risultante da elementi certi e precisi (quali, a titolo di esempio, irreperibilità e nullatenenza del debitore, mancati recuperi da esecuzioni mobiliari ed immobiliari, pignoramenti negativi, procedure concorsuali chiuse con non completo ristoro per la Banca, se non vi sono ulteriori garanzie utilmente escutibili etc.);
- cessione di credito;
- rinuncia al credito, in conseguenza di remissione unilaterale del debito o residuo a fronte di contratti transattivi;
- senza rinuncia al credito. Per quel che attiene agli stralci integrali o parziali senza rinuncia del credito, al fine di evitare il mantenimento in Bilancio di crediti che, pur continuando ad essere gestiti dalle strutture di recupero, presentano possibilità di recupero molto marginali, si procede allo stralcio integrale o parziale per irrecuperabilità del credito pur senza chiusura della pratica legale. Lo stralcio può interessare solo la porzione di credito coperta da accantonamenti; pertanto ciascun credito può essere stralciato fino al limite del *Net Book Value*. Su base periodica, pertanto si procede alla definizione di portafogli di crediti a sofferenza da assoggettare ad uno stralcio totale o parziale aventi le seguenti macro-caratteristiche:
 - percentuale di copertura pari al 100% e anzianità (intesa come periodo di permanenza nello stato di "sofferenza") > di 1 anno;
 - percentuale di copertura > 95% e anzianità (intesa come periodo di permanenza nello stato di "sofferenza") > 5 anni o > 8 anni, rispettivamente in caso di crediti non ipotecari e di crediti ipotecari.

È poi possibile procedere alla definizione di portafogli da stralciare con caratteristiche omogenee e diverse da quelle sopra indicate, ma riferibili a esposizioni che presentino marginali possibilità di recupero della quota accantonata e in presenza di una quota di accantonamento minima (calcolata tenendo conto degli stralci accumulati sulla posizione, secondo la stessa regola prevista a livello prudenziale dal framework del cosiddetto "Calendar Provisioning") almeno pari al complemento a 1 del fair value stimato sulla base dei prezzi rilevati nelle ultime cessioni di crediti a sofferenza operate dal Gruppo.

Nel corso del 2022 il Gruppo ha effettuato circa 658 milioni di stralci di crediti deteriorati lordi. Di questi, circa 475 milioni riguardano crediti in sofferenza, per la maggior parte con utilizzo del fondo già accantonato. Tali stralci sono riferibili per oltre l'87% a posizioni cancellate che sono ancora soggette a procedure di escussione, per le quali gli eventuali recuperi da incasso successivi al write-off saranno rilevati fra le riprese di valore del conto economico.

3.3 Attività finanziarie impaired acquired o originate

In base al principio IFRS 9, i crediti considerati deteriorati già dal momento della rilevazione iniziale in bilancio, in ragione dell'elevato rischio di credito associato, vengono definiti Purchased or Originated Credit Impaired Asset (POCI). Tali crediti, qualora rientrino nel perimetro di applicazione dell'impairment ai sensi dell'IFRS 9, vengono valutati appostando – sin dalla data di rilevazione iniziale – fondi a copertura delle perdite che coprano l'intera vita residua del credito (c.d. Expected Credit Loss lifetime). Trattandosi di crediti deteriorati, ne è prevista l'iscrizione iniziale nell'ambito dello Stage 3, ferma restando la possibilità di essere spostati, nel corso della vita, a Stage 2 nel caso in cui, sulla base dell'analisi del rischio creditizio, non risultino più impaired.

I crediti POCI iscritti nel bilancio del Gruppo possono derivare da singole operazioni di rinegoiazione di esposizioni deteriorate svolte nell'ambito della routinaria attività creditizia, oppure essere rilevati a seguito di operazioni di Business Combinations. Relativamente a quest'ultima fattispecie, l'acquisizione dell'ex Gruppo UBI avvenuta nel corso del 2020 aveva comportato la rilevazione di un cospicuo portafoglio di crediti deteriorati, che sono pertanto stati inizialmente rilevati come POCI ai sensi del principio contabile IFRS 9 ed iscritti in bilancio al fair value determinato in sede di Purchase Price Allocation, quale valore di prima iscrizione. Più in dettaglio, alla data di acquisizione (4 agosto 2020) le risultanze contabili del Gruppo UBI presentavano un ammontare di crediti deteriorati lordi di circa 6,5 miliardi (8 miliardi in termini di credito van tato). Alla luce delle dismissioni effettuate, i crediti POCI riferibili all'ex Gruppo UBI iscritti nel bilancio consolidato al 31 dicembre 2022 residuano fra le attività valutate al costo ammortizzato per importi sostanzialmente residuali e in ulteriore riduzione rispetto a fine 2021, ammontando complessivamente a 188 milioni, riferibili per 131 milioni a crediti deteriorati e per 57 milioni a posizioni in bonis (284 milioni complessivamente, con 211 milioni deteriorati e 73 milioni in bonis al 31 dicembre 2021).

4. ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI RINEGOZIAZIONI COMMERCIALI ED ESPOSIZIONI OGGETTO DI CONCESSIONI

Le misure di concessione (“forbearance measures”) rappresentano quelle concessioni nei confronti di un debitore che affronta, o potrebbe trovarsi ad affrontare, situazioni di difficoltà nel rispetto dei propri impegni contrattuali tali da non consentirgli di far fronte agli originari impegni di pagamento (“troubled debt”).

Con il termine “concessioni” si indicano sia le modifiche contrattuali accordate al debitore in difficoltà finanziaria (“modification”), sia l'erogazione di un nuovo finanziamento per consentire il soddisfacimento dell'obbligazione preesistente (“refinancing”). Rientrano nelle “concessioni” anche le modifiche contrattuali, liberamente richiedibili da un debitore nel contesto di un contratto già sottoscritto, ma solamente allorché il creditore ritenga che esistano i presupposti perché quel debitore risulti in difficoltà finanziaria (c.d. “embedded forbearance clauses”). Sono pertanto da escludere dalla nozione di forborne le rinegoziazioni effettuate per motivi/prassi commerciali, che prescindono dalle difficoltà finanziarie del debitore.

In molti casi, una situazione di difficoltà finanziaria è accompagnata da una situazione di squilibrio economico del debitore, rappresentata dalla inadeguatezza della gestione tipica a remunerare, attraverso le consuete fonti di cassa e alle normali condizioni di mercato, tutti i fattori produttivi di cui l'impresa ha bisogno.

L'individuazione delle esposizioni oggetto di misure di concessione (“forborne assets” o “esposizioni forborne”), coerentemente con quanto previsto dalla normativa EBA e a differenza dell'approccio “per debitore” utilizzato dal Gruppo Intesa Sanpaolo per la classificazione delle esposizioni deteriorate, avviene necessariamente secondo un approccio “per transazione”. Con il termine “esposizione”, in questo contesto, si fa riferimento al singolo contratto rinegoziato e non al complesso delle esposizioni nei confronti del medesimo debitore.

Più in generale, la policy del Gruppo Intesa Sanpaolo, muovendo dalle indicazioni fornite dalle Autorità di Vigilanza, prevede degli elementi per l'identificazione della difficoltà finanziaria (del debitore performing) che, in presenza di rinegoziazione/rifinanziamento, comporta la classificazione di una (o più) linea/linee di credito tra quella/e oggetto di concessione nel caso si verifichi almeno una delle seguenti condizioni:

- un peggioramento significativo del rating del debitore rilevato nel corso dei tre mesi precedenti;
- la presenza di scaduti pari o superiori a trenta giorni alla data della misura associato a un livello di rating nella fascia più rischiosa;
- esito semaforico EWS (Early Warning System) pari a “rosso”, associato a un livello di rating nella fascia più rischiosa.

Lo stato di difficoltà finanziaria si presume sempre nel caso in cui il debitore sia classificato tra le attività deteriorate.

La definizione di esposizione forborne risulta essere “trasversale” alle macro-categorie di classificazione dei crediti (performing e non performing). I forborne assets, possono essere ricompresi nello Stage 2 (performing) o nello Stage 3 (Non Performing – c.d. operazioni oggetto di concessioni deteriorate).

Le misure di forbearance concesse vengono monitorate per periodi minimi, differenziati in base allo stato amministrativo di rischio assegnato alla controparte, in dettaglio:

- 24 mesi per le posizioni in bonis (“probation period”);
- 36 mesi per le posizioni classificate a deteriorato, rappresentati da 12 mesi di “cure period” e ulteriori 24 mesi di “probation period”.

All'atto della concessione di una misura di Forbearance ad una controparte performing, vengono effettuate verifiche quantitative (indicatore di obbligazione finanziaria ridotta stabilito nella misura dell'1%) e/o qualitative previste dalle Linee Guida EBA sull'applicazione della definizione di default ai sensi dell'articolo 178 del regolamento (UE) n. 575/2013 che potrebbero determinare l'eventuale classificazione tra i Crediti Deteriorati.

L'identificazione di un'esposizione come forborne implica necessariamente, secondo le interpretazioni del Gruppo Intesa Sanpaolo, l'esistenza di un “incremento significativo” della rischiosità rispetto all'origination del credito (e, quindi, una classificazione – in sede di assegnazione dell'attributo “forborne” – negli Stages 2 o 3).

A differenza delle misure di forbearance, che riguardano crediti relativi a controparti in difficoltà finanziaria, le rinegoziazioni per motivi commerciali vedono coinvolti debitori che non versano in condizioni di difficoltà finanziaria e includono tutte le operazioni volte ad adeguare l'onerosità del debito alle condizioni di mercato.

Le operazioni aventi per oggetto le rinegoziazioni commerciali comportano una variazione delle condizioni originarie del contratto, solitamente richieste dal debitore, che attiene in genere ad aspetti connessi alla onerosità del debito (o alla sua durata), con un conseguente beneficio economico per il debitore. In linea generale si ritiene che, ogniqualvolta la banca effettui una rinegoziazione al fine di evitare di perdere il proprio cliente, tale rinegoziazione debba essere considerata come sostanziale in quanto, se non fosse effettuata, il cliente si finanzierebbe presso un altro intermediario e la banca subirebbe un decremento dei ricavi futuri previsti.

Tali operazioni, a determinate condizioni, sono contabilmente assimilate ad un'estinzione anticipata del debito originario e all'apertura di un nuovo finanziamento.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA**A. QUALITÀ DEL CREDITO**

Ai fini dell'informativa di natura quantitativa sulla qualità del credito, con il termine "esposizioni creditizie" si intendono esclusi i titoli di capitale e le quote di OICR.

Con il termine "esposizioni creditizie per cassa" si intendono tutte le attività finanziarie per cassa vantate verso banche o clientela, qualunque sia il loro portafoglio di allocazione contabile (valutate al fair value con impatto a conto economico, valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, valutate al costo ammortizzato, attività finanziarie in via di dismissione). I crediti a vista verso banche e Banche Centrali rientrano nella definizione di esposizioni creditizie per cassa ma sono convenzionalmente esclusi dalle tabelle della Sezione 1, salvo i casi espressamente indicati in cui occorre considerarli.

Con il termine "esposizioni creditizie fuori bilancio" si intendono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie finanziarie rilasciate, impegni revocabili e irrevocabili, derivati, ecc.) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoiazione, copertura, ecc.). Tra le esposizioni creditizie fuori bilancio, è altresì incluso il rischio di controparte connesso con le eventuali operazioni di prestito titoli. Così come viene riportato se del caso il rischio di controparte connesso con le esposizioni relative a operazioni pronti contro termine passive, di concessione o assunzione di merci in prestito, nonché con i finanziamenti con margini rientranti nella nozione di "Operazioni SFT" (Securities Financing Transactions) definita nella normativa prudenziale.

Le esposizioni creditizie deteriorate (per cassa e fuori bilancio) non includono le attività finanziarie detenute per la negoziazione e i derivati di copertura, che sono pertanto, convenzionalmente, rilevati tra le esposizioni creditizie non deteriorate.

A.1. Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica e distribuzione economica**A.1.1. Consolidato prudenziale - Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)**

Portafogli/stadi di rischio	(milioni di euro)											
	PRIMO STADIO			SECONDO STADIO			TERZO STADIO			IMPAIRED ACQUISITE O ORIGINATE		
	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.823	168	272	686	466	129	360	187	2.913	10	4	138
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	45	-	49	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	4	5	277	-	-	10
Totale 31.12.2022	1.868	168	321	686	466	129	364	192	3.190	10	4	148
Totale 31.12.2021	2.192	236	155	2.623	598	194	466	237	5.455	7	9	261

A.1.2. Consolidato prudenziale – Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi

(milioni di euro)

Causali/stadi di rischio	RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE											
	Attività rientranti nel primo stadio						Attività rientranti nel secondo stadio					
	Crediti verso banche e Banche Centrali a vista	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Crediti verso banche e Banche Centrali a vista	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive
Rettifiche complessive iniziali	-	766	38	-	577	227	1	1.792	11	-	1.577	227
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	-	302	11	-	230	83	-	23	-	-	1	22
Cancellazioni diverse dai write-off	-	-78	-15	-	-69	-24	-	-113	-1	-	-102	-12
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito	-2	-264	-	-	-220	-46	-1	283	37	-	83	236
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	18	-	-	7	11	-	22	-	-	15	7
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-3	-	-	-	-3	-	3	-	-	-	3
Write-off non rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre variazioni	2	-34	-	-	-4	-28	-	-22	-	-	14	-36
Rettifiche complessive finali	-	707	34	-	521	220	-	1.988	47	-	1.588	447
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

(milioni di euro)

Causali/stadi di rischio	RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE											
	Attività rientranti nel terzo stadio						Attività finanziarie impaired acquisite o originate					
	Crediti verso banche e Banche Centrali a vista	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	
Rettifiche complessive iniziali	-	8.161	35	3.231	10.940	487	141	-	67	198	10	
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	-	2	-	-	2	-	X	X	X	X	X	
Cancellazioni diverse dai write-off	-	-4.119	-	-3.038	-7.128	-29	-53	-	-67	-120	-	
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito	-	1.587	1	-	1.344	244	4	-	-	9	-5	
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	65	-	-	61	4	2	-	-	-	2	
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Write-off non rilevati direttamente a conto economico	-	-517	-	-103	-574	-46	-35	-	-	-35	-	
Altre variazioni	-	57	-	288	365	-20	54	-	7	61	-	
Rettifiche complessive finali	-	5.236	36	378	5.010	640	113	-	7	113	7	
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	41	-	1	40	2	-	-	-	-	-	
Write-off rilevati direttamente a conto economico	-	-79	-	-	-76	-3	-10	-	-	-10	-	

A.1.2. Consolidato prudenziale – Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi – segue –

Causali/stadi di rischio	ACCANTONAMENTI COMPLESSIVI SU IMPEGNI A EROGARE FONDI E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE				(milioni di euro)
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate impaired acquisiti/e o originati/e	TOTALE
Rettifiche complessive iniziali	110	104	233	-	14.690
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	23	2	-	-	363
Cancellazioni diverse dai write-off	-6	-6	-4	-	-7.500
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito	-42	42	44	-	1.689
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	1	-	-	-	108
Cambiamenti della metodologia di stima	1	-	-	-	1
Write-off non rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-655
Altre variazioni	66	13	-6	-	425
Rettifiche complessive finali	153	155	267	-	9.121
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	42
Write-off rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-89

Il Gruppo Intesa Sanpaolo non si avvale del metodo semplificato per la valutazione del fondo a copertura perdite in relazione ai crediti commerciali, alle attività derivanti da contratto e ai crediti impliciti nei contratti di leasing (metodo previsto dall'IFRS 9 paragrafo 5.5.15).

A.1.3. Consolidato prudenziale – Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: trasferimenti tra diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)

Portafogli/stadi di rischio	VALORI LORDI/VALORE NOMINALE						(milioni di euro)
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo stadio		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio		
	Da primo a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	27.417	21.356	1.442	534	1.708	156	
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	767	43	-	-	-	-	
3. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	
4. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	19.170	6.537	311	22	511	24	
Totale 31.12.2022	47.354	27.936	1.753	556	2.219	180	
Totale 31.12.2021	49.645	39.553	1.607	451	1.709	224	

A.1.3a Finanziamenti oggetto di misure di sostegno COVID-19: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi)

(milioni di euro)

Portafogli/stadi di rischio	VALORI LORDI/VALORE NOMINALE					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo stadio		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
A. Finanziamenti valutati al costo ammortizzato	2.345	2.923	211	99	323	27
A.1 oggetto di concessione conforme con le GL	-	-	-	-	-	-
A.2 oggetto di misure di moratoria in essere non più conformi alle GL e non valutate come oggetto di concessione	3	18	1	-	-	-
A.3 oggetto di altre misure di concessione	289	3	74	89	32	-
A.4 nuovi finanziamenti	2.053	2.902	136	10	291	27
B. Finanziamenti valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-
B.1 oggetto di concessione conforme con le GL	-	-	-	-	-	-
B.2 oggetto di misure di moratoria in essere non più conformi alle GL e non valutate come oggetto di concessione	-	-	-	-	-	-
B.3 oggetto di altre misure di concessione	-	-	-	-	-	-
B.4 nuovi finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2022	2.345	2.923	211	99	323	27
Totale 31.12.2021	7.818	920	214	13	539	12

Nella riga Finanziamenti “oggetto di concessione conformi con le GL” sono riportate le informazioni relative alle attività finanziarie oggetto di moratoria che rientrano nell’ambito di applicazione delle “Guidelines on legislative and non legislative moratoria on loan repayments applied in the light of the COVID 19 crisis” pubblicate dall’EBA (EBA/GL/2020/02) e successive modifiche e integrazioni.

Nella riga Finanziamenti “oggetto di misure di moratoria in essere non più conformi alle GL e non valutate come oggetto di concessione” sono riportati i finanziamenti oggetto di moratoria in essere, valutati come conformi alle EBA/GL/2020/02 alla data di concessione della misura e non più conformi alla data di riferimento del bilancio, che non sono stati classificati dalla banca come “esposizioni oggetto di concessione” (come definite dalle vigenti segnalazioni di vigilanza) a seguito della valutazione effettuata al verificarsi dell’evento che ha generato la non conformità alle EBA/GL/2020/02.

Nella riga Finanziamenti “oggetto di altre misure di concessione” sono riportate le informazioni relative ai finanziamenti oggetto di misure di sostegno COVID-19 che soddisfano le condizioni di “esposizione oggetto di concessione” come definite dalle vigenti segnalazioni di vigilanza e che non sono incluse nella categoria “Finanziamenti oggetto di concessione conformi con le GL” dalla data di concessione della misura oppure dalla data in cui non sono più conformi alle EBA/GL/2020/02.

Nella riga “nuovi finanziamenti” sono rappresentate le informazioni relative alle esposizioni a cui è stata concessa nuova liquidità con il supporto di garanzie pubbliche.

A.1.4. Consolidato prudenziale – Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda				Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi				Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi		
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired o originate				
(milioni di euro)												
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA												
A.1 A VISTA	108.301	108.135	166	-	-	-	-	-	-	-	108.301	-
a) Deteriorate	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
b) Non deteriorate	108.301	108.135	166	X	-	-	-	-	X	-	108.301	-
A.2 ALTRE	39.824	37.294	1.184	53	-	-55	-15	-24	-16	-	39.769	-
a) Sofferenze	4	X	-	4	-	-4	X	-	-4	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
b) Inadempienze probabili	48	X	-	48	-	-12	X	-	-12	-	36	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	48	X	-	48	-	-12	X	-	-12	-	36	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	1	X	-	1	-	-	X	-	-	-	1	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	2	-	2	X	-	-	-	-	X	-	2	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	39.769	37.294	1.182	X	-	-39	-15	-24	X	-	39.730	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	83	-	83	X	-	-	-	-	X	-	83	-
TOTALE (A)	148.125	145.429	1.350	53	-	-55	-15	-24	-16	-	148.070	-
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO												
a) Deteriorate	12	X	-	12	-	-	X	-	-	-	12	-
b) Non deteriorate	82.282	36.190	677	X	-	-66	-62	-4	X	-	82.216	-
TOTALE (B)	82.294	36.190	677	12	-	-66	-62	-4	-	-	82.228	-
TOTALE (A+B)	230.419	181.619	2.027	65	-	-121	-77	-28	-16	-	230.298	-

A.1.5. Consolidato prudenziale – Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda				Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi				Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi		
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired o originate				
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA												
a) Sofferenze	3.850	X	-	3.685	165	-2.672	X	-	-2.599	-73	1.178	2.574
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	815	X	-	772	43	-518	X	-	-496	-22	297	220
b) Inadempienze probabili	7.431	X	-	7.144	144	-2.956	X	-	-2.896	-43	4.475	508
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	3.060	X	-	2.951	81	-1.129	X	-	-1.102	-20	1.931	180
c) Esposizioni scadute deteriorate	552	X	-	550	2	-139	X	-	-139	-	413	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	47	X	-	47	-	-11	X	-	-11	-	36	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	3.923	2.373	1.412	X	9	-147	-15	-132	X	-	3.776	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	505	-	385	X	1	-53	-	-53	X	-	452	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	542.843	483.524	48.502	X	83	-2.594	-711	-1.879	X	-4	540.249	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	6.977	1	6.819	X	20	-500	-	-498	X	-1	6.477	-
TOTALE (A)	558.599	485.897	49.914	11.379	403	-8.508	-726	-2.011	-5.634	-120	550.091	3.082
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO												
a) Deteriorate	1.771	X	-	1.765	4	-267	X	-	-267	-	1.504	-
b) Non deteriorate	330.175	229.968	26.343	X	1	-242	-91	-151	X	-	329.933	-
TOTALE (B)	331.946	229.968	26.343	1.765	5	-509	-91	-151	-267	-	331.437	-
TOTALE (A+B)	890.545	715.865	76.257	13.144	408	-9.017	-817	-2.162	-5.901	-120	881.528	3.082

I rapporti intercorrenti tra il Gruppo Bancario e le altre Società non bancarie incluse nel perimetro di consolidamento contabile ammontano a:

- 352 milioni, rettificati per 142 milioni, inclusi tra le esposizioni per cassa verso clientela lorde deteriorate;
- 11.797 milioni, rettificati per 22 milioni, inclusi tra le esposizioni per cassa verso clientela lorde non deteriorate;
- 19 milioni, rettificati per 3 milioni, inclusi tra le esposizioni fuori bilancio verso clientela lorde deteriorate;
- 8.897 milioni, rettificati per 16 milioni, inclusi tra le esposizioni fuori bilancio verso clientela lorde non deteriorate.

Le esposizioni comprendono anche le attività finanziarie allocate nel portafoglio contabile delle attività in via di dismissione.

A.1.5a Finanziamenti oggetto di misure di sostegno COVID-19: valori lordi e netti

Tipologie finanziamenti / valori	Esposizione lorda				Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi				Esposizione netta	(milioni di euro) Write-off parziali complessivi		
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate				
A. FINANZIAMENTI IN SOFFERENZA	90	-	-	90	-	-63	-	-	-63	-	27	-
a) Oggetto di concessione conformi con le GL	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Oggetto di misure di moratoria non più conformi alle GL e non valutate come oggetto di concessione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Oggetto di altre misure di concessione	9	-	-	9	-	-7	-	-	-7	-	2	-
d) Nuovi finanziamenti	81	-	-	81	-	-56	-	-	-56	-	25	-
B. FINANZIAMENTI IN INADEMPIENZE PROBABILI	595	-	-	594	1	-167	-	-	-166	-1	428	-
a) Oggetto di concessione conformi con le GL	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Oggetto di misure di moratoria non più conformi alle GL e non valutate come oggetto di concessione	27	-	-	27	-	-11	-	-	-11	-	16	-
c) Oggetto di altre misure di concessione	159	-	-	158	1	-50	-	-	-49	-1	109	-
d) Nuovi finanziamenti	409	-	-	409	-	-106	-	-	-106	-	303	-
C. FINANZIAMENTI SCADUTI DETERIORATI	93	-	-	93	-	-19	-	-	-19	-	74	-
a) Oggetto di concessione conformi con le GL	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Oggetto di misure di moratoria non più conformi alle GL e non valutate come oggetto di concessione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Oggetto di altre misure di concessione	3	-	-	3	-	-1	-	-	-1	-	2	-
d) Nuovi finanziamenti	90	-	-	90	-	-18	-	-	-18	-	72	-
D. ALTRI FINANZIAMENTI SCADUTI NON DETERIORATI	227	97	130	-	-	-3	-	-	-3	-	224	-
a) Oggetto di concessione conformi con le GL	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Oggetto di misure di moratoria non più conformi alle GL e non valutate come oggetto di concessione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Oggetto di altre misure di concessione	10	-	10	-	-	-1	-	-1	-	-	9	-
d) Nuovi finanziamenti	217	97	120	-	-	-2	-	-2	-	-	215	-
E. ALTRI FINANZIAMENTI NON DETERIORATI	33.181	29.392	3.788	-	1	-111	-38	-73	-	-	33.070	-
a) Oggetto di concessione conformi con le GL	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Oggetto di misure di moratoria non più conformi alle GL e non valutate come oggetto di concessione	77	51	26	-	-	-3	-	-3	-	-	74	-
c) Oggetto di altre misure di concessione	687	4	683	-	-	-35	-	-35	-	-	652	-
d) Nuovi finanziamenti	32.417	29.337	3.079	-	1	-73	-38	-35	-	-	32.344	-
TOTALE (A+B+C+D+E)	34.186	29.489	3.918	777	2	-363	-38	-76	-248	-1	33.823	-

Nella riga Finanziamenti “oggetto di concessione conformi con le GL” sono riportate le informazioni relative alle attività finanziarie oggetto di moratoria che rientrano nell’ambito di applicazione delle “Guidelines on legislative and non legislative moratoria on loan repayments applied in the light of the COVID 19 crisis” pubblicate dall’EBA (EBA/GL/2020/02) e successive modifiche e integrazioni. Al 31 dicembre 2022 tali finanziamenti risultavano di importo inferiore al milione e pari a 412 mila euro.

Nella riga Finanziamenti “oggetto di misure di moratoria in essere non più conformi alle GL e non valutate come oggetto di concessione” sono riportati i finanziamenti oggetto di moratoria in essere, valutati come conformi alle EBA/GL/2020/02 alla data di concessione della misura e non più conformi alla data di riferimento del bilancio, che non sono stati classificati dalla banca come “esposizioni oggetto di concessione” (come definite dalle vigenti segnalazioni di vigilanza) a seguito della valutazione effettuata al verificarsi dell’evento che ha generato la non conformità alle EBA/GL/2020/02.

Nella riga Finanziamenti “oggetto di altre misure di concessione” sono riportate le informazioni relative ai finanziamenti oggetto di misure di sostegno COVID-19 che soddisfano le condizioni di “esposizione oggetto di concessione” come definite

dalle vigenti segnalazioni di vigilanza e che non sono incluse nella categoria “Finanziamenti oggetto di concessione conformi con le GL” dalla data di concessione della misura oppure dalla data in cui non sono più conformi alle EBA/GL/2020/02.

Nella riga “nuovi finanziamenti” sono rappresentate le informazioni relative alle esposizioni a cui è stata concessa nuova liquidità con il supporto di garanzie pubbliche.

I finanziamenti oggetto di misure di sostegno COVID-19 esposti in tabella comprendono anche i finanziamenti allocati nel portafoglio contabile delle attività finanziarie in via di dismissione.

A.1.6. Consolidato prudenziale – Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	(milioni di euro)
			Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	4	66	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	-	-	1
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	-	-	-
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	-	-	1
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	-	-18	-
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	-	-	-
C.2 write-off	-	-	-
C.3 incassi	-	-15	-
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-
C.5 perdite da cessione	-	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	-	-3	-
D. Esposizione lorda finale	4	48	1
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

A.1.6. Bis Consolidato prudenziale – Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

Causali/Qualità	(milioni di euro)	
	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	66	9
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-
B. Variazioni in aumento	-	81
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	-	81
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	-	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	-
B.4 ingressi da esposizioni deteriorate non oggetto di concessioni	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	-	-
C. Variazioni in diminuzione	-18	-7
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	X	-
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	-	X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	-
C.4 write-off	-	-
C.5 incassi	-15	-7
C.6 realizzi per cessioni	-	-
C.7 perdite da cessione	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	-3	-
D. Esposizione lorda finale	48	83
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-

A.1.7. Consolidato prudenziale – Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	(milioni di euro)		
	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	9.461	9.915	774
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	196	862	242
B. Variazioni in aumento	1.852	3.905	817
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	377	2.432	761
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	985	701	14
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	9	-
B.5 altre variazioni in aumento	490	763	42
C. Variazioni in diminuzione	-7.463	-6.389	-1.039
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	-22	-639	-171
C.2 write-off	-549	-194	-1
C.3 incassi	-505	-1.106	-118
C.4 realizzi per cessioni	-1.382	-1.085	-1
C.5 perdite da cessione	-130	-5	-1
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-75	-926	-699
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-19	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	-4.800	-2.415	-48
D. Esposizione lorda finale	3.850	7.431	552
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	93	507	172

Nelle “Altre variazioni in aumento” sono ricompresi, prevalentemente, gli incrementi dei saldi per addebiti e l’incremento dei saldi in valuta a seguito della variazione del tasso di cambio.

Le “Altre variazioni in diminuzione” includono principalmente i portafogli creditizi classificati come “sofferenze” e “inadempienze probabili” oggetto di cessione nel corso dell’esercizio.

A.1.7. Bis Consolidato prudenziale – Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

Causali/Qualità	(milioni di euro)	
	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	6.170	8.616
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	580	1.780
B. Variazioni in aumento	1.624	2.467
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	227	1.910
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	638	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	439
B.4 ingressi da esposizioni deteriorate non oggetto di concessioni	173	6
B.5 altre variazioni in aumento	586	112
C. Variazioni in diminuzione	-3.872	-3.601
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	X	-1.397
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	-439	X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	-638
C.4 write-off	-127	-
C.5 incassi	-690	-913
C.6 realizzi per cessioni	-820	-395
C.7 perdite da cessione	-56	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	-1.740	-258
D. Esposizione lorda finale	3.922	7.482
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	260	1.335

Nelle “Altre variazioni in aumento” sono ricompresi, prevalentemente, gli incrementi dei saldi per addebiti.

Le “Altre variazioni in diminuzione” includono principalmente i portafogli creditizi classificati come “sofferenze” e “inadempienze probabili” oggetto di cessione nel corso dell’esercizio.

A.1.8 Consolidato prudenziale – Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

(milioni di euro)

Causali/Categorie	SOFFERENZE		INADEMPIENZE PROBABILI		ESPOSIZIONI SCADUTE DETERIORATE	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	4	-	13	13	-	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-
B.1 rettifiche di valore di attività impaired acquisite o originate	-	X	-	X	-	X
B.2 altre rettifiche di valore	-	-	-	-	-	-
B.3 perdite da cessione	-	-	-	-	-	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
B.6 altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	-	-	-1	-1	-	-
C.1 riprese di valore da valutazione	-	-	-1	-1	-	-
C.2 riprese di valore da incasso	-	-	-	-	-	-
C.3 utili da cessione	-	-	-	-	-	-
C.4 write-off	-	-	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
C.7 altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	4	-	12	12	-	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

A.1.9 Consolidato prudenziale – Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	(milioni di euro)					
	SOFFERENZE		INADEMPIENZE PROBABILI		ESPOSIZIONI SCADUTE DETERIORATE	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	6.897	1.294	4.582	1.562	152	32
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	105	28	221	116	35	4
B. Variazioni in aumento	1.794	381	1.975	764	215	21
B.1 rettifiche di valore di attività impaired acquisite o originate	-	X	-	X	-	X
B.2 altre rettifiche di valore	851	180	1.566	599	162	21
B.3 perdite da cessione	253	56	6	1	1	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	463	121	185	50	9	-
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	77	77	-	-
B.6 altre variazioni in aumento	227	24	141	37	43	-
C. Variazioni in diminuzione	-6.019	-1.157	-3.601	-1.197	-228	-42
C.1 riprese di valore da valutazione	-367	-84	-425	-261	-43	-
C.2 riprese di valore da incasso	-99	-21	-141	-85	-6	-
C.3 utili da cessione	-23	-1	-15	-8	-	-
C.4 write-off	-549	-73	-194	-54	-1	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-47	-10	-449	-119	-161	-42
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-14	-14	-	-
C.7 altre variazioni in diminuzione	-4.934	-968	-2.363	-656	-17	-
D. Rettifiche complessive finali	2.672	518	2.956	1.129	139	11
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	46	7	106	45	31	4

Nelle “Altre variazioni in aumento” sono ricompresi, prevalentemente, gli incassi di crediti cancellati integralmente dal bilancio (in contropartita della voce “Riprese di valore da incasso”) e gli incrementi dei saldi dei fondi in valuta a seguito della variazione del tasso di cambio.

Le “Altre variazioni in diminuzione” includono principalmente i portafogli creditizi classificati come “sofferenze” e “inadempienze probabili” oggetto di cessione nel corso dell’esercizio. In tale voce trovano inoltre allocazione gli incassi di interessi di mora accertati in esercizi precedenti, le perdite da cessione per la quota non coperta da fondo, il decremento dei fondi in valuta a seguito della variazione del tasso di cambio, nonché la riduzione dei fondi rettificativi dovuta al trascorrere del tempo.

A.2. Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni e interni

A.2.1. Consolidato prudenziale - Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate per classi di rating esterni (valori lordi)

Il Gruppo Intesa Sanpaolo adotta sui portafogli oggetto della segnalazione le valutazioni delle seguenti agenzie di rating esterne: Standard & Poor's Ratings Services, Moody's Investors Service, Fitch Ratings e DBRS Morningstar. I rating forniti da tali agenzie sono utilizzati in conformità alle autorizzazioni ricevute e ai regolamenti in vigore per le diverse Banche del Gruppo.

Si evidenzia che, in ottemperanza a quanto sancito dalla normativa, laddove siano presenti due valutazioni dello stesso cliente, viene adottata quella più prudente; nel caso di tre valutazioni quella intermedia, qualora presenti tutte le valutazioni, la seconda migliore.

Esposizioni	CLASSI RATING ESTERNI						(milioni di euro)	
	classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6	SENZA RATING	TOTALE
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	17.930	23.364	64.235	10.923	6.063	374	413.994	536.883
- Primo stadio	17.887	21.082	62.418	10.578	4.631	113	358.898	475.607
- Secondo stadio	43	2.282	1.817	343	1.300	100	44.335	50.220
- Terzo stadio	-	-	-	-	132	161	10.379	10.672
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	2	-	-	382	384
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	16.399	10.502	14.790	963	2.481	69	3.284	48.488
- Primo stadio	16.399	10.502	14.722	866	2.290	47	2.758	47.584
- Secondo stadio	-	-	68	97	191	8	504	868
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	14	22	36
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	754	754
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	10	10
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	725	725
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	19	19
Totale (A+B+C)	34.329	33.866	79.025	11.886	8.544	443	418.032	586.125
D. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate								
- Primo stadio	11.594	25.962	51.799	13.899	3.271	142	161.048	267.715
- Secondo stadio	27	211	3.177	2.099	1.586	35	19.891	27.026
- Terzo stadio	-	-	-	-	25	3	1.754	1.782
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	4	4
Totale (D)	11.621	26.173	54.976	15.998	4.882	180	182.697	296.527
Totale (A+B+C+D)	45.950	60.039	134.001	27.884	13.426	623	600.729	882.652

La tabella che segue riporta il raccordo (mapping) tra le classi di rischio ed i rating delle agenzie utilizzate.

Mapping dei rating rilasciati dalle agenzie di rating esterne

Classe di merito di credito	ECAI							
	Moody's		Standard & Poor's		Fitch		DBRS Morningstar	
	Lungo termine	Breve termine	Lungo termine	Breve termine	Lungo termine	Breve termine	Lungo termine	Breve termine
Classe 1	Aaa, Aa3	P-1	AAA, AA-	A1+, A1	AAA, AA-	F1+, F1	AAA, AA-	R-1
Classe 2	A1, A3	P-2	A+, A-	A2	A+, A-	F2	A+, A-	R-2
Classe 3	Baa1, Baa3	P-3	BBB+, BBB-	A3	BBB+, BBB-	F3	BBB+, BBB-	R-3
Classe 4	Ba1, Ba3	NP	BB+, BB- inferiori a A3		BB+, BB- inferiori a F3		BB+, BB- inferiori a R-3	
Classe 5	B1, B3	NP	B+, B- inferiori a A3		B+, B- inferiori a F3		B+, B- inferiori a R-3	
Classe 6	Caa1 o inferiori	NP	CCC+ o inferiori inferiori a A3		CCC+ o inferiori inferiori a F3		CCC+ o inferiori inferiori a R-3	

A.2.2. Consolidato prudenziale - Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate per classi di rating interni (valori lordi)

Come già evidenziato nelle Informazioni di natura qualitativa, nel paragrafo “La normativa Basilea 3”, il Gruppo Intesa Sanpaolo dispone di un insieme di rating validati relativi ai diversi segmenti di operatività delle controparti (Corporate, SME Retail, Retail, Enti del Settore Pubblico e Banche).

Ai fini della redazione della tabella, oltre ai rating relativi ai modelli validati, sono stati impiegati tutti i rating utilizzati nei sistemi di gestione e controllo dei rischi creditizi, ivi compresi i rating di agenzie esterne per controparti appartenenti a segmenti di clientela per cui non è disponibile un modello interno.

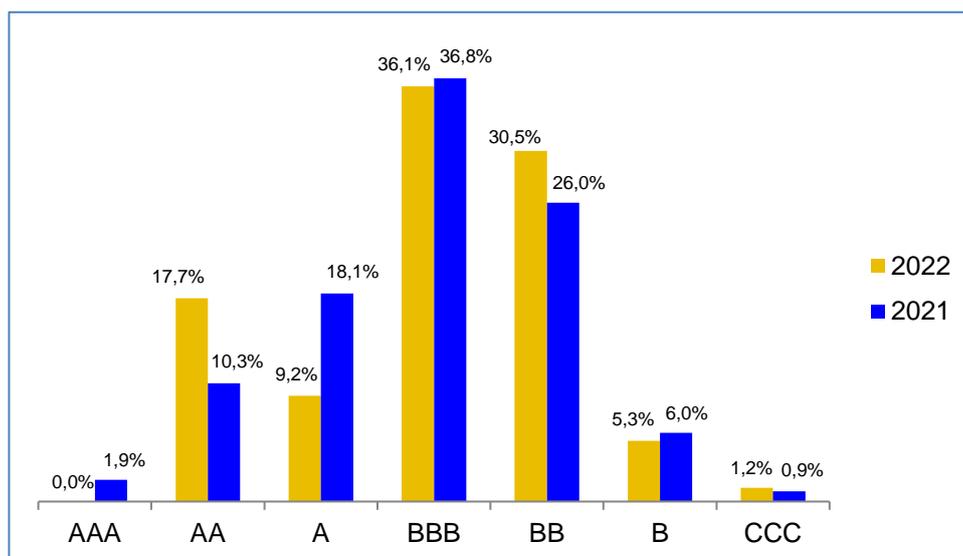
Le esposizioni prive di rating ammontano al 7,8% di quelle relative alle controparti in bonis e si riferiscono ai portafogli non coperti da modelli di rating, a controparti per le quali il roll out dei modelli di rating non è ancora stato completato (principalmente controllate estere), nonché alle società del Gruppo con mission principale diversa da quella creditizia integrate nel sistema di credit risk management o a esposizioni marginali.

Escludendo le controparti prive di rating e i crediti deteriorati, si osserva una concentrazione elevata nelle classi investment grade (classi 1, 2, 3 che rappresentano i rating tra AAA e BBB-), pari al 69,3% del totale, mentre il 22,6% rientra nella fascia BB+/BB (classe 4) e l'8% nelle classi più rischiose (di cui il 2,3% inferiore a B-).

Esposizioni	Classi di rating interni						(milioni di euro)	
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6	Senza rating	Totale
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	91.831	46.154	168.462	125.556	33.988	17.037	53.855	536.883
- Primo stadio	91.064	45.045	162.091	108.589	22.183	9.367	37.268	475.607
- Secondo stadio	765	1.108	6.360	16.931	10.350	5.117	9.589	50.220
- Terzo stadio	1	-	-	2	1.373	2.500	6.796	10.672
- Impaired acquisite o originate	1	1	11	34	82	53	202	384
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	15.298	8.508	14.013	1.637	1.996	691	6.345	48.488
- Primo stadio	15.282	8.484	13.965	1.016	1.921	685	6.231	47.584
- Secondo stadio	16	24	48	621	75	6	78	868
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	36	36
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	8	195	452	99	754
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Secondo stadio	-	-	-	8	2	-	-	10
- Terzo stadio	-	-	-	-	188	441	96	725
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	5	11	3	19
Totale (A+B+C)	107.129	54.662	182.475	127.201	36.179	18.180	60.299	586.125
D. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate								
- Primo stadio	24.502	62.299	116.759	45.823	7.857	2.127	8.348	267.715
- Secondo stadio	109	1.482	6.271	8.504	3.258	1.478	5.924	27.026
- Terzo stadio	-	-	1	2	383	174	1.222	1.782
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	4	4
Totale (D)	24.611	63.781	123.031	54.329	11.498	3.779	15.498	296.527
Totale (A+B+C+D)	131.740	118.443	305.506	181.530	47.677	21.959	75.797	882.652

Oltre alle tabelle previste dalla normativa, di seguito viene riportata la distribuzione dei rating relativa ai finanziamenti verso la clientela in bonis appartenente alle principali Banche del Gruppo.

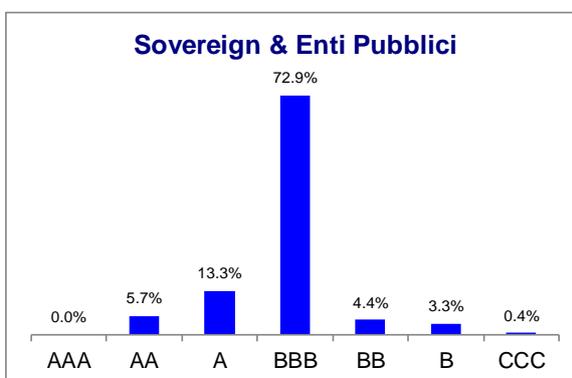
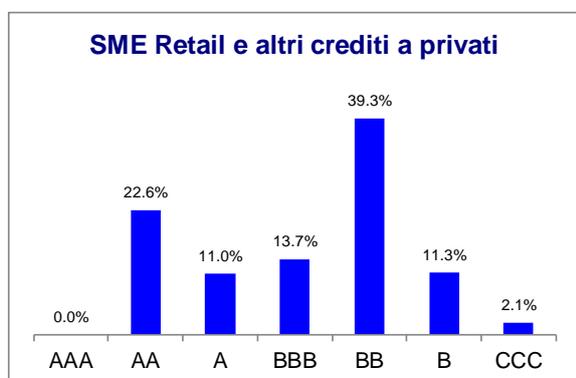
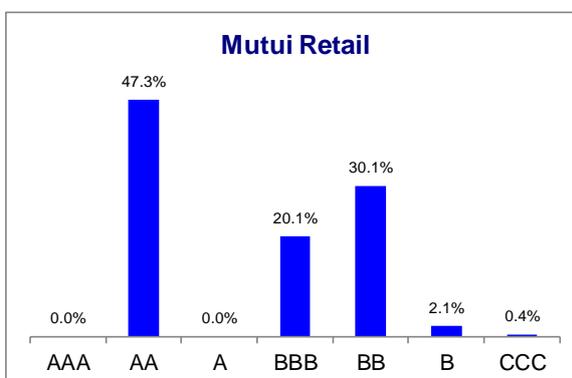
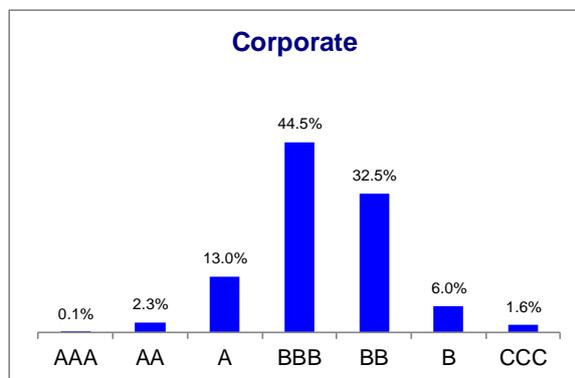
Al 31 dicembre 2022, la quota dei crediti verso clientela in bonis a cui è stato attribuito un rating analitico o da agenzia esterna, rappresenta il 96% dei crediti delle principali Banche del Gruppo.



La distribuzione evidenzia una quota di Investment Grade (da AAA a BBB incluso), pari al 63,0%, in riduzione rispetto all'esercizio precedente (67,1%), principalmente a causa di una revisione della scala maestra per determinate tipologie di controparti valutate con modelli interni. La medesima percentuale calcolata sull'intero portafoglio, al netto delle controparti russe, è pari al 74,2%.

Gli spostamenti tra classi di rating sono principalmente determinati dalle variazioni dei parametri di rischio conseguenti all'aggiornamento dei modelli.

Di seguito si evidenziano i dettagli relativi alla distribuzione rating dei seguenti portafogli: Corporate, Mutui Retail (Mutui residenziali a privati), SME Retail e altri crediti a privati, Sovereign & Enti Pubblici.



I portafogli evidenziano una quota di Investment Grade rispettivamente pari al 59,9%, 67,4%, 47,3%, e 91,9%.

A.3. Distribuzione delle esposizioni creditizie garantite per tipologia di garanzia

A.3.1. Consolidato prudenziale - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche garantite

(milioni di euro)

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (*)				Garanzie personali (*)	
			(1)				(2)	
			Immobili - ipoteche	Immobili - finanziamenti per leasing	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti	
CLN	Altri derivati							
							Controparti centrali	
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	6.437	6.433	-	5	5.559	172	-	-
1.1. totalmente garantite	5.596	5.593	-	5	5.193	172	-	-
- di cui deteriorate	1	-	-	-	-	-	-	-
1.2. parzialmente garantite	841	840	-	-	366	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	26.510	26.510	-	-	1.929	11.333	-	-
2.1. totalmente garantite	4.925	4.925	-	-	1.929	980	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2. parzialmente garantite	21.585	21.585	-	-	-	10.353	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-

(*) Fair Value della garanzia o, qualora sia di difficile determinazione, valore contrattuale della stessa, quest'ultimo esposto - come previsto dalla normativa - sino a concorrenza del valore dell'esposizione netta.

(milioni di euro)

	Garanzie personali (*)							Totale
	(2)							(1)+(2)
	Derivati su crediti			Crediti di firma				
	Altri derivati			Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti	
Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti						
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	-	-	-	228	23	-	66	6.053
1.1. totalmente garantite	-	-	-	8	3	-	66	5.447
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2. parzialmente garantite	-	-	-	220	20	-	-	606
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	-	-	-	7	76	-	70	13.415
2.1. totalmente garantite	-	-	-	3	35	-	14	2.961
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2. parzialmente garantite	-	-	-	4	41	-	56	10.454
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-

(*) Fair Value della garanzia o, qualora sia di difficile determinazione, valore contrattuale della stessa, quest'ultimo esposto - come previsto dalla normativa - sino a concorrenza del valore dell'esposizione netta.

A.3.2. Consolidato prudenziale - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela garantite

(milioni di euro)

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (*)				Garanzie personali (*)	
			(1)				(2)	
			Immobili - ipoteche	Immobili - finanziamenti per leasing	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti	
							CLN	Altri derivati
		Controparti centrali						
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	318.384	313.549	164.512	4.816	26.969	10.564	-	-
1.1. totalmente garantite	252.621	248.860	161.898	4.626	26.238	8.118	-	-
- di cui deteriorate	6.201	3.838	2.517	268	45	104	-	-
1.2. parzialmente garantite	65.763	64.689	2.614	190	731	2.446	-	-
- di cui deteriorate	1.476	737	170	65	9	22	-	-
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	53.130	53.017	2.016	52	8.758	4.341	-	-
2.1. totalmente garantite	39.452	39.376	1.390	10	8.288	2.115	-	-
- di cui deteriorate	327	295	36	-	6	12	-	-
2.2. parzialmente garantite	13.678	13.641	626	42	470	2.226	-	-
- di cui deteriorate	159	136	23	-	1	27	-	-

(*) Fair Value della garanzia o, qualora sia di difficile determinazione, valore contrattuale della stessa, quest'ultimo esposto - come previsto dalla normativa - sino a concorrenza del valore dell'esposizione netta.

(milioni di euro)

	Garanzie personali (*)							Totale
	(2)							
	Derivati su crediti			Crediti di firma				(1)+(2)
	Banche	Altri derivati		Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti	
Banche		Altre società finanziarie	Altri soggetti					
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	-	-	-	49.862	766	3.199	26.698	287.386
1.1. totalmente garantite	-	-	-	23.208	437	2.253	17.987	244.765
- di cui deteriorate	-	-	-	360	5	29	439	3.767
1.2. parzialmente garantite	-	-	-	26.654	329	946	8.711	42.621
- di cui deteriorate	-	-	-	277	1	4	59	607
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	-	-	-	2.477	92	1.787	25.015	44.538
2.1. totalmente garantite	-	-	-	1.558	42	899	20.443	34.745
- di cui deteriorate	-	-	-	30	-	1	161	246
2.2. parzialmente garantite	-	-	-	919	50	888	4.572	9.793
- di cui deteriorate	-	-	-	7	-	-	31	89

(*) Fair Value della garanzia o, qualora sia di difficile determinazione, valore contrattuale della stessa, quest'ultimo esposto - come previsto dalla normativa - sino a concorrenza del valore dell'esposizione netta.

A.4. Consolidato prudenziale – Attività finanziarie e non finanziarie ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute

		(milioni di euro)				
		Esposizione creditizia cancellata	Valore lordo	Rettifiche di valore complessive	Valore di bilancio	
					di cui ottenute nel corso dell'esercizio	
A. Attività materiali		338	375	-70	305	15
A.1. Ad uso funzionale		1	1	-	1	-
A.2. A scopo di investimento		134	123	-9	114	3
A.3. Rimanenze		203	251	-61	190	12
B. Titoli di capitale e titoli di debito		367	368	-176	192	-
C. Altre attività		-	-	-	-	-
D. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		5	6	-1	5	-
D.1. Attività materiali		5	6	-1	5	-
D.2. Altre attività		-	-	-	-	-
Totale 31.12.2022		710	749	-247	502	15
Totale 31.12.2021		735	775	-196	579	36

Per il Gruppo, i beni escussi (valore di bilancio) sono rappresentati principalmente da:

- Attività materiali ad uso funzionale: fabbricati (1 milione);
- Attività materiali a scopo di investimento: fabbricati (82 milioni); terreni (32 milioni);
- Attività materiali – Rimanenze: fabbricati (178 milioni), terreni (12 milioni);
- Titoli di capitale e titoli di debito:
 - o partecipazioni per 24 milioni di euro (prevalentemente riferiti alla partecipazione Risanamento);
 - o attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value per 118 milioni;
 - o attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva per 50 milioni.
 Si tratta di attività finanziarie non precedentemente concesse dal debitore a garanzia di preesistenti finanziamenti erogati, ma acquisite nell'ambito di accordi bilaterali con lo stesso, a seguito dei quali il Gruppo ha provveduto alla cancellazione dell'esposizione creditizia;
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: fabbricati (4 milioni), altro (1 milione).

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1. Consolidato prudenziale - Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela

Esposizioni/Controparti	(milioni di euro)					
	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa						
A.1 Sofferenze	73	-158	6	-23	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	1	-1	-	-
A.2 Inadempienze probabili	153	-30	105	-167	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	22	-10	18	-58	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	2	-	1	-	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	90.484	-147	72.943	-120	1.315	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	13	-	140	-4	-	-
Totale (A)	90.712	-335	73.055	-310	1.315	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio						
B.1 Esposizioni deteriorate	91	-8	22	-2	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	27.791	-8	66.502	-29	10.312	-
Totale (B)	27.882	-16	66.524	-31	10.312	-
Totale (A+B)	31.12.2022	118.594	-351	139.579	-341	11.627
Totale (A+B)	31.12.2021	155.202	-301	124.749	-576	10.072

Esposizioni/Controparti	(milioni di euro)			
	Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa				
A.1 Sofferenze	681	-1.546	418	-945
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	219	-394	77	-123
A.2 Inadempienze probabili	2.727	-1.906	1.490	-853
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	1.212	-810	679	-251
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	133	-44	277	-95
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	17	-5	19	-6
A.4 Esposizioni non deteriorate	201.804	-1.594	178.794	-880
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	5.048	-437	1.728	-112
Totale (A)	205.345	-5.090	180.979	-2.773
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio				
B.1 Esposizioni deteriorate	1.336	-249	55	-8
B.2 Esposizioni non deteriorate	216.744	-179	18.221	-26
Totale (B)	218.080	-428	18.276	-34
Totale (A+B)	31.12.2022	423.425	-5.518	199.255
Totale (A+B)	31.12.2021	444.382	-10.582	193.298

B.2. Consolidato prudenziale - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela

Esposizioni/Aree geografiche	(milioni di euro)			
	Italia		Altri paesi europei	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa				
A.1 Sofferenze	956	-1.906	156	-610
A.2 Inadempienze probabili	3.727	-2.417	557	-399
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	344	-88	61	-44
A.4 Esposizioni non deteriorate	376.976	-1.648	116.563	-978
Totale (A)	382.003	-6.059	117.337	-2.031
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio				
B.1 Esposizioni deteriorate	1.275	-219	99	-45
B.2 Esposizioni non deteriorate	169.505	-137	114.307	-84
Totale (B)	170.780	-356	114.406	-129
Totale (A+B) 31.12.2022	552.783	-6.415	231.743	-2.160
Totale (A+B) 31.12.2021	585.575	-12.838	231.907	-1.408

Esposizioni/Aree geografiche	(milioni di euro)					
	America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa						
A.1 Sofferenze	37	-76	1	-32	28	-48
A.2 Inadempienze probabili	16	-63	43	-29	132	-48
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	8	-7
A.4 Esposizioni non deteriorate	26.909	-45	14.481	-21	9.096	-49
Totale (A)	26.962	-184	14.525	-82	9.264	-152
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio						
B.1 Esposizioni deteriorate	23	-	12	-	95	-3
B.2 Esposizioni non deteriorate	30.733	-7	11.622	-2	3.091	-12
Totale (B)	30.756	-7	11.634	-2	3.186	-15
Totale (A+B) 31.12.2022	57.718	-191	26.159	-84	12.450	-167
Totale (A+B) 31.12.2021	56.550	-148	29.087	-64	14.512	-206

B.2.bis Consolidato prudenziale – Ripartizione per area geografica dei rapporti con clientela residente in Italia

Esposizioni/Aree geografiche	(milioni di euro)							
	Nord Ovest		Nord Est		Centro		Sud e Isole	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive						
A. Esposizioni creditizie per cassa								
A.1 Sofferenze	254	-591	171	-316	236	-389	295	-610
A.2 Inadempienze probabili	1.424	-864	522	-412	916	-582	865	-559
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	104	-27	44	-12	77	-20	119	-29
A.4 Esposizioni non deteriorate	133.051	-688	72.057	-248	113.783	-384	58.085	-328
Totale A	134.833	-2.170	72.794	-988	115.012	-1.375	59.364	-1.526
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio								
B.1 Esposizioni deteriorate	421	-49	467	-84	269	-73	118	-13
B.2 Esposizioni non deteriorate	72.661	-96	32.751	-15	49.630	-16	14.463	-10
Totale B	73.082	-145	33.218	-99	49.899	-89	14.581	-23
Totale (A+B) 31.12.2022	207.915	-2.315	106.012	-1.087	164.911	-1.464	73.945	-1.549
Totale (A+B) 31.12.2021	215.021	-4.799	104.749	-2.290	193.455	-3.006	72.350	-2.743

B.3. Consolidato prudenziale - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche

Esposizioni/Aree geografiche	(milioni di euro)			
	Italia		Altri paesi europei	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa				
A.1 Sofferenze	-	-	-	-2
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	1	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	103.544	-2	32.515	-25
Totale (A)	103.544	-2	32.516	-27
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio				
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	8.879	-	51.458	-65
Totale (B)	8.879	-	51.458	-65
Totale (A+B) 31.12.2022	112.423	-2	83.974	-92
Totale (A+B) 31.12.2021	136.133	-4	80.122	-11

Esposizioni/Aree geografiche	(milioni di euro)					
	America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa						
A.1 Sofferenze	-	-	-	-2	-	-
A.2 Inadempienze probabili	36	-12	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	6.314	-1	3.026	-1	2.634	-10
Totale (A)	6.350	-13	3.026	-3	2.634	-10
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio						
B.1 Esposizioni deteriorate	2	-	-	-	10	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	6.969	-	11.037	-	2.508	-1
Totale (B)	6.971	-	11.037	-	2.518	-1
Totale (A+B) 31.12.2022	13.321	-13	14.063	-3	5.152	-11
Totale (A+B) 31.12.2021	11.588	-14	13.093	-4	5.492	-10

B.3.bis Consolidato prudenziale – Ripartizione per area geografica dei rapporti con banche residenti in Italia

Esposizioni/Aree geografiche	NORD OVEST		NORD EST		CENTRO		SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive						
(milioni di euro)								
A. Esposizioni creditizie per cassa								
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	3.845	-1	3.015	-	96.677	-1	7	-
Totale A	3.845	-1	3.015	-	96.677	-1	7	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio								
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	6.465	-	749	-	1.661	-	4	-
Totale B	6.465	-	749	-	1.661	-	4	-
Totale (A+B) 31.12.2022	10.310	-1	3.764	-	98.338	-1	11	-
Totale (A+B) 31.12.2021	8.969	-3	1.474	-	125.485	-1	205	-

B.4 Grandi esposizioni**Grandi esposizioni**

a) Valore di bilancio (milioni di euro)	258.353
b) Valore ponderato (milioni di euro)	22.314
c) Numero	9

In base alle disposizioni normative vigenti il numero delle grandi esposizioni esposto in tabella è determinato facendo riferimento alle “esposizioni” non ponderate che superano il 10% del Capitale di Classe 1, così come definito dai Regolamenti UE n. 876/2019 (CRR2) e n. 575/2013 (CRR), dove per “esposizioni” si intende la somma delle attività di rischio per cassa e delle operazioni fuori bilancio (escluse quelle dedotte dal Capitale di Classe 1) nei confronti di un cliente, o di un gruppo di clienti connessi, senza l’applicazione di fattori di ponderazione. Tali criteri espositivi portano a ricomprendere nella tabella di bilancio relativa alle grandi esposizioni anche soggetti che – pur con ponderazione pari allo 0% - presentano un’esposizione non ponderata superiore al 10% del Capitale di Classe 1 ai fini dei grandi rischi.

Conformemente a quanto previsto nel documento EBA “Orientamenti sui clienti connessi ai sensi dell’articolo 4.1 punto 39) del regolamento (UE) n.575/2013”, sono previste - nelle segnalazioni di vigilanza - modalità convenzionali di rappresentazione dei Gruppi di clienti connessi che possono prevedere (nel caso dei c.d. silos) la ripetizione - in corrispondenza di ogni gruppo economico direttamente controllato da un’Amministrazione centrale o ad essa legato da dipendenza economica - delle esposizioni verso le Amministrazioni centrali corrispondenti.

Si precisa che gli ammontari di cui alle lettere a) e b) e la numerosità di cui alla lettera c) riportati nella tabella sopra riportata considerano tuttavia una volta sola l’esposizione nei confronti delle varie Amministrazioni Centrali verso cui il Gruppo Intesa Sanpaolo risulta esposto.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

Non formano oggetto di rilevazione nella presente sezione le operazioni di cartolarizzazione nelle quali siano originator banche del Gruppo Intesa Sanpaolo e per le quali il complesso delle passività emesse (es. titoli ABS, finanziamenti nella fase di warehousing) dalle società veicolo sia sottoscritto all'atto dell'emissione da una o più società del Gruppo. Per l'illustrazione di questa tipologia di operazioni si rimanda alla sezione della Parte E della Nota Integrativa Consolidata relativa al rischio di liquidità.

Informazioni di natura qualitativa

Si riepilogano di seguito le operazioni di cartolarizzazione effettuate nel corso del 2022.

Cartolarizzazioni GARC

Nell'ambito dell'operatività "GARC" nel corso dell'esercizio Intesa Sanpaolo ha perfezionato sei nuove operazioni di cartolarizzazione sintetica: GARC High Potential-2, GARC Residential Mortgages-3, GARC Leasing-2, GARC Corp-5, GARC CRE-1 e GARC Infrastructure-1. Nello specifico:

- i) Per l'operazione GARC High Potential-2 è stato ceduto il rischio junior e mezzanine relativo ad un portafoglio di circa 0,5 miliardi di mutui residenziali verso circa 7.000 clienti retail, valutati attraverso l'applicazione dei modelli interni (IRB Avanzato);
- ii) Per l'operazione GARC Residential Mortgages-3 sono stati ceduti ad investitori specializzati il rischio upper junior e il rischio mezzanine di un portafoglio di circa 1,4 miliardi di mutui residenziali ad elevato LTV verso circa 12.800 clienti retail, valutati attraverso l'applicazione dei modelli interni (IRB Avanzato);
- iii) Per l'operazione GARC Leasing-2 è stato ceduto ad investitori specializzati il rischio junior relativo ad un portafoglio di circa 2,1 miliardi di finanziamenti leasing verso circa 2.900 imprese appartenenti al segmento regolamentare Corporate e SME Corporate, valutati attraverso l'applicazione dei modelli interni (IRB Avanzato);
- iv) Per l'operazione GARC CORP-5 è stato ceduto ad investitori specializzati il rischio junior relativo ad un portafoglio di circa 7,5 miliardi di finanziamenti verso circa 4.500 imprese appartenenti al segmento regolamentare Corporate e SME Corporate, valutati attraverso l'applicazione dei modelli interni (IRB Avanzato);
- v) Per l'operazione GARC Commercial Real Estate-1 è stato ceduto ad investitori specializzati il rischio junior relativo ad un portafoglio di circa 1,9 miliardi di finanziamenti corporate e mutui immobiliari commerciali verso circa 150 controparti appartenenti al segmento regolamentare Corporate e SME Corporate, valutati attraverso l'applicazione dei modelli interni (IRB Avanzato);
- vi) Per l'operazione GARC Infrastructure-1 è stato ceduto ad investitori specializzati il rischio junior relativo ad un portafoglio di circa 2,3 miliardi di finanziamenti corporate e project finance in ambito infrastrutturale verso circa 200 imprese appartenenti al segmento regolamentare Corporate e SME Corporate, valutati attraverso l'applicazione dei modelli interni (IRB Avanzato).

In ottemperanza alla retention rule prevista dalla normativa di vigilanza, per le prime 4 operazioni Intesa Sanpaolo detiene il 5% del portafoglio cartolarizzato, mentre per le ultime due detiene il 10% del portafoglio cartolarizzato.

I portafogli delle operazioni sono prevalentemente costituiti da clientela operante nel Nord Italia.

Cartolarizzazione Tranché Cover – Fondo di Garanzia per le PMI

Nel corso del 2022, nell'ambito delle attività con il Fondo di Garanzia per le PMI, è stato completato il ramp-up di quattro operazioni tranché cover a copertura del rischio junior di portafogli di finanziamenti di nuova erogazione a sostegno delle imprese danneggiate dall'emergenza COVID-19 per un totale complessivo pari a circa 0,6 miliardi verso circa 1.700 imprese.

Per tali operazioni Intesa Sanpaolo detiene almeno il 10% dei portafogli cartolarizzati in ottemperanza alla retention rule prevista dalla normativa di vigilanza.

Cartolarizzazione Organa

Nell'ambito della strategia di riduzione del profilo di rischio prevista dal Piano d'Impresa 2022-2025, e, nello specifico, in coerenza con il piano di de-risking 2022 approvato dal Consiglio di Amministrazione del 21 dicembre 2021, Intesa Sanpaolo ha completato nel mese di aprile 2022 un processo finalizzato al deconsolidamento di un portafoglio di crediti classificati a "sofferenza", per il tramite di un'operazione di cartolarizzazione e successiva richiesta del rilascio della garanzia statale "GACS" a beneficio dei detentori dei titoli senior emessi nell'ambito dell'operazione, una volta che tali titoli Senior abbiano ottenuto un rating "investment grade" non inferiore a BBB o equivalente, così come previsto dalla Legge n. 49/2016.

Il portafoglio oggetto di cessione individuato al 31 dicembre 2021 (data di cut-off) ha un Gross Book Value (GBV) di circa 4 miliardi (GBV contabile a saldi aperti al lordo PPA).

Nell'ambito dell'operazione, Intrum Italy S.p.A. opera quale special servicer della cartolarizzazione.

Le attività cartolarizzate presentano la seguente distribuzione per aree territoriali:

- 31,2% Nord-Ovest;
- 25,0% Centro;
- 22,5% Sud e Isole;
- 21,1% Nord-Est;
- 0,2% Estero.

La ripartizione per settori di attività economica dei debitori ceduti è la seguente:

- 18,6% Imprese produttive;
- 16,1% Famiglie consumatrici;
- 14,9% Costruttori;
- 13,8% Commercio;
- 13,3% Affari immobiliari;
- 8,0% Servizi;
- 15,3% altri settori di attività (Agricoltura, Trasporti, Attività Manifatturiere).

L'operazione di cessione è stata strutturata in due fasi principali:

- (i) Auto-cartolarizzazione: in tale fase è stata perfezionata la cessione del portafoglio a un veicolo di cartolarizzazione, Organa SPV S.r.l. (SPV), costituito ai sensi della Legge 130/99, con integrale sottoscrizione da parte di Intesa Sanpaolo dei titoli senior, mezzanine e junior emessi dalla stessa SPV per finanziare il prezzo di acquisto del portafoglio. Contestualmente all'emissione dei titoli Intesa Sanpaolo ha erogato un prestito a ricorso limitato come linea di liquidità a beneficio della suddetta SPV. In questa fase dell'operazione, non avendo ancora trasferito i rischi e i benefici degli asset ceduti, il portafoglio ha continuato ad essere consolidato nel bilancio di Intesa Sanpaolo. Contestualmente all'emissione dei titoli della cartolarizzazione è stato rilasciato, da parte di Moodys, DBRS e Scope, il rating per la classe senior dei titoli investment grade "BBB" o equivalente;
- (ii) "Placement dei titoli subordinati e deconsolidamento del portafoglio ceduto": in tale fase è stata finalizzata la cessione del 95% dei titoli Mezzanine e Junior all'investitore terzo selezionato tramite sindacazione sul mercato e, a seguito della cessione, si è perfezionato anche il deconsolidamento contabile e prudenziale del portafoglio con successiva richiesta della garanzia GACS al Ministero dell'Economia e delle Finanze e alla Concessionaria Servizi Assicurativi Pubblici. La garanzia è stata concessa in data 10 giugno 2022.

La SPV ha finanziato l'acquisto del portafoglio attraverso l'emissione di 3 classi di titoli, la tranche Senior è stata sottoscritta interamente da Intesa Sanpaolo, mentre quelle Mezzanine e Junior sono state sottoscritte per il 95% da investitori terzi e per il 5% da Intesa Sanpaolo in ottemperanza alla retention rule prevista dalla normativa di vigilanza:

- titoli senior per 970 milioni sottoscritti integralmente da Intesa Sanpaolo;
- titoli mezzanine per 130 milioni, di cui sottoscritti da Intesa Sanpaolo per 6,5 milioni e per la restante parte da un terzo investitore;
- titoli junior per 15 milioni, di cui sottoscritti da Intesa Sanpaolo per 0,8 milioni e per la restante parte da un terzo investitore.

Contestualmente al perfezionamento dell'operazione, Intesa Sanpaolo ha conseguito il pieno deconsolidamento contabile e regolamentare del predetto portafoglio.

Tenendo conto della sottoscrizione di una quota pari al 100% delle notes Senior e del 5% delle notes Junior e Mezzanine, in ottemperanza alla retention rule, la variabilità connessa ai flussi di cassa del portafoglio sottostante trattenuta dal Gruppo è risultata tale da consentire di affermare che il Gruppo ha sostanzialmente trasferito tutti i rischi e benefici delle attività finanziarie cedute, ricadendo nella fattispecie prevista dal punto a) dell'IFRS 9.3.2.6, per cui ha proceduto a "eliminare l'attività finanziaria e rilevare separatamente come attività o passività qualsiasi diritto e obbligazione originati o mantenuti con il trasferimento".

A tal riguardo si evidenzia che le notes sottoscritte da Intesa Sanpaolo, in ragione del business model in uso e del lookthrough test effettuato, sono state classificate:

- le tranche senior tra i titoli al costo ammortizzato;
- le tranche mezzanine e junior tra i titoli FVTPL.

Tale operazione è stata effettuata nel rispetto degli obiettivi e delle previsioni di natura economica e patrimoniale del Gruppo già resi noti al mercato per il Piano di Impresa 2022-2025.

Cartolarizzazione Teseo

Nell'ambito della strategia di riduzione del profilo di rischio prevista dal Piano d'Impresa 2022-2025 e, nello specifico, in coerenza con la delibera del Consiglio di Amministrazione del 4 novembre 2022, in data 21 novembre 2022 è stata perfezionata la cessione di un portafoglio di crediti in bonis rivenienti da contratti di leasing originati da Intesa Sanpaolo tramite una cartolarizzazione ai sensi della L.130/99. Il portafoglio oggetto di cessione è costituito da crediti in bonis principalmente del segmento SME Corporate (60% del portafoglio ceduto) e Small Business Retail (26% del portafoglio ceduto) aventi al 31 ottobre 2022 (data di individuazione del portafoglio) un Gross Book Value (GBV) pari a circa 3.761 milioni di euro.

Nell'ambito dell'operazione Intesa Sanpaolo, oltre che Originator dell'operazione, riveste anche il ruolo di Servicer del portafoglio.

La cessione ha previsto il trasferimento alla SPV dei crediti, unitamente a quello dei rapporti giuridici attivi e passivi derivanti dai contratti di leasing afferenti ai crediti ceduti, laddove la proprietà dei beni mobili ed immobili oggetto di tali contratti di leasing è rimasta in capo ad Intesa Sanpaolo.

Le attività cartolarizzate presentano la seguente distribuzione per aree territoriali:

- 63,26% Nord;
- 23,76% Centro;
- 12,98% Sud più Isole.

La ripartizione per settori di attività economica dei debitori ceduti è la seguente:

- 27% Imprese produttive,
- 22% Real Estate
- 17% Commercio al dettaglio e all'ingrosso
- 34% altri settori di attività.

La ripartizione per tipologia di leasing è la seguente:

- 82,2% leasing immobiliare;
- 10,5% leasing strumentale;
- 4,4% leasing energia;
- 2,9% altro (autoveicoli, aeronavale...).

Il 30 novembre 2022 la SPV ha finanziato l'acquisto del portafoglio attraverso l'emissione di 4 classi di titoli, due tranche senior di cui una a tasso fisso ed una a tasso variabile, entrambe sottoscritte al 100% da Intesa Sanpaolo. Una tranche mezzanina ed una junior sottoscritte al 5% da Intesa Sanpaolo in ottemperanza alla retention rule prevista dalla normativa di vigilanza, in dettaglio:

- Classe A1 – senior tasso variabile – sottoscritta completamente da Intesa Sanpaolo per complessivi 2.632 milioni di euro;
- Classe A2 – senior tasso fisso – sottoscritta completamente da Intesa Sanpaolo per complessivi 564 milioni di euro;
- Classe B – mezzanina – sottoscritta da Intesa Sanpaolo per 9,4 milioni di euro e per la restante parte da terzi;
- Classe J – junior – sottoscritta da Intesa Sanpaolo per 20,5 milioni di euro ad un prezzo di emissione di 9,3 milioni di euro e per la restante parte da terzi.

Con il perfezionamento dell'operazione, Intesa Sanpaolo ha conseguito il pieno deconsolidamento contabile e prudenziale del portafoglio.

Più in particolare, tenendo conto della retention di una quota pari al 5% delle classi emesse (c.d. vertical slice), la variabilità connessa ai flussi di cassa del portafoglio sottostante trattenuta dal Gruppo è risultata tale da consentire di affermare che il Gruppo ha sostanzialmente trasferito tutti i rischi e benefici delle attività finanziarie cedute, ricadendo nella fattispecie prevista dal punto a) dell'IFRS 9.3.2.6, per cui ha proceduto a "eliminare l'attività finanziaria e rilevare separatamente come attività o passività qualsiasi diritto e obbligazione originati o mantenuti con il trasferimento". È stato inoltre realizzato un trasferimento significativo del rischio in linea con l'articolo 244(2) della CRR.

A tal riguardo si evidenzia che le notes sottoscritte da Intesa Sanpaolo, in ragione del business model in uso sono state classificate:

- tra i titoli al costo ammortizzato, quanto alle classi senior e mezzanina;
- tra i titoli al fair value through profit and loss (FVTPL), limitatamente alla classe junior.

Tale operazione è stata effettuata nel rispetto degli obiettivi e delle previsioni di natura economica e patrimoniale del Gruppo già resi noti al mercato per il Piano di Impresa 2022-2025.

Informazioni di natura quantitativa**C.1. Consolidato prudenziale - Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione “proprie” ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni****Per cassa**

(milioni di euro)

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	ESPOSIZIONI PER CASSA					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio	7.401	6	49	-10	16	-11
– Prestiti verso imprese (incluse PMI) (*)	3.661	7	35	-9	5	-11
– Leasing (**)	3.203	-1	13	-	10	-
– Mutui ipotecari su immobili residenziali (*)	537	-	1	-1	-	-
– Crediti al consumo	-	-	-	-	1	-
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio	-	-	-	-	-	-
C. Non cancellate dal bilancio	24.824	4	97	7	413	-3
– Prestiti verso imprese (incluse PMI) (***) (****)	17.457	7	85	7	225	-
– Mutui ipotecari su immobili residenziali (****)	3.281	-1	12	-	160	-3
– Leasing (****)	2.421	-1	-	-	12	-
– Mutui ipotecari su immobili commerciali (****)	1.665	-1	-	-	16	-
TOTALE	32.225	10	146	-3	429	-14

(*) L'intero importo è riferito ad attività finanziarie deteriorate. I "Prestiti verso imprese (incluse PMI)" si riferiscono alle operazioni di cartolarizzazione Savoy, Kerma, Yoda, Sirio, Grogu e Kerdos (si fa rimando rispettivamente al Bilancio Consolidato 2018, 2019, 2020 e 2021 per la descrizione delle operazioni) e all'operazione Organa (descritta nel paragrafo "Informazioni di natura qualitativa" della presente Sezione). I "Mutui ipotecari su immobili residenziali" si riferiscono alle operazioni di cartolarizzazione Maior ed Iseo (rivenienti dall'aggregazione del Gruppo ex UBI).

(**) Gli importi si riferiscono all'operazione di cartolarizzazione Portland relativa ad attività finanziarie deteriorate per un ammontare pari rispettivamente a 6 milioni senior e 4 milioni mezzanine (si fa rimando al Bilancio Consolidato 2021 per la descrizione dell'operazione) e all'operazione Teseo relativa ad attività finanziarie in bonis (descritta nel paragrafo "Informazioni di natura qualitativa" della presente Sezione).

(***) Gli importi ricomprendono attività finanziarie deteriorate per un ammontare pari a 29 milioni per le esposizioni senior, 53 milioni per quelle mezzanine e 17 milioni per quelle junior.

(****) Le voci includono anche gli ammontari in bonis relativi alle operazioni di cartolarizzazione sintetica originate dal Gruppo Intesa Sanpaolo.

Fuori bilancio

Al 31 dicembre 2022 la fattispecie non è presente.

C.2. Consolidato prudenziale - Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di "terzi" ripartite per tipologia delle attività cartolarizzate e per tipologia di esposizione

Per cassa

(milioni di euro)

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	ESPOSIZIONI PER CASSA					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
Leasing	4	-	4	-	2	-
Obbligazioni bancarie garantite	36	-	16	-1	-	-
Mutui ipotecari su immobili commerciali	126	-3	32	-1	-	-
Cartolarizzazioni	167	-1	-	-	-	-
Crediti al consumo	213	-2	16	-1	-	-
Crediti al commercio	457	-	4	-	3	-
Mutui ipotecari su immobili residenziali	876	-12	91	-1	-	-
Prestiti verso imprese (incluse PMI)	1.526	-34	120	-7	2	-1
Altre attività (*)	10.707	-6	-	-	-	-
TOTALE	14.112	-58	283	-11	7	-1

(*) L'importo contempla anche i titoli Romulus per 6.778 milioni detenuti in portafoglio dal Gruppo Bancario, rappresentati convenzionalmente tra le cartolarizzazioni di terzi, nonché crediti verso il veicolo Duomo Funding Plc per 3.541 milioni quali utilizzo di linee di credito. Per maggiori dettagli, in merito alla tipologia delle attività sottostanti, si rimanda alla sezione 4 - Rischi delle altre imprese della presente Parte E.

Fuori bilancio

(milioni di euro)

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	GARANZIE RILASCIATE						LINEE DI CREDITO					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposiz. netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposiz. netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposiz. netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposiz. netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposiz. netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposiz. netta	Rettifiche/riprese di valore
Duomo ABCP Conduit transactions (*)	-	-	-	-	-	-	(*)	(*)	-	-	-	-
Totale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

(*) Con riferimento all'operatività posta in essere tramite Duomo Funding Plc e finanziata da ABCP, Intesa Sanpaolo ha concesso linee di liquidità (pari a 6.576 milioni di esposizione netta e circa 3 milioni di riprese di valore) a garanzia di attivi già ricompresi nelle "Altre attività" della Tabella C.2 per cassa.

C.3. Consolidato prudenziale- Interessenze in società veicolo per la cartolarizzazione

NOME CARTOLARIZZAZIONE / DENOMINAZIONE SOCIETÀ VEICOLO	SEDE LEGALE	CONSOLIDAMENTO (a)	(milioni di euro)					
			ATTIVITA' (b)			PASSIVITA' (b)		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
Augusto S.r.l. (d)	Milano	(e)	-	-	2	13	-	-
Berica ABS 3 S.r.l. (h)	Vicenza	(e)	(f)	(f)	(f)	(f)	(f)	(f)
Brera Sec S.r.l. (c)	Conegliano Veneto (TV)	(e)	16.319	-	594	13.869	-	2.652
Clara Sec S.r.l. (c)	Conegliano Veneto (TV)	(e)	6.442	-	2.378	6.350	-	824
Diocleziano S.r.l. (d)	Milano	(e)	1	-	1	48	-	-
Giada Sec S.r.l. (c)	Conegliano Veneto (TV)	(e)	21.803	-	3.825	16.860	-	8.425
ISP CB Ipotecario S.r.l. (g)	Milano	(e)	16.631	-	4.877		18.612	
ISP CB Pubblico S.r.l. (g)	Milano	(e)	1.943	1.212	823		3.897	
ISP OBG S.r.l. (g)	Milano	(e)	54.200	-	6.533		60.537	
UBI Finance S.r.l. (g)	Milano	(e)	8.574	-	777		9.241	

(a) Metodo di consolidamento riferito al c.d. perimetro "prudenziale".

(b) I dati rappresentati sono al lordo di eventuali rapporti infragruppo. Gli ammontari riportati tra le attività e le passività si riferiscono ai valori complessivamente riportati nelle rendicontazioni contabili delle società veicolo.

(c) Veicolo di autocartolarizzazione descritto nel paragrafo 2 delle Informazioni Quantitative della sezione 1.4 Gruppo Bancario - Rischio di Liquidità della presente Nota Integrativa Consolidata.

(d) Gli ammontari riportati tra le attività e le passività si riferiscono agli ultimi dati di bilancio disponibili (31.12.2021).

(e) Veicolo consolidato al Patrimonio Netto.

(f) Per le informazioni di Bilancio relative a questo veicolo si rimanda al prospetto pubblicato nella sezione C.4 della presente Nota Integrativa Consolidata.

(g) Trattasi di veicolo funzionale all'emissione di covered bond effettuata dal Gruppo Intesa Sanpaolo. Per ulteriori informazioni si rimanda alla sezione D della Parte E della presente Nota Integrativa Consolidata.

(h) Veicolo riveniente dall'acquisizione di certe attività e passività delle ex Banche Venete.

Si segnala che, nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione strutturate dal Gruppo Intesa Sanpaolo a valere su proprie attività, sussistono quelle denominate Towers, K-Equity, Savoy, Kerma, Yoda, Maior, Iseo, Sirio, Kerdos, Groggu, Portland, Organa e Teseo, per le quali sono utilizzati special purpose vehicles che rappresentano soggetti terzi e indipendenti rispetto al Gruppo e nei confronti dei quali lo stesso non intrattiene legami partecipativi e che, per tale motivo, non sono rappresentati nella tabella che precede.

C.4 Consolidato prudenziale – Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate

Tra le società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate vengono rappresentati sia i veicoli nei quali il Gruppo Intesa Sanpaolo non detiene alcuna partecipazione al capitale che quelli per cui detiene una partecipazione residuale. Per ogni veicolo di questi, utilizzati per operazioni in cui il Gruppo opera come originator, vengono riportate nella tabella sottostante le attività, le passività, nonché i costi e i ricavi.

Berica ABS 3 S.r.l. (*)	
A. Attività	197
A.1 Crediti	197
A.2 Titoli	-
A.3 Altre attività	
B. Impiego disponibilità liquide	13
B.1 Depositi presso Banche	
B.2 Ratei e risconti attivi	-
B.3 Altri crediti	13
B. Passività	162
B.1 Titoli emessi di categoria A	-
B.2 Titoli emessi di categoria B	18
B.3 Titoli emessi di categoria C	-
B.4 Titoli emessi di categoria J	115
B.5 Altre passività	29
C. Interessi passivi e altri oneri	17
D. Interessi attivi e altri ricavi	23

(*) Veicolo utilizzato per operazioni di cartolarizzazione che hanno ad oggetto mutui ipotecari residenziali. Le attività cartolarizzate incluse nel veicolo non sono state oggetto di derecognition ai sensi dei principi contabili internazionali.

Tra le entità strutturate non consolidate utilizzate per operazioni di cartolarizzazione, il Gruppo detiene anche interessenze residuali nei veicoli Augusto e Diocleziano consolidate a Patrimonio Netto. Tali veicoli sono entità utilizzate in operazioni di cartolarizzazione di assets, in prevalenza finanziamenti fondiari e di opere pubbliche, di società sottoposta a controllo congiunto ceduta negli esercizi precedenti. La dimensione quantitativa dell'interessenza che il Gruppo detiene in tali veicoli è residuale. Non sono altresì presenti accordi che possano comportare l'obbligo per il Gruppo di fornire supporto finanziario ai veicoli in questione.

Si segnala che il Gruppo Intesa Sanpaolo controlla le società Romulus Funding Corporation e Duomo Funding Plc (inserite solo nel perimetro di consolidamento contabile ai sensi dell'IFRS 10) utilizzate per operazioni in cui il Gruppo Intesa Sanpaolo opera come sponsor e la cui operatività è descritta nella Sezione 4 - Rischi delle altre imprese, della presente Parte E.

C.5. Consolidato prudenziale - Attività di servicer – cartolarizzazioni proprie: incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo per la cartolarizzazione

SERVICER	SOCIETA' VEICOLO	ATTIVITÀ CARTOLARIZZATE (dato di fine periodo) (milioni di euro)		INCASSI DI CREDITI REALIZZATI NELL'ANNO (milioni di euro)		QUOTA PERCENTUALE DEI TITOLI RIMBORSATI (dato di fine periodo)					
		Deteriorate	Non deteriorate	Deteriorate	Non deteriorate	Senior		Mezzanine		Junior	
						Attività Deterior.	Attività non deteriorate	Attività Deterior.	Attività non deteriorate	Attività Deterior.	Attività non deteriorate
Intesa Sanpaolo	Berica ABS 3 S.r.l.	23	174	4	31	0%	100%	0%	81%	0%	0%
Intesa Sanpaolo	Brera Sec S.r.l. (*) (**)	61	16.258	7	1.673	0%	29%	0%	0%	0%	0%
Intesa Sanpaolo	Clara Sec S.r.l. (*)	30	6.412	10	2.159	0%	0%	0%	0%	0%	0%
Intesa Sanpaolo	Giada Sec S.r.l. (*) (***)	130	21.673	10	3.806	0%	0%	0%	0%	0%	0%
Intesa Sanpaolo	Teseo SPV S.r.l. (****)	-	3.644	-	-	0%	0%	0%	0%	0%	0%
Totale		244	48.161	31	7.669						

Nel corso dell'anno 2022 è stata estinta l'operazione Berica ABS 4 S.r.l.

(*) Veicolo utilizzato per operazioni di autocartolarizzazione.

(**) In Brera Sec S.r.l. nel 2022 è stata estinta l'operazione Brera SME.

(***) In Giada Sec S.r.l. nel 2022 è stata strutturata una nuova operazione di autocartolarizzazione denominata Giada Bis, riguardo la quale al 31 dicembre 2022 non si è perfezionato nessun rimborso di titoli.

(****) Veicolo utilizzato per la nuova operazione di cartolarizzazione tradizionale di crediti leasing in bonis denominata Teseo. Si precisa che gli incassi per 129 milioni sono rimasti in capo al veicolo in quanto la prima payment date sarà a marzo 2023.

C.6. Consolidato prudenziale - Società veicolo per la cartolarizzazione consolidate

Nel corso dell'esercizio 2022 non si rilevano operazioni che utilizzano società veicolo per la cartolarizzazione consolidate.

D. OPERAZIONI DI CESSIONE

A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

Informazioni di natura qualitativa

Per quanto riguarda la descrizione dell'operatività rappresentata nelle tabelle di seguito riportate, si fa rimando a quanto riportato in calce alle tabelle stesse.

Per quanto attiene in particolare all'operatività in titoli di debito a fronte di pronti contro termine a medio e lungo termine, si rimanda invece a quanto riportato nella presente Nota integrativa - Parte B.

Informazioni di natura quantitativa

Consolidato prudenziale - Attività finanziarie cedute rilevate per intero e passività finanziarie associate: valori di bilancio

	Attività finanziarie cedute rilevate per intero				Passività finanziarie associate		
	Valore di bilancio	di cui: oggetto di operazioni di cartolarizzazione	di cui: oggetto di contratti di vendita con patto di riacquisto	di cui deteriorate	Valore di bilancio	di cui: oggetto di operazioni di cartolarizzazione	di cui: oggetto di contratti di vendita con patto di riacquisto
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	599	-	599	X	615	-	615
1. Titoli di debito	391	-	391	X	395	-	395
2. Titoli di capitale	208	-	208	X	220	-	220
3. Finanziamenti	-	-	-	X	-	-	-
4. Derivati	-	-	-	X	-	-	-
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	X	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
C. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
D. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	7.645	-	7.645	-	7.739	-	7.739
1. Titoli di debito	7.645	-	7.645	-	7.739	-	7.739
2. Titoli di capitale	-	-	-	X	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
E. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	5.458	27	5.431	3	5.150	18	5.132
1. Titoli di debito	5.431	-	5.431	-	5.132	-	5.132
2. Finanziamenti	27	27	-	3	18	18	-
TOTALE 31.12.2022	13.702	27	13.675	3	13.504	18	13.486
TOTALE 31.12.2021	14.213	98	14.115	10	12.546	67	12.479

Non figurano nella tabella sopra riportata le operazioni di "covered bond" in cui il Gruppo Intesa Sanpaolo risulta sia cedente sia finanziatore del veicolo emittente i titoli di debito.

L'operatività rappresentata in tabella è riferibile prevalentemente all'utilizzo di titoli in portafoglio per operazioni di pronti contro termine e in misura minore ai crediti verso clientela ceduti nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione K-Equity e Berica.

Consolidato prudenziale – Attività finanziarie cedute rilevate parzialmente e passività finanziarie associate: valori di bilancio

Non sussiste la fattispecie per il Gruppo Intesa Sanpaolo.

Consolidato prudenziale - Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute e non cancellate integralmente: fair value

		(milioni di euro)			
		Rilevate per intero	Rilevate parzialmente	31.12.2022	31.12.2021
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		599	-	599	647
1. Titoli di debito		391	-	391	446
2. Titoli di capitale		208	-	208	201
3. Finanziamenti		-	-	-	-
4. Derivati		-	-	-	-
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value		-	-	-	-
1. Titoli di debito		-	-	-	-
2. Titoli di capitale		-	-	-	-
3. Finanziamenti		-	-	-	-
C. Attività finanziarie designate al fair value		-	-	-	-
1. Titoli di debito		-	-	-	-
2. Finanziamenti		-	-	-	-
D. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva		7.645	-	7.645	8.548
1. Titoli di debito		7.645	-	7.645	8.548
2. Titoli di capitale		-	-	-	-
3. Finanziamenti		-	-	-	-
E. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (fair value)		4.812	-	4.812	5.018
1. Titoli di debito		4.785	-	4.785	4.920
2. Finanziamenti		27	-	27	98
Totale attività finanziarie		13.056	-	13.056	14.213
Totale passività finanziarie associate		13.504	-	13.504	12.546
Valore netto	31.12.2022	-448	-	-448	X
Valore netto	31.12.2021	1.667	-	X	1.667

Non figurano nella tabella sopra riportata le operazioni di “covered bond” in cui il Gruppo Intesa Sanpaolo risulta sia cedente sia finanziatore del veicolo emittente i titoli di debito.

B. Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo coinvolgimento

Al 31 dicembre 2022 la fattispecie non è presente.

C. Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente**Informazioni di natura qualitativa**

Operazioni di cessione di tipo multioriginator di portafogli creditizi – in particolare di quelli “unlikely to pay” – riconducibili a cessione dei crediti a un fondo comune di investimento con attribuzione delle relative quote agli intermediari cedenti

Al 31 dicembre 2022, il Gruppo Intesa Sanpaolo detiene quote in fondi comuni di investimento acquisite nell'ambito di operazioni di cessione di tipo *multioriginator* di portafogli creditizi.

In relazione alle disposizioni contenute nella Comunicazione della Banca d'Italia del 23 dicembre 2019, recepite nel 7° aggiornamento della Circolare 262, si riporta di seguito l'informativa inerente: “Le operazioni di cessione di tipo *multioriginator* di portafogli creditizi – in particolare di quelli “unlikely to pay” – riconducibili a cessione dei crediti a un fondo comune di investimento con attribuzione delle relative quote agli intermediari cedenti”

Fondo Back2Bonis

Nell'ottica di perseguire le attività di de-risking previste dal precedente Piano d'Impresa 2018-2021 e dall'attuale Piano d'Impresa 2022-2025, il Gruppo Intesa Sanpaolo aveva avviato nel corso del terzo trimestre 2020 un processo finalizzato al deconsolidamento di un portafoglio di esposizioni creditizie (comprendente contratti e beni immobili) classificate ad “*Unlikely to Pay*” con sottostante immobiliare, detenuti dalla Capogruppo₇ con contestuale conversione degli stessi in quote del fondo mobiliare denominato Back2Bonis.

L'operazione, il cui closing era avvenuto alla fine del 2020, si era concretizzata per la Banca (incluse le operazioni realizzate negli esercizi 2019 e 2020 da UBI Banca, incorporata lo scorso 2021) nella cessione di un portafoglio crediti, rapporti giuridici di breve termine e rapporti giuridici e beni da crediti leasing per un ammontare lordo complessivo di 351 milioni ed esposizione netta pari a 164 milioni, con contestuale sottoscrizione delle quote del Fondo Back2Bonis per un controvalore di 164 milioni, sostanzialmente allineato al valore netto dei crediti ceduti.

L'operazione si era perfezionata mediante: (i) la cessione dei crediti bancari e dei crediti derivanti da contratti di leasing a un veicolo di cartolarizzazione Ampre S.r.l.; (ii) la cessione dei rapporti giuridici e beni derivanti dai contratti di leasing ad Ampre LeaseCo S.r.l.; (iii) la cessione dei contratti di breve termine revolving e dei relativi rapporti giuridici e crediti di ISP nonché dei contratti di medio-lungo termine con erogazioni residue e dei relativi rapporti giuridici, diversi dai rapporti e beni leasing attraverso la fronting bank messa a disposizione da Banca Finanziaria Internazionale S.p.A., (iv) la sottoscrizione integrale dei titoli emessi dal veicolo di cartolarizzazione da parte del fondo Back2Bonis e (v) l'acquisizione da parte di Intesa Sanpaolo delle quote del Fondo quale contropartita dei crediti oggetto di cessione.

Nel corso del 2022 si è realizzata la cessione di ulteriori finanziamenti per un ammontare lordo di 1 miliardo ed esposizione netta pari a 216 milioni, con contestuale sottoscrizione delle quote del Fondo Back2Bonis per un controvalore di 216 milioni, con compensazione del prezzo di cessione con il prezzo di sottoscrizione delle quote del Fondo stesso senza effetti significativi sul conto economico dell'esercizio 2022.

Il fondo Back2Bonis, costituito sotto forma di un fondo comune mobiliare di tipo chiuso le cui quote sono riservate per la sottoscrizione a investitori professionali, è una piattaforma multi-originator per la gestione di crediti di tipo “Real Estate Small & Medium Size” classificati quali UTP e derivanti da finanziamenti e linee di credito concessi a società operanti nell'ambito immobiliare o a fondi immobiliari (ivi inclusi quelli non interamente erogati/utilizzati al momento della cessione).

Con il perfezionamento dell'operazione di apporto dei crediti alla piattaforma, ISP aveva provveduto a deconsolidare i crediti con successiva iscrizione delle quote del Fondo in sostituzione dei suddetti crediti.

La ripartizione per settori di attività economica dei debitori ceduti si concentra in misura prevalente nei settori:

- “Imprese produttive” con una percentuale del 79,9%;
- “Costruttori” con una percentuale del 12,9%;
- “Affari immobiliari” con una percentuale del 3,5%;
- “Attività Finanziarie e Assicurate” con una percentuale del 2,6%;
- e in misura residuale, in altri settori di attività (Servizi, Trasporti, Attività Manifatturiere).

Le attività dei debitori ceduti presentano la seguente distribuzione per aree territoriali:

- 92,2% Nord-Ovest;
- 3,5% Nord-Est;
- 3,2% Sud più Isole;
- 1,1% Centro.

Al 31 dicembre 2022, la Capogruppo detiene una partecipazione del 55,4% (con limitazione dei diritti di voto al 35%) nel fondo Back2Bonis classificata tra le interessenze ad influenza notevole per un valore di bilancio consolidato pari a 387 milioni.

Fondo FI.NAV.

Nell'ottica di perseguire le attività di *de-risking* previste dal precedente Piano d'Impresa 2018-2021 e dall'attuale Piano d'Impresa 2022-2025, il Gruppo Intesa Sanpaolo aveva avviato nell'ultimo trimestre del 2018 un'operazione di conferimento al Fondo FI.NAV. - fondo comune di investimento mobiliare italiano di tipo chiuso multicomparto - di un portafoglio di crediti ipotecari e chirografari non performing del settore dello shipping.

Il Fondo è riservato a investitori istituzionali, gestito dalla management company Davy Global Fund Management Limited, non facente parte del Gruppo Intesa Sanpaolo, con sede in Irlanda, e si compone di due comparti autonomi: FI.NAV. Comparto A – Crediti, dedicato ad accogliere i crediti conferiti dal Gruppo Intesa Sanpaolo e Unicredit e FI.NAV. Comparto B – Nuova Finanza, dedicato ad accogliere i capitali di investitori terzi per il rilancio delle navi rimpossessate.

L'operazione, definita nel 2018, si era perfezionata lo scorso 2019 concretizzandosi in una cessione a titolo oneroso di crediti pro-soluto per un ammontare lordo complessivo di 155 milioni ed esposizione netta pari a 102 milioni, pari al prezzo di cessione, con compensazione del prezzo di cessione con il prezzo di sottoscrizione delle quote del Fondo e, pertanto, senza effetti sul conto economico dell'esercizio 2019.

Nel primo trimestre 2020 si era perfezionata la cessione di un'ulteriore tranche di crediti pro-soluto per un ammontare lordo di 37 milioni e un valore netto di 34 milioni, allineato al prezzo di cessione e, pertanto, senza effetti nel conto economico dell'esercizio 2020.

Ai sensi dell'IFRS 9, l'operazione si era configurata per il Gruppo Intesa Sanpaolo quale derecognition dei crediti ceduti in quanto, a seguito della stessa, la gestione era divenuta di esclusiva competenza del Fondo; il Gruppo Intesa Sanpaolo aveva pertanto proceduto alla derecognition dei relativi crediti dal proprio bilancio e alla contestuale iscrizione al corrispondente fair value delle quote del Fondo attribuite.

Le società del Gruppo coinvolte nell'operazione sono state la Capogruppo Intesa Sanpaolo e alcune delle sue controllate incorporate nel corso del 2019 e del 2020 (Cassa di Risparmio in Bologna e Mediocredito, incorporate entrambe nel 2019, e Banca IMI incorporata nel 2020).

A dicembre 2022 si è perfezionata la cessione di un portafoglio di crediti per un ammontare lordo di 74 milioni ed esposizione netta pari a 36 milioni, con contestuale sottoscrizione delle quote del fondo stesso per un controvalore di 36 milioni, con contestuale sottoscrizione delle quote del fondo stesso per un controvalore sostanzialmente allineato al valore dell'esposizione ceduta, senza effetti significativi sul conto economico dell'esercizio 2022.

Il settore di attività economica dei debitori ceduti si concentra in misura prevalente nell'ambito "Trasporti". Le attività finanziarie oggetto di cessione sono presenti in prevalenza nell'area territoriale Sud più Isole.

Al 31 dicembre 2022, la Capogruppo ISP detiene una partecipazione del 50,54% nel Fondo FI.NAV. classificata tra le interessenze ad influenza notevole per un valore di bilancio pari a 155 milioni. La valutazione del Fondo FI.NAV. ha fatto registrare un effetto positivo di 7 milioni. Di questi +13 milioni sono rilevati a conto economico e fanno riferimento alla variazione del NAV e dello sconto applicato, mentre -6 milioni si riferiscono a differenze cambio e sono imputati, come da policy per gli investimenti IAS 28, in apposita riserva di patrimonio netto.

Fondo RSCT – Comparto Crediti

Nell'ambito delle attività di *de-risking* previste dal precedente Piano d'Impresa 2018-2021 e dall'attuale Piano d'Impresa 2022-2025, il Gruppo Intesa Sanpaolo aveva individuato l'opportunità di conferire asset (crediti e titoli) a valore su posizioni non performing al fondo chiuso RSCT FUND, in cambio di quote del fondo medesimo. Il progetto era stato seguito da Pillarstone che aveva selezionato un portafoglio di imprese industriali e commerciali con l'obiettivo di individuare per ciascuna di esse una strategia di massimizzazione delle potenzialità di recupero dei crediti anche attraverso iniezioni di nuova finanza. L'operazione si era realizzata nel maggio 2020 con il conferimento di un portafoglio di crediti verso 18 società originati dal Gruppo ISP (ISP e Banca IMI, poi incorporata in ISP il 20 luglio 2020), Unicredit, BPER Banca e Crédit Agricole al Fondo d'Investimento Alternativo chiuso di nuova costituzione RSCT Fund, gestito da Davy Investment Fund Services, gestore di fondi alternativi autorizzato dalla Banca Centrale d'Irlanda. RSCT Fund è strutturato in due comparti separati, il comparto A per la gestione dei crediti acquisiti dalle banche cessionarie e il comparto B per la gestione della nuova finanza. La cessione di maggio 2020 aveva riguardato un portafoglio di crediti, notes Sirti e strumenti finanziari partecipativi PS Reti per un ammontare lordo di 339 milioni (ISP e Banca IMI) ad un valore netto di 255 milioni, sostanzialmente allineato al prezzo di cessione. A luglio 2020 si era realizzata un'ulteriore cessione di una posizione creditizia per un ammontare lordo di 6,3 milioni ad un valore di 4,5 milioni, con compensazione del prezzo di cessione con il prezzo di sottoscrizione delle quote del Fondo stesso. A febbraio 2021 si era realizzata la cessione di una posizione creditizia per un ammontare lordo di 21,3 milioni ad un valore di 13,9 milioni, con compensazione del prezzo di cessione con il prezzo di sottoscrizione delle quote del Fondo stesso. A marzo 2021 si era realizzata la cessione di una posizione creditizia, rinveniente dall'incorporazione di UBI Banca, per un ammontare lordo di 3,1 milioni e un'esposizione netta pari a 1,2 milioni, con contestuale sottoscrizione delle quote del Fondo RSCT per un controvalore di 1,3 milioni, sostanzialmente allineato al valore netto dei crediti ceduti. A giugno 2021 si era realizzata l'ulteriore cessione di una posizione creditizia per un ammontare lordo di 0,4 milioni ad un valore di 0,1 milioni, con compensazione del prezzo di cessione con il prezzo di sottoscrizione delle quote del Fondo stesso. Il settore di attività economica dei debitori ceduti si concentra nell'ambito delle "Imprese produttive di installazione apparecchi elettrici" per una quota del 72%, di "Parchi di divertimento e parchi tematici" per una quota del 18% e del "Commercio al dettaglio di calzature e accessori" per una quota del 10%.

Le attività finanziarie oggetto di cessione sono presenti in prevalenza nell'area territoriale Nord Ovest.

Al 31 dicembre 2022, la Capogruppo ISP detiene una partecipazione del 70,07% nel Fondo RSCT classificata tra le interessenze ad influenza notevole per un valore di bilancio pari a 256 milioni. La valutazione del Fondo RSCT ha fatto registrare un effetto negativo nell'esercizio di 4 milioni.

Fondo IDEA CCR Corporate Credit Recovery II - Comparto Crediti

Nel 2018 il Gruppo Intesa Sanpaolo (nello specifico Intesa Sanpaolo e le banche successivamente incorporate: Cassa di Risparmio del Veneto, Cassa di Risparmio di Firenze, Cassa di Risparmio di Friuli Venezia Giulia, Cassa di Risparmio in Bologna e Mediocredito) aveva partecipato al Fondo chiuso italiano IDEA CCR Corporate Credit Recovery II - Comparto Crediti, gestito da Dea Capital Alternative Funds S.G.R. S.p.A., dedicato al rilancio delle imprese italiane di medie dimensioni che si trovano in situazioni di tensione finanziaria, ma con fondamentali industriali solidi. L'operazione, perfezionata nel 2018, si era realizzata mediante il conferimento di crediti deteriorati per nominali 59 milioni ed esposizione netta pari al prezzo di cessione 39,2 milioni, con compensazione del prezzo di cessione con il prezzo di sottoscrizione, di pari importo, delle quote del Fondo IDEA CCR Corporate Credit Recovery II - Comparto Crediti. Nel 2021 la partecipazione della Banca nel Fondo IDEA CCR si è ulteriormente incrementata per effetto dell'incorporazione di UBI Banca che aveva effettuato cessioni di posizioni creditizie nei confronti del Fondo IDEA CCR Corporate Credit Recovery II - Comparto Crediti, gestito da Dea Capital Alternative Funds SGR, nel corso del 2020, 2019, 2018 e 2017 per un ammontare lordo complessivo di 231 milioni e un'esposizione netta pari a 144 milioni, con contestuale sottoscrizione delle quote del Fondo IDEA CCR II per un controvalore di 148 milioni, con compensazione del prezzo di cessione con il prezzo di sottoscrizione delle quote del Fondo. La ripartizione per settori di attività economica dei debitori ceduti si concentra in misura prevalente nei settori:

- “Attività immobiliari” con una percentuale del 31,6%;
- “Trasporto e magazzinaggio” con una percentuale del 28%;
- “Attività Professionali, scientifiche e tecniche” con una percentuale del 10%;
- “Metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo” con una percentuale del 9,4%;
- “Fabbricazione di autoveicoli altri mezzi di trasporto” con una percentuale del 5,6%;
- e in misura residuale, in altri settori di attività (Servizi, Trasporti, Attività Manifatturiere).

Le attività dei debitori ceduti presentano la seguente distribuzione per aree territoriali:

- 28,8% Nord-Ovest;
- 11,8% Nord-Est;
- 31,2% Sud più Isole;
- 23,8% Centro;
- 4,4% Estero.

Nel 2022 la partecipazione della Capogruppo Intesa Sanpaolo nel Fondo IDEA CCR è variata per effetto: i) dell'ingresso della quota detenuta da UBI Leasing S.p.A., incorporata a maggio 2022 in ISP, che aveva effettuato cessioni di posizioni creditizie nei confronti del Fondo IDEA CCR Corporate Credit Recovery II - Comparto Crediti nel 2019 per un ammontare lordo complessivo di 5 milioni e un'esposizione netta pari a 3 milioni con compensazione del prezzo di cessione con il prezzo di sottoscrizione, di pari importo, delle quote del Fondo e ii) della cessione di quote A1 detenute da ISP nel Fondo a Banca Nazionale del Lavoro S.p.A., il credito vantato da ISP in relazione alla cessione è stato regolato mediante compensazione tramite l'acquisto di quote di Back2Bonis. Al 31 dicembre 2022 Intesa Sanpaolo detiene una partecipazione del 19,98% nel Fondo IDEA CCR Corporate Credit Recovery II - Comparto Crediti classificata tra le “Attività Finanziarie obbligatoriamente al fair value” per un valore di bilancio pari a 46 milioni. La valutazione al fair value del Fondo IDEA CCR II ha fatto registrare un effetto positivo sul conto economico dell'esercizio di 4 milioni.

Fondo IDEA CCR Corporate Credit Recovery II - Comparto Shipping

Il Comparto Crediti Shipping si riferisce a crediti di tipo non performing, *unlikely to pay single names*, con un focus settoriale su aziende operanti nel segmento shipping. Il Fondo si compone di tre comparti crediti, nuova finanza e shipping. In seguito all'incorporazione di UBI Banca, ISP partecipa anche al Comparto Shipping con una interessenza nel Fondo IDEA CCR II – Comparto Shipping. Nel 2018, UBI Banca incorporata nel 2021 in Intesa Sanpaolo, aveva ceduto finanziamenti per un ammontare lordo complessivo di 45 milioni ed esposizione netta pari a 31 milioni. Al 31 dicembre 2022 Intesa Sanpaolo detiene una partecipazione del 20,37% nel Fondo IDEA CCR II – Comparto Shipping classificata tra le “Attività Finanziarie obbligatoriamente al fair value” per un valore di bilancio pari a 11 milioni. La valutazione al fair value del Fondo IDEA CCR Corporate Credit Recovery II - Comparto Shipping non ha fatto registrare effetti nell'esercizio per il bilancio consolidato.

Clessidra Restructuring Fund

Clessidra Restructuring Fund (Fondo CRF) è un fondo di investimento alternativo mobiliare di tipo chiuso riservato a investitori istituzionali, dedicato all'investimento in crediti classificati come *unlikely to pay* vantati nei confronti di aziende industriali pre-individuate. A settembre 2019, UBI Banca incorporata nel 2021 in Intesa Sanpaolo, aveva ceduto finanziamenti relativi a cinque controparti, per un ammontare lordo complessivo di 17 milioni ed esposizione netta pari a 11 milioni, con contestuale sottoscrizione delle quote del Fondo CRF per un controvalore sostanzialmente allineato al valore netto dei crediti ceduti.

Il settore di attività economica dei debitori ceduti si concentra in misura prevalente nell'ambito “Fabbricazione porte in legno e Fabbricazione Mobili”.

Le attività finanziarie oggetto di cessione sono presenti in prevalenza nell'area territoriale Nord Ovest.

Al 31 dicembre 2022 Intesa Sanpaolo detiene una partecipazione del 4,34% nel Fondo CRF classificata tra le “Attività Finanziarie obbligatoriamente al fair value” per un valore di bilancio pari a 9 milioni. La valutazione al fair value del Fondo Clessidra Restructuring Fund ha fatto registrare un effetto positivo nell'esercizio di 1 milione.

Fondo UTP Italia – Comparto Crediti

Il Fondo UTP Italia è un fondo comune di investimento mobiliare italiano alternativo (FIA) di tipo chiuso multicomparto deputato alla gestione di crediti classificati ad inadempienze probabile (UTP) e che ha come target esposizioni creditizie verso società di medie e piccole dimensioni e persone fisiche. A novembre 2022 si è perfezionata la cessione da parte della Capogruppo Intesa Sanpaolo di un portafoglio di crediti prevalentemente UTP al Fondo UTP Italia gestito da Sagitta SGr con Intrum Italy S.p.A. come special servicer. Nello specifico l'operazione ha previsto: i) la cessione dei crediti per un ammontare lordo di 42 milioni ed esposizione netta pari a 25 milioni, Finn SPV S.r.l. (SPV 130) senza effetti significativi sul conto economico dell'esercizio 2022; ii) la registrazione del credito per 25 milioni verso il veicolo SPV 130; iii) l'apporto al Fondo UTP Italia del credito verso l'SPV 130 in cambio di quote del fondo stesso a titolo di prezzo; iv) emissione di titoli asset – Backed (ABS) a cura del veicolo e sottoscritti dal Fondo con cancellazione del credito verso l'SPV 130.

La ripartizione per settori di attività economica dei debitori ceduti si concentra in misura prevalente nei settori:

- “Imprese Produttive” con una percentuale del 80%;
- “Società con meno di 20 addetti” con una percentuale del 9,1%;
- e in misura residuale, in altri settori di attività (Famiglie consumatrici, Altri intermediari finanziari).

Le attività dei debitori ceduti presentano la seguente distribuzione per aree territoriali:

- 35,0% Nord-Ovest;
- 18,3% Nord-Est;
- 32,6% Sud più Isole;
- 14,1% Centro;

Al 31 dicembre 2022 Intesa Sanpaolo detiene una partecipazione del 27,58% nel Fondo UTP Italia classificata tra le “Attività Finanziarie obbligatoriamente al fair value” per un valore di bilancio pari a 25 milioni.

Efesto

Efesto è un fondo comune di investimento alternativo mobiliare italiano alternativo (FIA) di tipo chiuso. A luglio 2022 si è perfezionata la cessione di finanziamenti per un ammontare lordo di 17 milioni ed esposizione netta pari a 9 milioni, con contestuale sottoscrizione delle quote del fondo stesso per un controvalore di 7 milioni, senza effetti significativi sul conto economico dell'esercizio 2022. Il settore di attività economica del debitore ceduto è nell'ambito “Imprese Produttive”. L'attività finanziaria oggetto di cessione è presente nell'area territoriale Nord Ovest. Al 31 dicembre 2022 Intesa Sanpaolo detiene una partecipazione del 2,44% nel Fondo Efesto classificata tra le “Attività Finanziarie obbligatoriamente al fair value” per un valore di bilancio pari a 8 milioni. La valutazione al fair value del Fondo Efesto ha fatto registrare un effetto positivo nell'esercizio di 1 milione.

Consolidato prudenziale - Operazioni di covered bond

Nella presente sezione devono essere rilevate le operazioni di covered bond in cui la banca cedente e la banca finanziatrice coincidono. Intesa Sanpaolo utilizza i covered bond prevalentemente come forma di raccolta cartolare garantita da attivi originati dalla stessa Intesa Sanpaolo o da altra società del Gruppo.

Intesa Sanpaolo ha realizzato tre programmi di emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite (OBG).

Il primo Programma, avviato nel 2009, ha un ammontare massimo di 20 miliardi (l'ammontare massimo originario era pari a 10 miliardi). Il garante delle OBG è il veicolo ISP CB Pubblico, cessionario di portafogli di crediti e titoli in bonis al settore pubblico, originati dalla ex controllata Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo, ora Intesa Sanpaolo. Nel tempo la Banca ha ceduto al veicolo attività per un valore nominale originario complessivo pari a 14,3 miliardi (al netto di retrocessioni di attivi per 0,5 miliardi), l'ultima delle quali (per un importo di 1 miliardo) effettuata nell'aprile 2013.

Al 31 dicembre 2022 i crediti e i titoli ceduti al veicolo hanno un valore di bilancio di 3,2 miliardi.

A fronte di tali cessioni si sono realizzate, nel tempo, emissioni di OBG per un nominale complessivo di 25,2 miliardi (di cui 18,15 miliardi relativi ad emissioni acquistate interamente dalla Capogruppo e oggetto di estinzione anticipata o giunte a scadenza e 3,5 miliardi oggetto di offerta di scambio agli investitori nel corso del 2012, 2 miliardi dei quali scaduti nel secondo trimestre 2017 e i restanti 1,5 miliardi scaduti a gennaio 2021).

Al 31 dicembre 2021, erano in essere emissioni effettuate a valere sul programma garantito dal veicolo ISP CB Pubblico per un nominale complessivo di 3,6 miliardi, interamente sottoscritte dalla Banca.

Nel corso dell'esercizio 2022 la decima serie è stata oggetto di estinzione totale anticipata per un ammontare complessivo nominale di 250 milioni, ed è stata estinta parzialmente la dodicesima serie per 225 milioni.

Pertanto, al 31 dicembre 2022, restano in essere emissioni effettuate, a valere sul programma garantito dal veicolo ISP CB Pubblico per un nominale complessivo di 3,1 miliardi, interamente sottoscritte da Intesa Sanpaolo.

Tutti i titoli emessi a valere sul programma sono quotati alla Borsa del Lussemburgo e hanno rating A2 di Moody's.

Il secondo Programma, avviato nel 2010, dell'ammontare massimo di 25 miliardi (l'ammontare massimo originario era pari a 20 miliardi), vede come garante delle OBG il veicolo ISP CB Ipotecario S.r.l., cessionario di mutui ipotecari residenziali italiani e, inizialmente, obbligazioni Adriano Finance S.r.l., originati da Intesa Sanpaolo.

Nel tempo la Banca ha ceduto al veicolo mutui per un valore nominale originario complessivo pari a 38,4 miliardi (al netto delle retrocessioni).

Nel corso del 2022 sono state perfezionate le seguenti operazioni:

- nel mese di gennaio sono stati effettuati riacquisti per un controvalore di 116 milioni;
- nel mese di maggio sono state effettuate cessioni per un controvalore di 2,7 miliardi.

Al 31 dicembre 2022 i crediti ceduti al veicolo hanno un valore di bilancio di 16,6 miliardi.

A fronte delle cessioni di tali attivi, Intesa Sanpaolo ha realizzato, nel corso del tempo, emissioni di OBG per un valore nominale complessivo di 34,9 miliardi (di cui oggetto di estinzione anticipata o scaduti per complessivi 20,6 miliardi alla data di dicembre 2022).

Al 31 dicembre 2021 risultavano in essere emissioni effettuate a valere sul programma garantito dal veicolo ISP CB Ipotecario per un valore nominale complessivo di 15,5 miliardi, di cui 10,6 miliardi collocate presso investitori terzi e 4,9 miliardi sottoscritte da Intesa Sanpaolo. Di queste ultime una parte era stata successivamente impegnata in operazioni di pronti contro termine passivi per un importo di 343 milioni.

Nel corso del 2022 sono scadute due serie per un ammontare di 2,2 miliardi ed emissione di una serie per un ammontare di 1 miliardo.

Pertanto, al 31 dicembre 2022, restano in essere emissioni effettuate a valere sul programma garantito del veicolo ISP CB Ipotecario per un nominale complessivo di 14,3 miliardi, di cui 8,4 miliardi collocate presso investitori terzi e 5,9 miliardi sottoscritte da Intesa Sanpaolo. Di queste ultime una parte è stata successivamente impegnata in operazioni di pronti contro termine passivi per un importo di 343 milioni.

Tutti i titoli emessi a valere sul programma sono quotati alla Borsa del Lussemburgo ed hanno rating Aa3 di Moody's.

Il terzo Programma multi-originator di emissione di OBG, avviato nel 2012, vede come garante dei titoli il veicolo ISP OBG S.r.l. Tale programma è assistito da mutui ipotecari per un ammontare massimo di 55 miliardi (l'ammontare massimo originario era pari a 30 miliardi) ed è finalizzato a realizzare emissioni retained.

Il portafoglio posto a garanzia delle emissioni di OBG è composto da mutui ipotecari originati da Intesa Sanpaolo, Banco di Napoli, Cassa di Risparmio del Veneto, Cassa di Risparmio in Bologna e Banca CR Firenze (fuse per incorporazione in Intesa Sanpaolo tra luglio 2018 e febbraio 2019).

Nel tempo il Gruppo Intesa Sanpaolo ha ceduto al veicolo mutui ipotecari per un valore nominale originario complessivo di 94,4 miliardi (al netto delle esclusioni).

Nel corso del 2022 Intesa Sanpaolo ha ceduto al veicolo mutui ipotecari per un valore nominale originario complessivo di 12 miliardi (al netto delle esclusioni).

Sono state perfezionate le seguenti cessioni:

- nel mese di giugno per un controvalore di 6,2 miliardi;
- nel mese di novembre per un controvalore di 6 miliardi.

Inoltre, nel corso del 2022 sono stati riacquistati crediti:

- nel mese di gennaio per un controvalore di 281 milioni.

Al 31 dicembre 2022 i crediti ceduti da Intesa Sanpaolo al veicolo hanno un valore di bilancio di 54,2 miliardi.

A fronte della cessione di tali attivi, la Banca ha realizzato, nel corso del tempo, emissioni di OBG per un valore nominale complessivo di circa 86,3 miliardi (di cui 40,2 miliardi estinte anticipatamente e rimborsate). Tutti i titoli emessi a valere sul programma sono quotati alla Borsa del Lussemburgo ed hanno rating A di DBRS Morningstar.

Al 31 dicembre 2021 risultavano in essere emissioni effettuate a valere sul programma garantito dal veicolo ISP OBG per un nominale complessivo di 45,9 miliardi, interamente sottoscritte da Intesa Sanpaolo.

Nel corso del 2022 è stata emessa la quarantasettesima serie per 10 milioni.

Pertanto, al 31 dicembre 2022, risultano in essere emissioni effettuate a valere sul programma garantito dal veicolo ISP OBG per un nominale complessivo di 45,9 miliardi, interamente sottoscritte da Intesa Sanpaolo.

Il quarto programma fu avviato dall'ex Gruppo UBI Banca nel corso dell'esercizio 2008.

Nell'ex UBI Banca, incorporata in Intesa Sanpaolo S.p.A. nel corso del 2021, erano presenti due Programmi di Obbligazioni Bancarie Garantite facenti capo a due Società Veicolo rispettivamente denominate UBI Finance S.r.l. e UBI Finance CB2 S.r.l., quest'ultimo chiuso nel corso del mese di gennaio 2021.

Tale programma prevede ad oggi la possibilità da parte di Intesa Sanpaolo di emettere titoli, rivolti ad investitori istituzionali, per un ammontare massimo di 15 miliardi. Il Programma include mutui ipotecari residenziali ceduti dalle Banche Rete dell'ex Gruppo UBI; queste ultime avevano aderito al Programma in qualità sia di Banche Originator che di Banche Finanziatrici.

Al 31 dicembre 2021 risultavano in essere emissioni sul programma garantito dal veicolo UBI Finance per un valore nominale complessivo di 9,1 miliardi, di cui 7,5 miliardi collocate presso investitori terzi e 1,6 miliardi retained.

Nel corso del 2022 sono scadute quattro serie per un importo complessivo di 1,4 miliardi.

Al 31 dicembre 2022 risultano in essere emissioni sul programma garantito dal veicolo UBI Finance per un valore nominale complessivo di 7,7 miliardi, di cui 7,5 miliardi collocate presso investitori terzi e 0,2 miliardi retained.

Al 31 dicembre il rating attribuito ai titoli del programma era pari a Aa3 per Moody's ed AA per DBRS Morningstar.

Nel corso dell'esercizio 2022 Intesa Sanpaolo ha ceduto al veicolo mutui ipotecari per un valore nominale originario complessivo di 751 milioni.

Sono state perfezionate le seguenti operazioni:

- nel mese di giugno è stata effettuata una cessione per un controvalore di 823 milioni;
- nel mese di febbraio sono stati effettuati riacquisti per un controvalore di 72 milioni.

Al 31 dicembre 2022 i crediti ceduti al veicolo hanno un valore di bilancio di 8,6 miliardi.

Nella tabella che segue vengono evidenziati i principali dati relativi a ISP CB Pubblico, ISP CB Ipotecario, ISP OBG e UBI Finance riferiti al 31 dicembre 2022.

COVERED BOND	DATI VEICOLO	FINANZIAMENTO SUBORDINATO ⁽¹⁾		(milioni di euro) OBG EMESSE		
		Totale attivo	Svalutazioni cumulate sul portafoglio cartolarizzato	importo	Importo nominale ⁽²⁾	Valore di bilancio ⁽²⁾
ISP CB PUBBLICO	Crediti e titoli del settore pubblico in bonis	3.978	21	3.897	-	-
ISP CB IPOTECARIO	Mutui ipotecari residenziali	21.508	33	18.612	8.702	8.328
ISP OBG	Mutui ipotecari	60.733	192	60.537	-	-
UBI FINANCE	Mutui ipotecari residenziali	9.351	65	9.241	7.497	7.108

(1) Nella voce è stato indicato il prestito subordinato concesso ai veicoli per finanziare l'acquisto del portafoglio posto a garanzia delle OBG. Tale prestito è oggetto di derecognition nel bilancio IAS compliant individuale. L'ammontare del finanziamento si riferisce all'emissione già realizzata nell'ambito di un programma di ammontare massimo superiore.

(2) L'importo nominale ed il valore di bilancio riportati in tabella sono da considerarsi al netto dei titoli riacquistati.

A questa tipologia di Obbligazioni Bancarie Garantite, previste dalla normativa italiana (L. 80/2005), si aggiungono i c.d. "mortgage bonds" emessi dalla partecipata slovacca VUB. Si tratta di titoli il cui valore nominale e il cui rendimento è garantito dai c.d. "mortgage loans", finanziamenti a persone fisiche con scadenza residua a trent'anni garantiti da un pegno su immobili situati nella Repubblica Slovacca e con un "Loan to Value" massimo dell'80%.

Ogni emissione è caratterizzata da una specifica copertura e l'intero valore nominale dell'emissione, inclusi gli interessi, deve essere garantito da mutui ipotecari su immobili locali per un ammontare pari almeno al 90% del loro valore nominale ed eventualmente per il restante 10% da liquidità o depositi presso la Banca Centrale slovacca, la Banca Centrale Europea, altre Banche Centrali europee o presso banche che rispettano i criteri dell'Art 129(1)(c) del Regolamento UE 575/2013.

Al fine di coprire i flussi di cassa netti negativi attesi a 180 giorni derivanti dai Covered Bonds, l'emittente deve mantenere attività liquide di elevata qualità in base agli Artt. 10 e 11 del Regolamento UE 61/2015.

Al 31 dicembre 2022 la controllata VUB ha emesso titoli di questo tipo per 4 miliardi, iscritti in bilancio a un valore pari a circa 3,8 miliardi.

E. CONSOLIDATO PRUDENZIALE - MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

Al 31 dicembre 2022, la perdita attesa gestionale sui crediti verso la clientela in bonis (che tiene conto delle forme tecniche di cassa e di firma) risultava pari allo 0,40%, sostanzialmente in linea rispetto al livello dell'esercizio 2021 (0,39%); l'incidenza stabile è frutto di una compensazione tra la maggiore rischiosità rivincente dalle controparti interessate dal conflitto russo-ucraino, e le attività di derisking e di miglioramento nella qualità del credito registrata nella seconda metà dell'anno.

Il capitale economico al 31 dicembre 2022 era pari al 2,00% dell'utilizzato e presentava una riduzione, considerando la sola clientela in bonis, rispetto al dato rilevato nel 2021 (-0,44%). Tale variazione è imputabile al sopracitato miglioramento nella qualità del portafoglio, nonché all'inclusione nei calcoli analitici del capitale economico delle banche estere più significative.

Per le società che rientrano nel piano di roll-out, i modelli interni regolamentari di rating, di LGD e di EAD sono sottoposti ad un processo di controllo di secondo livello da parte della funzione di Convalida, come descritto nel paragrafo 2.3 della presente Sezione, e ad un controllo di terzo livello da parte della funzione di Revisione Interna. Le funzioni di controllo producono per il Supervisor le relazioni annuali di conformità dei modelli alla normativa di Vigilanza, nell'ambito delle quali si verifica lo scostamento tra le stime effettuate ex ante e i valori realizzati ex post. Tali relazioni, approvate dal Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo, attestano il permanere dei requisiti di conformità.